SABE PROJECT - STRENGTHENING ANTI-BULLYING EFFORTS: ADDRESSING VIOLENCE IN SCHOOLS AROUND EU
2024-1-BG01-KA220-SCH-000248175

CORSO DI FORMAZIONE PER IL CORPO DOCENTE

Linee guida pratiche per prevenire e contrastare il bullismo nelle scuole

Co-funded by the European Union



La presente guida è stata elaborata nell'ambito del progetto SABE – Rafforzamento delle iniziative contro il bullismo: affrontare la violenza nelle scuole in Europa, n. 2024-1-BG01-KA220-SCH-000248175, grazie agli sforzi congiunti, alle competenze e all'impegno delle organizzazioni partner.
Desideriamo esprimere la nostra sincera gratitudine a tutti i partner per il loro contributo alla realizzazione di questo materiale:

Associazione «Know and Can» (Bulgaria)
CENTRO PER LO SVILUPPO CREATIVO DANILO DOLCI – ETS (Italia)
MSPEI – Scuola Primaria Internazionale di Educazione Innovativa di Łódź (Polonia)
Direzione distrettuale dell'Istruzione Nazionale di Üsküdar / Üsküdar MEM (Turchia)
KMOP – Centro per l'Educazione e l'Innovazione (Grecia)
LICEUL TEHNOLOGIC TICLENI (Romania)

Apprezziamo profondamente la loro collaborazione, la competenza professionale e il contributo allo sviluppo di contenuti incentrati sulla prevenzione e la risposta al bullismo in ambito scolastico. Gli sforzi collettivi del partenariato hanno trasformato questa guida in una risorsa pratica per insegnanti e professionisti scolastici, a sostegno della creazione di un ambiente scolastico più sicuro, inclusivo e rispettoso per tutti gli studenti.

Dichiarazione di non responsabilità

Il presente documento è stato elaborato nell'ambito del progetto SABE – Rafforzamento delle iniziative contro il bullismo: affrontare la violenza nelle scuole in Europa, n. 2024-1-BG01-KA220-SCH-000248175, cofinanziato dal programma Erasmus+ dell'Unione Europea.
Qualsiasi citazione, menzione o riferimento al presente documento deve indicare che esso è stato elaborato nell'ambito del progetto SABE.
Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni e i punti di vista espressi sono tuttavia esclusivamente quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili al riguardo.





INDICE

Modulo 1: Le dinamiche del bullismo 6

Modulo 2 - Cause principali e risposte efficaci 24

Modulo 3 - Interventi e misure preventive 43

Modulo 4 - Integrazione del programma di studi tra le diverse materie 52

Modulo 5 - Collaborazioni costruttive con i genitori 73

Modulo 6 - Rispondere al cyberbullismo 90

Modulo 7 - Creare un ambiente scolastico sicuro 106

Conclusione 127

Risorse e strumenti.....129

Riferimenti bibliografici 132

Introduzione

Questa guida pratica è stata elaborata nell'ambito del progetto SABE – Rafforzamento delle iniziative contro il bullismo e mira a supportare gli insegnanti e gli operatori scolastici nella prevenzione, nell'individuazione e nella gestione efficace del bullismo in ambito scolastico.

La guida riunisce indicazioni teoriche, attività pratiche e strumenti pronti all'uso incentrati sulla comprensione delle dinamiche e delle cause profonde del bullismo, sull'intervento precoce, sull'elaborazione di risposte responsabili, sulla collaborazione con i genitori, sulla gestione del cyberbullismo e sulla creazione di una cultura scolastica sicura, inclusiva e solidale. La guida promuove un approccio che coinvolge l'intera scuola, in cui tutti gli insegnanti, gli studenti, le famiglie e i membri della comunità scolastica svolgono un ruolo attivo nella costruzione di un ambiente basato sul rispetto, l'empatia, la sicurezza e il senso di appartenenza.

La guida è destinata a insegnanti, operatori scolastici, psicologi scolastici, consulenti pedagogici e formatori che si occupano della prevenzione e della gestione del bullismo in ambito scolastico. Può essere utilizzata nella formazione degli insegnanti, per la preparazione individuale, per il lavoro di gruppo all'interno delle scuole o per la pianificazione di attività con gli studenti.

I moduli possono essere seguiti in ordine sequenziale o utilizzati in modo indipendente, a seconda delle esigenze della scuola, dell'età degli studenti e delle situazioni specifiche da affrontare. Ogni modulo comprende una breve introduzione teorica, gli obiettivi di apprendimento previsti, attività pratiche, domande di riflessione e risorse aggiuntive.

Nell'utilizzare la guida, è importante che le attività si svolgano in un'atmosfera serena, rispettosa e sicura, poiché argomenti quali il bullismo, l'esclusione, l'aggressività e il cyberbullismo possono risultare delicati per i partecipanti. La guida non sostituisce le politiche scolastiche ufficiali e le procedure di tutela dei minori, ma le integra con strumenti pratici per la prevenzione, l'individuazione precoce e la risposta di sostegno.

.



Il bullismo è una forma di violenza che si manifesta in contesti fisici, verbali, sociali e digitali, particolarmente frequente in età scolare e adolescenza. Ha gravi conseguenze sullo sviluppo, sulla psiche e sulla socialità, non solo per le vittime ma anche per chi lo perpetra, per chi ne è testimone e, in generale, per il clima scolastico che crea. Con il sostegno dell'Unione Europea, il progetto SABE (Strengthening Anti-Bullying Efforts) presenta il WP2.2 "Programma di formazione per insegnanti" come strategia multidimensionale e olistica per combattere il bullismo all'interno delle comunità scolastiche.

Il programma di formazione punta a migliorare la capacità del corpo docente di affrontare efficacemente il bullismo, attuare strategie di intervento preventive e promuovere ambienti scolastici sicuri e inclusivi. Inoltre, mira a fornire gli strumenti per promuovere l'empatia tra le studentesse e gli studenti, responsabilizzare le persone che assistono a episodi di bullismo e costruire solide partnership con le famiglie e la comunità in generale.

Il programma copre i seguenti temi fondamentali:
➔ Comprensione del bullismo: approfondimenti sulle cause alla radice, le diverse tipologie, gli aspetti psicologici e le manifestazioni specifiche per età.
➔ Strategie di intervento: identificazione dei segni evidenti e sottili del bullismo e applicazione di tecniche di intervento efficaci.
➔ Promozione di ambienti scolastici di sostegno: strategie per creare ambienti scolastici inclusivi e positivi.
➔ Responsabilizzazione delle classi: metodi pratici per aiutare le classi a sviluppare l'empatia, l'intelligenza emotiva e l'espressione di sé.
➔ Coinvolgimento dei genitori e delle comunità: linee guida per migliorare la comunicazione tra casa e scuola sui casi di bullismo.
➔ Come affrontare il cyberbullismo: sensibilizzazione sui rischi digitali e implementazione di protocolli per rispondere al bullismo online.

Questo modello non si basa esclusivamente sulle conoscenze teoriche, ma incorpora anche metodi interattivi come giochi di ruolo, casi di studio, psicoeducazione e collaborazione interdisciplinare, con l'obiettivo di fornire strumenti pratici adattabili ad ambienti scolastici specifici e alle esigenze locali.



MODULO 1

LE DINAMICHE DEL BULLISMO

Introduzione e panoramica generale

Per sviluppare strategie efficaci contro il bullismo è innanzitutto necessario comprendere la natura dinamica del fenomeno. La teoria delle dinamiche del bullismo di Owens (1996) sostiene che il bullismo non è solo un problema individuale, ma un processo modellato dalle interazioni di gruppo e dai ruoli sociali. Questa teoria esorta il corpo docente a prendere in considerazione non solo le persone responsabili degli atti di bullismo e le vittime, ma anche coloro che assistono a tali episodi all'interno del corpo studentesco. Inoltre, la teoria dei sistemi ecologici di Bronfenbrenner (1979) evidenzia i fattori ambientali multistrato che influenzano lo sviluppo individuale, suggerendo che per affrontare il bullismo sono necessari interventi non solo a livello individuale, ma anche a livello familiare, scolastico e comunitario. La teoria dell'apprendimento sociale di Bandura (1977) rafforza l'idea che le persone in età scolare apprendono i comportamenti di bullismo attraverso l'imitazione e l'osservazione, sottolineando la responsabilità del corpo docente e delle persone adulte in generale di agire come modelli di riferimento.

Grazie ai quadri teorici sopra menzionati, il presente modulo consente al corpo docente di valutare i casi di bullismo da una prospettiva più olistica, evidenziando che il bullismo non deriva esclusivamente dalle tendenze individuali, ma è strettamente legato alle relazioni sociali e alla cultura scolastica. Questo approccio è ulteriormente sostenuto dai documenti politici internazionali. Ad esempio, l'UNESCO (2017) ha sottolineato che la violenza e il bullismo in ambito scolastico sono legati non solo a fattori individuali, ma anche a dinamiche strutturali e culturali. Allo stesso modo, l'Unione Europea (Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea, 2023) sostiene un approccio sistemico nelle politiche scolastiche per prevenire efficacemente il bullismo.

Il modulo fornisce gli strumenti per lo sviluppo di strategie volte a promuovere relazioni sicure in classe e osservare i comportamenti dei suoi membri attraverso la lente delle dinamiche di gruppo. In questo modo, il corpo docente è in grado di intraprendere azioni preventive sia a livello individuale che sistemico.

Questo approccio sostiene la strategia scolastica globale del progetto SABE: piuttosto che concentrarsi esclusivamente su interventi individuali, l’obiettivo è creare un ambiente inclusivo, sicuro e solidale in tutta la scuola. Anche i risultati della Commissione europea (NESET, 2019) dimostrano che le politiche scolastiche olistiche hanno un impatto duraturo nella lotta contro il bullismo. L'obiettivo generale di questo modulo è quindi quello di aiutare il corpo docente a identificare con maggiore precisione il bullismo, riconoscere i fattori di rischio in anticipo e contribuire attivamente allo sviluppo delle politiche scolastiche. I principali vantaggi includono la capacità di analizzare le dinamiche di potere tra le studentesse e gli studenti, attuare interventi basati sull'empatia e sviluppare capacità di leadership per promuovere un cambiamento positivo in tutta la comunità scolastica.

Struttura e durata del modulo

Il modulo è composto da quattro unità principali progettate sulla base dei principi dell'apprendimento costruttivista, partecipativo ed esperienziale, con l'obiettivo di aiutare il gruppo partecipante a comprendere, osservare e riflettere sulle dinamiche fondamentali del bullismo. Ogni unità ha una durata di circa 25-30 minuti.

Numero dell'unità	Titolo dell'unità	Durata (minuti)
1	Comprendere e riconoscere il bullismo	30 minuti
2	I primi segnali del bullismo: come inizia?	30 minuti
3	Come si diffonde il bullismo?	30 minuti
4	Il ciclo del bullismo: come diventa la norma?	30 minuti

Durata totale: 120 minuti

Risultati di apprendimento

1. Definire il fenomeno del bullismo e distinguere le interazioni a livello individuale, di gruppo e sistemico.
2. Spiegare i modi in cui il bullismo inizia, si diffonde e persiste; analizzare i ruoli delle persone coinvolte in questi processi.
3. Identificare i diversi ruoli all'interno del ciclo del bullismo e valutare la responsabilità delle persone testimoni o che osservano.
4. Applicare le dinamiche del bullismo ai casi in classe e sviluppare interventi preventivi riconoscendo i ruoli sociali delle studentesse e degli studenti.
5. Sviluppare le competenze necessarie per osservare, analizzare ed elaborare strategie relative alle interazioni sociali al fine di creare un ambiente di apprendimento sicuro e inclusivo in classe.

UNITÀ 1 - Comprendere e riconoscere il bullismo

Introduzione
Nella vita scolastica, ognuno di noi sperimenta quotidianamente conflitti, disaccordi o comportamenti difficili. Tuttavia, non tutte queste esperienze possono essere definite "bullismo". In questa unità capiremo che cos'è il bullismo, quali comportamenti comprende e quali caratteristiche ci portano a identificare un caso specifico come bullismo. L'obiettivo è sviluppare una chiara comprensione del fenomeno che ci consenta di distinguerlo da normali discussioni, litigi o atti isolati di aggressività.

Concetti chiave: squilibrio di potere, intenzionalità, ripetizione e tipi di bullismo.
Gruppo destinatario: insegnanti della scuola primaria, media e superiore.
Materiali: schede di casi di studio preparate in anticipo, schede informative.
Obiettivi: discutere e definire i concetti di base del programma di formazione SABE.

Risultati di apprendimento:

- Acquisire conoscenze di base sui concetti relativi al bullismo.
- Riconoscere i fattori individuali e ambientali del bullismo e le loro interrelazioni.
- Distinguere i diversi tipi di bullismo (fisico, verbale, sociale, informatico).

Metodologia: domande e risposte, schede con casi esemplificativi, esercizio "Trova la teoria".



Attuazione (per il personale formativo)
Condividi la parola "BULLISMO" in maiuscolo sullo schermo.
Istruzioni: chiedi al gruppo partecipante “cosa vi viene in mente quando sentite la parola “bullismo”? Scrivete nella chat qualsiasi parola o breve frase”.
Avvia una breve discussione sulla seguente tematica: *“Come può essere percepito il bullismo nelle diverse culture? In che modo queste percezioni possono influenzare il comportamento delle studentesse e degli studenti e le loro interazioni reciproche?"*. Le/i partecipanti possono condividere le loro opinioni tramite microfono o scrivendo nella chat.

Definizione di bullismo: atto di danneggiare un altro individuo in modo sistematico, intenzionale e con uno squilibrio di potere.

ATTIVITÀ: "È O NON È BULLISMO?"

Presenta gli esempi sotto. Le/i partecipanti devono discutere e decidere insieme se ogni esempio è un caso di bullismo o no, giustificando la loro scelta.

Esempi:

1. Uno studente ruba per scherzo lo zaino di un altro studente durante la ricreazione.
2. Un gruppo di studenti esclude e prende in giro costantemente gli stessi compagni.
3. Due studenti litigano durante una partita di calcio.
4. Una studentessa prende in giro la foto di un compagno di classe sui social media.

Obiettivo: mettere in discussione il concetto di bullismo in termini di squilibrio di potere, intenzionalità e ripetizione e provare a definirlo.

Caratteristiche

- Intenzionalità: l'intenzione di causare un danno.
- Ripetizione: i comportamenti sono costanti o si verificano ripetutamente nel tempo.
- Squilibrio di potere: la superiorità è stabilita attraverso differenze quali forza fisica, status sociale o sostegno del gruppo.

Nota importante: litigi o conflitti occasionali tra due studentesse/studenti di pari forza non sono generalmente considerati "bullismo". La differenza fondamentale in questo caso è l'uso sistematico del potere (10 min).

Il bullismo non è un problema "solo" individuale; anche l'ambiente sociale, le relazioni e i comportamenti appresi giocano un ruolo importante. Alcuni membri della comunità di ricerca hanno sviluppato diverse teorie per spiegare questa situazione. Diamo un'occhiata veloce a tre prospettive che ci aiutano a comprendere le cause del bullismo.

Breve introduzione alle teorie:

1. Teoria delle dinamiche del bullismo (Owens, 1996)
Il bullismo è determinato dai rapporti di potere e dai ruoli sociali all'interno di un gruppo. In altre parole, ruoli come quello della/del bulla/o, della vittima e della/o spettatrice/spettatore si sviluppano nel tempo e influenzano le dinamiche del gruppo.
2. Teoria dell'ecosistema (Bronfenbrenner, 1979)
L'ambiente dell'individuo (fattori quali la famiglia, la cerchia sociale, l'ambiente scolastico e la società) gioca un ruolo nell'insorgere e nel perpetuarsi del bullismo, che non è quindi solo un fenomeno individuale, ma anche sociale.
3. Teoria dell'apprendimento sociale (Bandura, 1977)
Ogni individuo impara i comportamenti osservando e imitando le altre persone. Se, ad esempio, un bambino vede esempi di bullismo che vengono premiati o ignorati nel suo ambiente, può imparare e ripetere questo comportamento.

Sintesi: queste tre teorie mostrano che il bullismo è alimentato da fattori sia individuali che ambientali. All'interno di questo quadro, esamineremo più da vicino come si sviluppa il bullismo e come possiamo intervenire negli ambienti scolastici.

ATTIVITÀ: "TROVA LA TEORIA!"

Durata: 5-7 minuti

Obiettivo: distinguere le teorie sul bullismo e comprenderne le caratteristiche principali.

Attuazione (per il personale formativo):
- Fornisci al gruppo partecipante le seguenti tre affermazioni.
- Chiedi di indovinare a quale teoria appartiene ciascuna affermazione.
- Una volta terminate le ipotesi, valutate insieme le risposte corrette.

🧩 **Affermazioni:**

A. "I comportamenti di bullismo sono determinati dall'equilibrio di potere all'interno di un gruppo. Se qualcuno ha potere o riceve sostegno, i suoi comportamenti sono rafforzati".

(_____)

B. "Le persone imparano osservando i comportamenti nel loro ambiente. Se il bullismo viene visto come un modello di comportamento, viene appreso e applicato".

(_____)

C. "I livelli ambientali come la famiglia, la scuola e la società influenzano il comportamento di un individuo. Il bullismo non è solo una scelta individuale, ma anche un prodotto dell'ambiente sociale".

(_____)

✅ Risposte corrette:
• A → Teoria delle dinamiche del bullismo (Owens)
• B → Teoria dell'apprendimento sociale (Bandura)
• C → Teoria dell'ecosistema (Bronfenbrenner)



ATTIVITÀ: LA MAPPA DEL BULLISMO

Obiettivo: distinguere i diversi tipi di bullismo (fisico, verbale, sociale, informatico) e comprendere a quale categoria appartengono gli scenari forniti.
Durata: 20 minuti
Materiali: lavagna online (Jamboard, Miro, Padlet o Zoom Whiteboard).

Preparazione (per la formatrice/formatore)

Scrivi quattro grandi titoli sulla lavagna:

- Bullismo fisico
- Bullismo verbale
- Bullismo sociale
- Bullismo informatico

Prima dell'attività, prepara le schede con esempi di casi.
Consegna a ciascun partecipante una o due schede (tramite chat o sullo schermo).

Attuazione
Chiedi alle/ai partecipanti di collocare lo scenario che hanno ricevuto nella categoria corretta.

Discussione
Una volta che tutti gli scenari sono stati collocati, organizza una breve discussione per ogni tipo di bullismo. Chiedi: "Questo comportamento potrebbe rientrare in più di una tipologia?".

Esempi di schede con scenari

- Bullismo fisico: un gruppo di studenti prende con la forza la borsa di un compagno e la getta a terra. Uno studente spinge ripetutamente un altro studente dandogli delle gomitate durante la ricreazione.
- Bullismo verbale: uno studente chiama costantemente "stupido" un altro studente. Un altro studente fa commenti denigratori sull'aspetto fisico di una studentessa.
- Bullismo sociale: un gruppo di studentesse e studenti esclude deliberatamente una persona da tutte le attività sociali, la quale si ritrova isolata.
- Cyberbullismo: una studentessa condivide la foto di un amico sui social media senza permesso e lo prende in giro. Vengono diffusi commenti umilianti su una studentessa tramite un'app di messaggistica istantanea.

Nota: al termine dell'attività, puoi salvare la lavagna online come documento e condividerla con il gruppo di partecipanti (10 minuti).

UNITÀ 2 - I primi segnali del bullismo: come inizia?

Introduzione

Il bullismo raramente inizia all'improvviso. Disaccordi, conflitti personali e comportamenti sottili, spesso inosservati, possono costituire i primi passi di un caso di bullismo. In questa unità discuteremo come ha inizio tale fenomeno, quali fattori lo alimentano e come può intensificarsi se non viene riconosciuto in tempo. L'intervento nelle fasi iniziali è fondamentale, poiché, nel tempo, comportamenti apparentemente innocui, spesso percepiti come "leggeri", possono trasformarsi in problemi più gravi. In questa fase, l'indifferenza delle persone che assistono agli episodi di bullismo e l'emergere di squilibri di potere possono contribuire alla progressione del problema.

Durata: 30 minuti
Concetti chiave: insorgenza del bullismo, squilibrio di potere, influenze ambientali, escalation di comportamenti minori, silenzio e ansia.
Gruppo destinatario: insegnanti della scuola primaria, media e superiore.
Materiali: schede con scenari.
Obiettivo: comprendere i fattori che contribuiscono all'insorgere del bullismo e discuterne in piccoli gruppi.

Risultati di apprendimento:

- Identificare i fattori chiave che si manifestano nelle fasi iniziali del bullismo.
- Riconoscere gli squilibri di potere emergenti e sviluppare empatia.
- Individuare i primi segnali di bullismo e sviluppare strategie preventive.

Metodologia: lavoro in piccoli gruppi, casi di studio, discussione di gruppo.



Attuazione (per il personale formativo)

Fornisci una breve spiegazione introduttiva e poni una domanda iniziale:
"Secondo voi, come inizia il bullismo in un gruppo o a scuola?"
Alcune persone condividono le loro risposte.
(Questo servirà per ulteriori discussioni all'interno del gruppo) (5 minuti)

ATTIVITÀ: PRESENTAZIONE DELLO SCENARIO

Presenta il seguente scenario.

Scenario

Un gruppo di amiche e amici si riunisce a scuola. All'inizio tutto sembra normale; dopo un po', però, un ragazzino, Ali, inizia a comportarsi in modo leggermente diverso dal resto del gruppo. Alcune persone cominciano a sminuire le sue differenze, fare battute e, occasionalmente, rivolgergli commenti beffardi. Inizialmente nessuno dice nulla, ma col passare del tempo questi comportamenti diventano sempre più frequenti. Alla fine, le prese in giro e l'esclusione diventano la norma e Ali, avendo perso il suo status all'interno del gruppo, viene isolato.

Dopo aver presentato lo scenario, chiedi al gruppo di riflettere sulle seguenti domande:

- Come emerge il bullismo in questo scenario?
- In che modo questi piccoli comportamenti possono intensificarsi nel tempo?
- Quale impatto potrebbero avere questi tipi di comportamento sulle dinamiche di gruppo?

Discussione in piccoli gruppi (7 minuti)

- Dividi le/i partecipanti in piccoli gruppi (3-4 persone).
- Ogni gruppo discute le domande sopra menzionate e i fattori coinvolti nelle prime fasi del bullismo. Dopo la discussione, ogni gruppo condivide le proprie conclusioni con gli altri gruppi.
- Esempio di risposta di gruppo: "Il bullismo spesso inizia con piccole battute beffarde. Se chi sta intorno le ignora, la situazione può degenerare e trasformarsi in bullismo grave".

Condivisione generale (5 minuti)

Ogni gruppo condivide con tutte e tutti i punti chiave della propria discussione.
Evidenziate i fattori chiave implicati nelle fasi iniziali del bullismo:

- Squilibrio di potere: uno squilibrio di potere all'interno di un gruppo può scatenare il bullismo. Chi si trova in una posizione di forza può escludere o prendere di mira chi è percepito come più debole.
- Accumulo di comportamenti minori: un comportamento che inizialmente sembra una presa in giro innocua può, se ripetuto nel tempo, trasformarsi in bullismo.
- Silenzio e ansia: l'indifferenza o l'inerzia delle persone testimoni può contribuire all'escalation del bullismo.

Sintesi:

Il bullismo spesso inizia con piccoli comportamenti apparentemente innocui che passano inosservati e che, se non affrontati, possono intensificarsi. L'indifferenza dell'ambiente circostante gioca un ruolo significativo nella diffusione del bullismo: gli squilibri di potere, il silenzio all'interno del gruppo e l'indifferenza nei confronti di comportamenti minori possono portare il bullismo a diventare sistematico. Per questo motivo, è fondamentale intervenire tempestivamente.

Sebbene i primi segni di bullismo possano sembrare innocui, se non vengono controllati possono portare a gravi conseguenze. Pertanto, riconoscere e prevenire il bullismo nelle sue fasi iniziali è di vitale importanza. (5 minuti)



UNITÀ 3 - Come si diffonde il bullismo?

Introduzione

Sebbene il bullismo possa iniziare come un piccolo incidente, può diffondersi rapidamente attraverso le interazioni sociali e le dinamiche di gruppo. In questa unità esamineremo come si diffonde e quali fattori contribuiscono a questo processo. Come accennato nell'unità precedente, il bullismo può diffondersi velocemente a causa di azioni non solo individuali, ma anche collettive, quali l'inerzia delle persone testimoni, l'aumento degli squilibri di potere e la pressione del gruppo. Nel corso del tempo, i comportamenti di bullismo possono infatti normalizzarsi e trasformarsi in interazioni continue.

Durata: 30 minuti
Concetti chiave: dinamiche di gruppo, squilibrio di potere, indifferenza e silenzio, accettazione sociale.
Gruppo destinatario: insegnanti delle scuole primarie, medie e superiori.
Materiali: carte dei ruoli (catena del bullismo), testo dello scenario.
Obiettivi: analizzare la trasformazione del bullismo da un comportamento individuale a una dinamica di gruppo e valutare i ruoli che gli individui svolgono in questo processo.

Risultati di apprendimento

- Analizzare come si diffondono gli episodi di bullismo.
- Sviluppare sensibilità nei confronti dei processi attraverso i quali si diffonde il bullismo.
- Sviluppare strategie per prevenire la diffusione del bullismo.

Metodologia: giochi di ruolo, domande e risposte, discussione in grandi gruppi.



Attuazione (per il personale formativo)
Inizia con una breve spiegazione introduttiva:
"Sebbene il bullismo possa iniziare con un singolo individuo, le reazioni delle altre persone e le dinamiche di gruppo hanno un ruolo significativo nel contribuire alla sua diffusione. Questo processo spesso inizia con piccoli segnali impercettibili e gradualmente diventa normalizzato. In questa unità esploreremo come avviene tale diffusione".

Punti chiave
Il bullismo, che inizialmente prende di mira un singolo individuo, può diffondersi rapidamente attraverso le dinamiche di gruppo.

Poni la domanda iniziale e raccogli alcune risposte brevi: *"Una volta iniziato il bullismo, perché e come pensate che si diffonda?".*

ATTIVITÀ: LA CATENA DEL BULLISMO

Leggi ad alta voce o distribuisci in forma scritta il seguente scenario (se necessario, proiettalo su una lavagna).

Scenario
Tolga è fisicamente sovrappeso; un gruppo di amiche/amici inizia a chiamarlo "Ciccio-Tolga". All'inizio, solo una persona lo chiama così. Col passare del tempo, anche alcune/i dei suoi amici iniziano a usare questo soprannome. Alcuni ridono, mentre altri guardano in silenzio. Con il passare dei giorni, diventa chiaro che lo studente sta diventando isolato ed escluso dal gruppo.

Distribuisci le carte dei ruoli (bulla/o, seguace, persona divertita, persona silenziosa) in modo casuale in base al numero di partecipanti. Ogni carta contiene solo le istruzioni relative a quel ruolo. Ogni partecipante deve recitare il personaggio indicato sulla propria carta.

Carte dei ruoli (distribuite a caso):
- Bulla/o
- Partecipante
- Persona in silenzio

Ricorda che la catena del bullismo può essere spezzata solo attraverso la consapevolezza e l'intervento. Ognuno ha un ruolo e può contribuire a spezzare la catena.

Bulla/o (la persona che dà inizio al bullismo)	Noti che Tolga è sovrappeso e dici al compagno seduto all'ultima fila: "Ciccio-Tolga!". Inizi a ridere insieme alla classe.
Seguace (sostenitrice/sostenitore che perpetua il bullismo)	Inizi a usare il soprannome "Ciccio-Tolga"; chiami Tolga "ciccione" o fai altri commenti derisori sul suo peso.
Persona divertita (sostenitrice/sostenitore passivo)	Ridi di ciò che viene detto a Tolga. Non dici nulla, lo trovi semplicemente divertente.
Persona silenziosa (spettatrice/spettatore)	Guardi ciò che sta accadendo ma non dici nulla. Non ridi né parli.

Poni le seguenti domande al gruppo partecipante:

- Come si è diffuso il bullismo in questo esempio?
- Quali comportamenti hanno sostenuto direttamente o indirettamente il bullismo?
- Il processo si sarebbe sviluppato in modo diverso se nessuno avesse partecipato al bullismo?
- A cosa è servito il silenzio?
- In che modo i ruoli sociali all'interno del gruppo hanno influenzato la situazione?

Cosa abbiamo imparato oggi?

- Il bullismo di solito non inizia con una sola persona, ma cresce nel tempo con le reazioni di chi sta intorno.
- Un soprannome, un'espressione facciale, una risata o anche il silenzio: tutto può contribuire alla diffusione del bullismo.
- Coloro che osservano, ridono o rimangono in silenzio diventano parte del processo di bullismo, proprio come l'artefice.
- Rimanere in silenzio, anche involontariamente, rafforza il bullismo.
- Le dinamiche di gruppo a volte possono spingere gli individui ad assumere ruoli indesiderati. Tuttavia, è possibile riconoscere e rompere questo circolo vizioso.

UNITÀ 4 - Il ciclo del bullismo: come diventa la norma?

Introduzione

Sebbene il bullismo sia spesso percepito come un problema individuale che si verifica esclusivamente tra l'artefice e la vittima, in realtà molte persone e interazioni sociali contribuiscono al processo. In ambito scolastico, non si limita alle azioni di un singolo individuo; anche chi guarda, chi supporta e chi rimane in silenzio svolge un ruolo significativo nel perpetuare questi comportamenti.

Questo meccanismo costituisce la base di ciò che è noto come "ciclo del bullismo". In questa unità esploreremo perché e come il bullismo diventa persistente, nonché i ruoli e le dinamiche sociali che alimentano tale processo. Discuteremo l'influenza delle interazioni di gruppo e dei comportamenti osservati nel rendere il bullismo un problema a lungo termine.

Durata: 30 minuti

Concetti chiave: ciclo del bullismo, relazioni di potere, apprendimento sociale, isolamento della vittima, passività e indifferenza, impatti psicologici.

Gruppo destinatario: insegnanti delle scuole primarie, medie e superiori.

Materiali: carte dei ruoli, carte degli scenari (esempio di scenario di esclusione sociale), carte con le domande di riflessione.

Obiettivi: analizzare il ciclo del bullismo, comprendere perché diventa persistente e sviluppare strategie per rompere il ciclo.

Risultati di apprendimento:

- Analizzare le fasi del ciclo del bullismo e spiegare come quest'ultimo diventi perpetuo.
- Sviluppare empatia e comprendere gli effetti psicologici del ciclo del bullismo sia sulle vittime che sulle persone testimoni.
- Riconoscere il ciclo del bullismo e sviluppare strategie adeguate alla scuola per interromperlo e prevenirlo.

Metodologia: diagramma del ciclo del bullismo (grafico o digitale), schede con scenari, strumenti digitali (Zoom Whiteboard, Jamboard).



Attuazione (per il personale formativo)
Poni le seguenti domande al gruppo partecipante.
Domanda: *perché a volte il bullismo non rimane un episodio isolato, ma si diffonde fino a diventare la normalità?* (Alcune persone condividono le loro risposte)

Domanda: *il bullismo avviene solo tra l'artefice e la vittima?*
Risposta: il bullismo non è semplicemente un'interazione tra due individui. Con il loro atteggiamento, le persone che circondano i due soggetti possono rafforzare o fermare tale fenomeno.

Domanda: *quali sono i soggetti che prendono parte al ciclo del bullismo?*
Risposta:

- Bulla/o: la persona che dà inizio al comportamento dannoso.
- Vittima: la persona presa di mira.
- Testimone passiva/o: persona che osserva ma non interviene.
- Testimone attiva/o: persona che sostiene indirettamente la/il bulla/o.
- Aiutante: persona che interviene per proteggere la vittima.

Domanda: *qual è il ruolo più importante in questo ciclo? Perché?*

ATTIVITÀ: "RICONOSCERE I RUOLI E COMPRENDERE IL CICLO DEL BULLISMO"

In questa attività analizzeremo come i ruoli nel ciclo del bullismo si influenzano a vicenda attraverso uno scenario di esclusione sociale.

Configurazione del gruppo
Dividi le/i partecipanti in gruppi da 5 (bulla/o, vittima, testimone passiva/o, testimone attiva/o, aiutante). Ogni gruppo riceve lo stesso scenario e pesca carte con ruoli diversi (bullo: Samuele, vittima: Asia, testimone passiva/o, testimone attiva/o, aiutante: Miriam).

Scenario
Durante la ricreazione, Asia si avvicina al suo gruppo di amiche e amici, ma Samuele (il bullo), che è il leader del gruppo, dice: "Stiamo parlando in privato, non sono affari tuoi".
Alcuni membri del gruppo (testimoni attive/i) annuiscono o ridacchiano.
Altri (testimoni passive/i) osservano in silenzio.
Miriam (aiutante) cerca di intervenire dicendo: "Asia è nostra amica. Perché la state escludendo?".

ATTIVITÀ: "RICONOSCERE I RUOLI E COMPRENDERE IL CICLO DEL BULLISMO"

Istruzioni:
I gruppi recitano una breve scenetta basata sullo scenario. L'obiettivo non è semplicemente leggere il copione, ma dimostrare il ciclo del bullismo attraverso l'azione.

Discussione di gruppo
Ogni gruppo analizza lo scenario rispondendo alle seguenti domande:

- Com'è nato l'atto di bullismo?
- Quali ruoli e comportamenti lo hanno favorito?
- Quali sono stati i fattori principali che hanno rafforzato il ciclo del bullismo?
- In che modo il ruolo dell'aiutante ha fatto la differenza?
- Come potrebbe questo ciclo diventare continuo nel tempo?

Ogni gruppo riassume le proprie osservazioni in 2-3 punti e le scrive su una lavagna a fogli mobili. Chiedi ai gruppi di presentare brevemente la loro analisi. Infine, sottolinea come la ripetizione delle interazioni all'interno del ciclo contribuiscono al persistere del bullismo.

Domande di riflessione di follow-up per il gruppo partecipante:

- In quali condizioni è difficile interrompere il ciclo del bullismo?
- Perché la passività contribuisce al diffondersi del bullismo?
- Ognuno di noi può cambiare il proprio ruolo?

Punti chiave

- Il bullismo non è semplicemente un'interazione l'artefice e la vittima; anche ruoli come quello di testimone passiva/o e attiva/o e dell'aiutante influenzano il processo.
- Rinforzo sociale: le/i bambine/i imitano e ripetono i comportamenti che vedono nel loro ambiente.
- Ciclo del bullismo: le/i bambine/i imparano i comportamenti osservandosi a vicenda. Il ciclo del bullismo diventa continuo attraverso queste osservazioni e le reazioni del gruppo. Il comportamento della/del bulla/o è rafforzato da reazioni quali applausi, risate o indifferenza.



In questa sessione, il gruppo partecipante ha identificato i processi sociali che contribuiscono alla persistenza del bullismo e hanno riconosciuto gli attori chiave coinvolti nel ciclo del bullismo: bulla/o, vittima, testimone passiva/o, testimone attiva/o e aiutante. Le interazioni tra questi ruoli portano alla ripetizione e alla normalizzazione del comportamento negativo. In particolare, l'atteggiamento delle persone testimoni è un fattore decisivo nella diffusione del bullismo.

In questa unità, il gruppo partecipante ha analizzato come i comportamenti di bullismo diventino persistenti attraverso l'osservazione e il rinforzo nel quadro della teoria dell'apprendimento sociale e hanno appreso come il ciclo sia alimentato dall'evoluzione delle norme sociali. Alla fine della sessione, il gruppo è stato in grado di spiegare il processo di normalizzazione del bullismo.



02

MODULO 2

CAUSE PRINCIPALI E RISPOSTE EFFICACI

Introduzione e panoramica generale

La gestione e la prevenzione del bullismo richiedono una comprensione chiara delle sue cause e una conoscenza delle risposte più adeguate. Secondo Olweus (2013), il bullismo, riconosciuto in tutto il mondo come un problema, è generalmente definito come un comportamento aggressivo, intenzionale, ripetitivo e caratterizzato da uno squilibrio di potere che rende difficile alla vittima difendersi. In particolare, sarebbe caratterizzato da tre fattori chiave:

- Intenzionalità
- Persistenza nel tempo
- Asimmetria nella relazione (la vittima deve essere incapace o impossibilitata a difendersi)

Il bullismo è caratterizzato da un'interazione tra persone coetanee che implica un comportamento aggressivo intenzionale, uno squilibrio di potere o forza nella relazione e la ripetizione nel tempo di azioni dannose. Offendere qualcuno accidentalmente attraverso un comportamento o il linguaggio non è necessariamente un episodio di bullismo: è importante sottolineare la natura deliberata del comportamento, che viene attuato intenzionalmente per far sentire una persona intimidita, minacciata o impotente. Alcune delle principali cause alla base del bullismo possono essere l'insicurezza psicologica, l'ambiente familiare, l'influenza delle persone coetanee e le norme culturali e sociali. Una risposta efficace richiede una coordinazione a più livelli: individuale (sostegno alle vittime e gestione del comportamento della persona responsabile), istituzionale e sociale (coinvolgimento della famiglia, programmi anti-bullismo nelle scuole, promozione di una cultura del rispetto e inclusiva).

Il presente modulo fornisce al corpo docente le competenze necessarie per riconoscere le dinamiche del bullismo e rispondere in modo responsabile utilizzando l'intelligenza emotiva e l'empatia.

Struttura e durata del modulo

Questo modulo è composto da 3 unità principali incentrate sulla prevenzione, comprensione e gestione degli atti di bullismo, ognuna delle quali ha una durata di circa 40 minuti.

Unità	Titolo	Durata (minuti)
1	I primi segni di bullismo	40 minuti
2	Intelligenza emotiva ed empatia nelle persone responsabili di bullismo	40 minuti
3	Come rispondere in modo responsabile	40 minuti

Durata totale: 120 minuti

Risultati di apprendimento

Questo modulo consente al corpo docente di acquisire una conoscenza approfondita delle diverse forme del bullismo, tra cui quello verbale, sociale, fisico e informatico, le dinamiche attraverso cui si manifestano e l'identificazione dei primi segnali di allarme nel comportamento delle studentesse e degli studenti.

In particolare, il personale docente svilupperà una maggiore consapevolezza della relazione tra intelligenza emotiva, empatia e aggressività e comprenderà come le carenze nella consapevolezza emotiva possano portare a comportamenti di bullismo.

Di conseguenza, sarà in grado di valutare le esigenze emotive e sociali delle alunne e degli alunni e di promuovere l'empatia e la regolazione emotiva attraverso pratiche didattiche mirate. Rafforzerà inoltre la propria capacità di promuovere risposte responsabili e costruttive ai conflitti, imparerà a guidare i membri della classe nel riconoscere le situazioni di bullismo, gestire le proprie emozioni e rispondere in modo etico e non violento.



Risultati di apprendimento

Modellando e insegnando comportamenti responsabili, ogni docente potrà guidare le classi nel fare scelte ponderate basate sulla sicurezza, sul rispetto e sulla comprensione all'interno della comunità scolastica e sarà in grado di creare ambienti di apprendimento emotivamente sicuri e inclusivi e facilitare attività in classe che incoraggiano l'empatia, l'inclusione e le relazioni positive tra discenti, come discussioni, giochi di ruolo e progetti di apprendimento socio-emotivo.

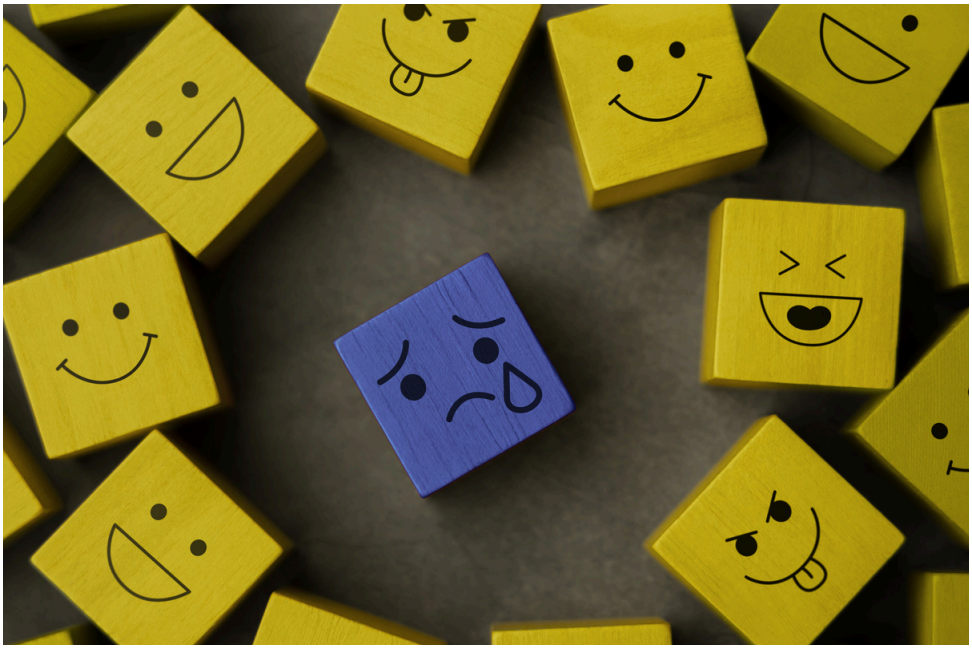
Infine, ogni insegnante acquisirà strategie pratiche per la prevenzione e l'intervento contro il bullismo e sarà in grado di identificare i fattori psicologici e sociali che contribuiscono al fenomeno, sviluppare piani di intervento appropriati e collaborare con le famiglie, le/i colleghe/i e la più ampia comunità scolastica. Grazie a queste competenze, sarà possibile costruire un ambiente di apprendimento rispettoso, compassionevole e sicuro per tutte e tutti.

UNITÀ 1 - I primi segnali del bullismo

Introduzione

Secondo le agenzie delle Nazioni Unite, ogni anno più di 246 milioni di bambine/i subiscono violenze di genere all'interno o nei dintorni delle scuole e una persona su tre è vittima di bullismo e violenza fisica. Questi episodi possono verificarsi ovunque, ad esempio a scuola, nei centri comunitari, a casa o sul web, e si presentano in forme diverse più o meno identificabili, quali aggressioni fisiche e verbali (insulti, prese in giro, minacce, danni e altre forme di intimidazione o esclusione), ma anche molestie indirette che colpiscono la sfera psicologica della vittima. Nella maggior parte dei casi, la persona responsabile di tali comportamenti agisce nell'ombra, al di fuori del controllo delle persone adulte, ma, al contempo, spesso cerca un "pubblico" (coetanee/i che possano ammirare la sua condotta).

Il bullismo può essere definito come un comportamento aggressivo e indesiderato tra individui in età scolare che comporta uno squilibrio di potere reale o percepito. Il comportamento è ripetuto nel tempo, o ha il potenziale per esserlo, e può verificarsi durante o dopo l'orario scolastico. Sebbene la maggior parte dei casi segnalati avvenga all'interno dell'edificio scolastico, una percentuale significativa si verifica anche in luoghi come il parco giochi o l'autobus. Può verificarsi anche durante il tragitto da e verso la scuola, nei quartieri frequentati da giovani o su Internet, nel qual caso viene chiamato cyberbullismo.



Gli atti di bullismo possono essere classificati principalmente in 4 gruppi



BULLISMO VERBALE

Dire o scrivere qualcosa di cattivo e include prese in giro, insulti, commenti sessuali inappropriati, scherni e minacce di causare danni.

BULLISMO SOCIALE

Talvolta chiamato bullismo relazionale, consiste nel danneggiare la reputazione o le relazioni di una persona o nell'escludere quest'ultima intenzionalmente. Include l'atto di dire ad altre persone di non fare amicizia con qualcuno, diffondere voci su di lei/lui o metterlo in imbarazzo in pubblico.





BULLISMO FISICO

danneggiare il corpo o i beni di una persona. Include azioni quali colpire, dare calci, pizzicare, sputare, fare lo sgambetto, spingere, prendere senza permesso o rompere gli oggetti di qualcuno e fare gesti maleducati con le mani.

CYBERBULLISMO

Utilizzare tecnologie come e-mail, telefoni cellulari, chat room o social media per ferire qualcuno inviando messaggi, immagini o commenti offensivi.



Il bullismo può essere causato da differenze di etnia, sessualità, religione, disabilità e abilità, peso, altezza o qualsiasi cosa che crei una differenza tra una persona e un'altra e può avere inizio per svariati motivi. A volte si tratta semplicemente di imitazione: una persona che frequenta un bullo ne imita il comportamento. Altre volte, potrebbe derivare dal fatto che la/il bulla/o viene trascurato dai genitori e desidera attenzione o sente il bisogno di ripetere lo stesso tipo di abuso verbale. Il bullismo è spesso dovuto a insicurezze personali, e il comportamento di chi lo attua è una reazione alla minaccia che le altre persone scoprano le sue paure e debolezze, oppure è un modo per affermare il proprio potere.

Il bullismo inizia con l'identificazione della vittima e passa poi ai comportamenti concreti. Le/i bulle/i desiderano fortemente una reazione, sia da parte delle loro vittime, che delle persone coetanee o circostanti. Quando la ottengono senza ripercussioni negative, si sentono ulteriormente motivati a perpetrare il comportamento. Anche il controllo che sono in grado di esercitare sulle altre persone alimenta gli atti di bullismo.

Le persone che invece non ottengono la reazione desiderata o che vengono ostacolate da persone adulte e/o coetanee in genere fanno marcia indietro e cambiano comportamento o “bersaglio” (Vedi ALLEGATO 1: Attività: "La spirale del bullismo").



ATTIVITÀ: LA SPIRALE DEL BULLISMO

Obiettivo: riconoscere i vari fattori che contribuiscono al bullismo e comprendere come piccole azioni o incomprensioni possano degenerare in comportamenti più gravi.

Durata: 40 minuti

Gruppo destinatario: scuola media, scuola superiore.
Questa attività può essere adattata e semplificata per le classi della scuola elementare.
Partecipanti: piccoli gruppi di 3-5 persone.
Materiali:

- Lavagna bianca o cartellone
- Pennarelli o penne
- Post-it
- Schede con scenari (facoltative)

Attuazione (per il corpo docente)

Introduzione (5 minuti): discuti il significato di bullismo e le diverse forme che può assumere (verbale, fisico, sociale, informatico). Chiedi alla classe:

- "Cosa pensate che scateni un comportamento di bullismo?"
- "Il bullismo può iniziare con piccole azioni? In che modo?"

Discussione sullo scenario (10 minuti): dividi la classe in piccoli gruppi. Distribuisci a ciascun gruppo una serie di scenari. Questi dovrebbero descrivere azioni o situazioni semplici e apparentemente innocue che potrebbero portare al bullismo.

Ecco alcuni esempi di schede scenario, da adattare al contesto:

- Uno studente fa una battuta sui vestiti di una studentessa.
- Un gruppo di amici inizia a ignorare una persona durante il pranzo.
- Qualcuno viene escluso da un progetto o da un'attività di gruppo.
- Uno studente inizia a indossare gli occhiali.
-

Chiedi a ciascun gruppo di leggere il proprio scenario e discutere su come potrebbe degenerare in bullismo. Poi, chiedi di condividere le riflessioni con la classe.

ATTIVITÀ: LA SPIRALE DEL BULLISMO

Grafico della "spirale del bullismo" (15 minuti): disegna una spirale sulla lavagna o su un cartellone. Scrivi al centro "Inizio" e sugli anelli esterni "Escalation". Partendo dal centro, chiedi alla classe di riflettere su quali piccole azioni o sentimenti potrebbero dare inizio al bullismo (ad es. prese in giro, esclusione, voci). Man mano che vi spostate verso l'esterno, chiedi come queste azioni potrebbero portare a comportamenti di bullismo più significativi, come molestie o aggressioni fisiche.

Esempio di progressione della spirale del bullismo:

- Inizio: un piccolo commento o una battuta.
- Escalation 1: la vittima si sente ferita, ma rimane in silenzio.
- Escalation 2: la persona responsabile di bullismo ripete il commento ad altre persone.
- Escalation 3: altre persone si uniscono o spettegolano sulla vittima.
- Escalation 4: la vittima si sente isolata e prova disagio emotivo.
- Punto finale: la vittima diventa un'effettiva vittima di bullismo prolungato.

Riflessione (10 minuti): dopo aver completato la spirale, chiedi alla classe di riflettere sulle seguenti domande:

- Come pensate che si senta la persona vittima di bullismo nelle diverse fasi della spirale?
- Cosa potrebbero fare le persone "spettatrici" per impedire che il bullismo si aggravi?

Come può intervenire tempestivamente ognuno di noi per fermare il bullismo prima che diventi dannoso?

Discussione conclusiva:

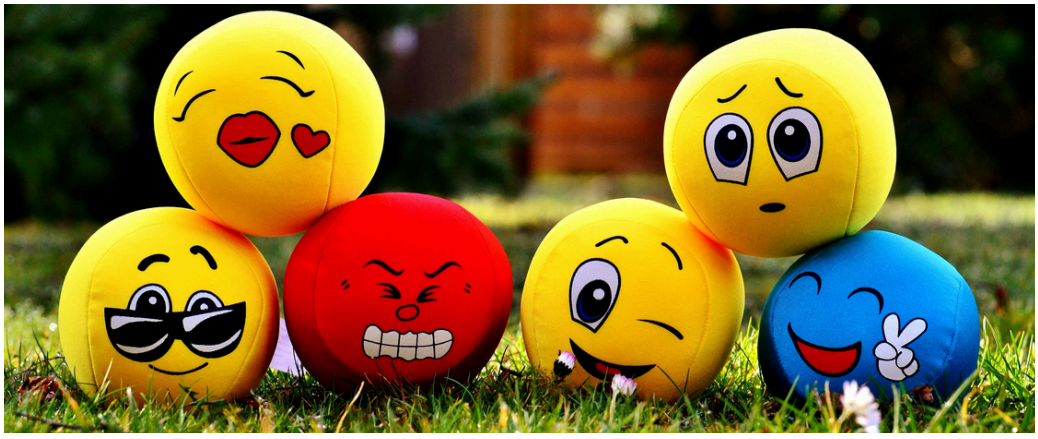
- E' fondamentale affrontare i piccoli problemi prima che degenerino.
- Anche i piccoli gesti di gentilezza e inclusione possono prevenire il bullismo.
- Ognuno di noi svolge un ruolo importante nella creazione di un ambiente scolastico positivo e solidale.

UNITÀ 2 - Intelligenza emotiva ed empatia nelle persone responsabili di bullismo

Introduzione

L'empatia e l'intelligenza emotiva sono abilità individuali fondamentali che consentono alle persone adolescenti di sviluppare comportamenti meno aggressivi e più empatici. Secondo studi educativi e psicologici condotti a livello globale, una percentuale significativa di giovani che mettono in atto comportamenti di bullismo mostra bassi livelli di intelligenza emotiva ed empatia. Queste persone spesso hanno difficoltà a riconoscere, comprendere e gestire le proprie emozioni, nonché a identificare e rispondere in modo appropriato alle emozioni altrui. L'intelligenza emotiva si riferisce proprio alla capacità di percepire, controllare ed esprimere le emozioni in modo efficace ed empatico, mentre l'empatia è la capacità di comprendere e condividere i sentimenti e il punto di vista di un'altra persona. Se poco sviluppate, queste abilità socio-emotive possono trasformarsi in comportamenti aggressivi, manipolatori o indifferenti.

La mancanza di empatia e consapevolezza emotiva è spesso osservata nelle persone responsabili di atti di bullismo, che ricorrono all'intimidazione, all'esclusione o all'aggressività per ottenere il controllo o il dominio sociale. In molti casi, questo comportamento non è solo il risultato di crudeltà o malizia, ma piuttosto il riflesso di un dolore emotivo non elaborato, di una bassa autostima o di fattori ambientali quali abbandono, violenza o modelli familiari ed emotivi inadeguati. Una o un bambino che non è in grado di riconoscere la propria vulnerabilità può mascherarla attraverso azioni volte alla ricerca del potere, proiettando il proprio disagio interiore sulle altre persone. Agisce quindi in modo dominante o controllante per sfuggire momentaneamente ai sentimenti di paura, rifiuto o insignificanza.





Comprendere il bullismo attraverso la lente dell'intelligenza emotiva aiuta le educatrici e gli educatori a identificare e carenze emotive sottostanti e le difficoltà relazionali che alimentano questo comportamento. Insegnare l'empatia e la regolazione emotiva può ridurre significativamente gli episodi di bullismo, poiché le studentesse e gli studenti imparano a interpretare i segnali emotivi, a considerare l'impatto delle loro azioni e a sviluppare relazioni sociali più sane. Riflettendo sulle proprie emozioni e su quelle altrui, iniziano a sostituire l'aggressività con la comprensione e la compassione.

Lo sviluppo dell'intelligenza emotiva e dell'empatia è quindi una componente fondamentale di qualsiasi strategia educativa contro il bullismo. Le scuole possono svolgere un ruolo fondamentale nel coltivare queste abilità attraverso attività mirate, giochi di ruolo, discussioni in classe e programmi di apprendimento socio-emotivo. Quando l'insegnante dà l'esempio di una comunicazione empatica e crea ambienti di apprendimento emotivamente sicuri, aiuta sia le vittime che le persone responsabili del bullismo a crescere emotivamente, promuovendo il rispetto, l'inclusione e l'equilibrio emotivo all'interno della comunità scolastica.

ATTIVITÀ: RICONOSCIMENTO DELLE EMOZIONI

Carte delle emozioni o tabella delle facce - scuola primaria

Un primo passo per sviluppare l'intelligenza emotiva è imparare a riconoscere le emozioni. Molte persone giovani che mettono in atto comportamenti di bullismo hanno difficoltà a identificare e articolare le proprie emozioni, nonché a interpretare gli stati emotivi altrui. Le studentesse e gli studenti possono però imparare a costruire un vocabolario e una consapevolezza emotivi per esprimere le proprie emozioni in modo più sano e condurre interazioni sociali più empatiche. Questi esercizi mirano a migliorare la capacità di **riconoscere, nominare e comprendere le emozioni proprie e altrui**, in modo da ridurre le reazioni impulsive o aggressive e favorire l'autoriflessione.

Attraverso questa attività, le studentesse e gli studenti:

- Riconosceranno un'ampia gamma di emozioni umane e i loro indicatori fisici o facciali.
- Identificheranno il legame tra emozioni, pensieri e comportamenti.
- Svilupperanno un vocabolario emotivo più ampio e migliori capacità di espressione di sé.
- Inizieranno a interpretare le emozioni altrui con sensibilità e accuratezza.

Attuazione (per il corpo docente):

- Prepara supporti visivi che mostrino diverse espressioni facciali (ad es. felicità, rabbia, paura, tristezza, sorpresa, disgusto, vergogna). Puoi utilizzare faccine sorridenti per presentare il concetto e chiedere a ciascuno di disegnare diverse espressioni facciali.
- Chiedi alla classe di dare un nome a ciascuna emozione e descrivere situazioni che potrebbero indurre qualcuno a provarla.
- Discuti su come queste emozioni possano apparire simili o diverse in ognuno di noi e su come il contesto aiuti a interpretarle correttamente. Invita ogni discente, uno alla volta, a “recitare” diverse emozioni davanti alla classe.
- Estendi l'attività collegando le emozioni alle sensazioni fisiche (ad esempio, "Quando sono nervoso, mi sudano le mani", "Quando sono arrabbiata, il mio cuore batte forte").

ATTIVITÀ: CERCHI DI CONDIVISIONE

Scuola media

I cerchi di condivisione tra pari, chiamati anche cerchi riparativi, sono dialoghi di gruppo strutturati che consentono alle/ai partecipanti di esprimere i propri sentimenti, condividere esperienze e rafforzare l'empatia e la fiducia all'interno della comunità scolastica. Promuovono l'uguaglianza, l'inclusione e il rispetto reciproco, contribuendo così ad abbattere le gerarchie sociali e l'isolamento che spesso alimentano il bullismo. Se praticati con costanza, i cerchi di condivisione creano uno spazio emotivo sicuro in cui le studentesse e gli studenti possono riflettere, ascoltare e connettersi. Aiutano sia le vittime che le persone responsabili del bullismo a sviluppare la consapevolezza di sé, ad assumersi la responsabilità delle proprie azioni e a sperimentare il potere dell'empatia attraverso un'autentica interazione umana.

I cerchi di condivisione tra pari permettono di sviluppare le seguenti capacità:

- Ascolto attivo e comunicazione rispettosa.
- Espressione delle emozioni e delle esperienze personali in modo costruttivo.
- Empatia e ascolto di prospettive diverse e storie emotive.
- Maggiore senso di appartenenza e di comunità in classe.
- Regolazione emotiva e risoluzione dei conflitti in un ambiente sicuro e guidato.

Nota per il corpo docente: il tuo compito non è agire in qualità di insegnante, ma piuttosto di:

- Mantenere un tono calmo e accogliente e mostrare vulnerabilità quando appropriato.
- Ricondurre le discussioni alla consapevolezza emotiva e alla comunicazione rispettosa quando ci si allontana dall'argomento principale.
- Riconoscere il coraggio delle studentesse e degli studenti quando condividono qualcosa di personale o difficile.
- Intervenire con delicatezza in caso di prese in giro o mancanza di rispetto, ricordando alla classe lo scopo del cerchio: empatia e connessione, non giudizio.

ATTIVITÀ: CERCHI DI CONDIVISIONE

E' possibile utilizzare brevi appunti o grafici delle emozioni per monitorare i progressi nel tempo, ad esempio se le studentesse e gli studenti iniziano a utilizzare un vocabolario più emotivo, ascoltano con maggiore attenzione o mostrano un miglioramento nelle interazioni al di fuori del cerchio. I cerchi di condivisione trasformano il clima sociale della classe, facendo sentire i suoi membri emotivamente al sicuro, visti e ascoltati e, quindi, meno propensi a comportarsi in modo aggressivo o escludente. Queste attività aiutano in particolare le persone che compiono atti di bullismo, le quali imparano ad ascoltare le esperienze altrui senza mettersi sulla difensiva e iniziano a comprendere il reale impatto emotivo delle loro azioni. Nel tempo, i cerchi possono cambiare le norme del gruppo, trasformando la competizione e il dominio in empatia, cooperazione e rispetto reciproco.

Istruzioni (per il corpo docente)
Allestimento dello spazio: disponi le sedie in cerchio in modo che tutte e tutti possano vedersi, rimuovendo qualsiasi tipo di barriera visiva (banchi, sedie, ecc.).
Stabilite insieme alcune regole di base, ad esempio:

- ***"Parlare a cuore aperto"***
- ***"Ascoltare con rispetto"***
- ***"Non interrompere"***
- ***"Rispettare la riservatezza"***

Scegli un oggetto (una pallina, una pietra o un peluche) che i membri della classe si passeranno di mano in mano per indicare a chi spetta parlare. Solo la persona che ha in mano l'oggetto può parlare, mentre il resto del gruppo deve ascoltare con attenzione.

Apertura del cerchio: inizia con un breve esercizio di consapevolezza o di respirazione per aiutare il gruppo a calmarsi e a concentrarsi. Introduci un tema per la sessione, ad esempio:

- *"Un momento in cui mi sono sentita/o esclusa/o".*
- *"Qualcosa che mi ha reso orgogliosa/o questa settimana".*
- *"Un modo in cui ho mostrato gentilezza a qualcuno".*
- *"Come gestisco la rabbia o la frustrazione".*



ATTIVITÀ: CERCHI DI CONDIVISIONE

Condivisione e ascolto: chiedi alle/ai partecipanti di passare l'oggetto lungo il cerchio per consentire a ognuno di condividere i propri pensieri o esperienze, se si sente a proprio agio. Sottolinea che la partecipazione è volontaria e che ognuno può scegliere di non partecipare. Incoraggia l'ascolto non verbale, come annuire, mantenere il contatto visivo o mostrare comprensione attraverso il linguaggio del corpo.

Riflessione e discussione di gruppo: dopo il giro di condivisione, guida una breve riflessione:

- *"Cosa avete notato riguardo alle sensazioni delle altre persone?"*
- *"È stato difficile ascoltare senza interrompere?"*
- *"Cosa avete imparato oggi su di voi e sul resto della classe?"*

Evidenzia i temi emotivi e i momenti di empatia emersi naturalmente dalla conversazione.

Chiusura del cerchio: concludi con un'attività unificante, come un'affermazione collettiva, una respirazione profonda o un giro di gratitudine (es. "Nomina una cosa per cui provi gratitudine oggi"). Sottolinea l'idea che ogni singola emozione ed esperienza ha valore e che la comprensione reciproca rafforza l'intero gruppo.



UNITÀ 3 - Come rispondere in modo responsabile

Nel contesto scolastico, le risposte responsabili si riferiscono a modi ponderati, etici e non violenti di affrontare conflitti, provocazioni o danni, che si basano sull'intelligenza emotiva, l'empatia e il senso di responsabilità. Le persone che sviluppano queste competenze sono più capaci di resistere alla pressione esercitata dalle altre persone, di intervenire in modo appropriato quando assistono a episodi di bullismo e di cercare aiuto quando necessario. Al contrario, una persona che reagisce con aggressività, evitamento o silenzio può involontariamente rafforzare i cicli di violenza, esclusione e paura all'interno dell'ambiente scolastico.

La ricerca indica che le persone adolescenti e più piccole spesso hanno difficoltà a compiere scelte responsabili in situazioni emotivamente intense. Molte, infatti, non sanno come reagire senza aggravare il conflitto o diventare complici di comportamenti dannosi, ad esempio per paura di ritorsioni, rifiuto sociale o incomprensioni da parte delle persone adulte. Ciò evidenzia il ruolo cruciale del corpo docente nel guidare le classi a riconoscere le possibili risposte e a individuare quelle che contribuiscono a creare un clima scolastico positivo e rispettoso. Le risposte responsabili non si limitano alla difesa delle vittime o alla segnalazione degli incidenti, ma includono anche l'autoregolazione emotiva, la risoluzione dei conflitti e il processo decisionale riflessivo, cioè la capacità di fermarsi, pensare e agire in modo coerente con i valori morali e sociali.

Promuovendo risposte responsabili nelle scuole, le studentesse e gli studenti imparano che le reazioni individuali hanno delle conseguenze e che un comportamento responsabile può proteggere da potenziali danni non solo sé stessi ma anche le altre persone. Inoltre, sviluppano resilienza, ragionamento morale ed empatia e imparano a rispondere invece che a reagire, a pensare prima di agire e a dare priorità al rispetto piuttosto che alla vendetta, contribuendo a creare una cultura di sicurezza, fiducia e responsabilità condivisa.

Attraverso un'educazione coerente, l'esempio e la pratica, il corpo docente può aiutare le classi a trasformare le reazioni istintive in scelte consapevoli e responsabili per costruire relazioni più sane e comunità più compassionevoli.

ATTIVITÀ: FERMATI, PENSA, SCEGLI

Obiettivo: riconoscere le situazioni che richiedono una risposta responsabile e imparare a fermarsi prima di reagire impulsivamente.
Durata: 40 minuti
Gruppo destinatario: classi della scuola primaria.
Materiali:

- Flashcard delle emozioni (felicità, tristezza, rabbia, paura, sorpresa).
- Schede con situazioni (scenari semplici e adeguati all'età, ad esempio: "Qualcuno ti ha preso la matita", "Il tuo amico ti ha spinto mentre eri in fila", "Hai visto qualcuno che veniva deriso", ecc.
- Un cartellone con scritto “Fermati-pensa-scegli”, realizzato insieme o fornito dall’insegnante.

Attuazione (per il corpo docente)

1. Discussione introduttiva (5-10 minuti): inizia con una breve conversazione sul significato di “responsabilità”. Chiedi:

- "Cosa fate quando qualcuno vi fa arrabbiare?"
- "Come possiamo reagire senza ferire le altre persone?"

Introduci l'idea che una risposta responsabile aiuta a risolvere un problema senza causare ulteriori danni.

2. Introduzione della strategia “fermati-pensa-scegli” (5 minuti):

- Fermati: fai un respiro profondo. Non reagire immediatamente.
- Pensa: “cosa provo? Cosa è successo? Quali scelte ho a disposizione?”
- Scegli: scegli la risposta più sicura, gentile ed equa.

3. Esercitazione tramite il gioco di ruolo (15 minuti): dividi la classe in piccoli gruppi, distribuisci a ogni gruppo una scheda con una situazione e chiedi loro di recitarla due volte:

- Prima, con una reazione irresponsabile (es. urlare, spingere, ignorare).
- Poi, con una risposta responsabile utilizzando i passaggi Fermati-Pensa-Scegli.
- Dopo ogni scenetta, discutete su cosa ha reso migliore la seconda versione e sulle sensazioni che ha suscitato.

4. Riflessione (5 minuti): unisci la classe in cerchio e poni queste domande:

- "Quale delle tre fasi (fermati-pensa-scegli) è stata più difficile?”
- "Come possiamo ricordarci di usare questo metodo a scuola?"

ATTIVITÀ:
IL POTERE DELLA SCELTA

Obiettivo: analizzare scenari di vita reale ed esplorare come risposte diverse, responsabili o irresponsabili, possano cambiare l'esito di una situazione.
Durata: 40 minuti
Gruppo destinatario: classi delle scuole medie e superiori.
Materiali:

- Schede scenario con esempi realistici relativi alla scuola media, ad esempio:
- "Qualcuno pubblica online una foto imbarazzante di una tua compagna di classe".
- "Un gruppo di amiche e amici ti sfida a prendere in giro un altro studente".
- "Sei testimone dell'esclusione di qualcuno da un progetto di gruppo".
- Un cartellone o una lavagna bianca divisa in tre colonne intitolate "Reagisci", "Rifletti", e "Rispondi".

Istruzioni (per il corpo docente)

1. **Spunto di discussione (5-10 minuti):** chiedi ai membri della classe di pensare a un'occasione in cui hanno reagito impulsivamente e se ne sono pentiti. Discuti su come le emozioni possono influenzare il processo decisionale. Introduci la differenza tra reagire e rispondere:

- Reagire rimanda a un atto rapido, emotivo e spesso avventato.
- Rispondere significa agire in modo ponderato, calmo e responsabile.

2. **Analisi dello scenario (20 minuti):** dividi la classe in piccoli gruppi e distribuisci a ciascuno di essi una scheda con uno scenario. Chiedi di fare un brainstorming:

- Una possibile reazione (ciò che qualcuno potrebbe fare senza riflettere)
- Una riflessione (cosa si potrebbe pensare prima di agire)
- Una risposta responsabile (cosa si potrebbe fare per gestire la situazione con empatia e integrità)

I gruppi scrivono le loro idee nelle tre colonne e le presentano alla classe.

3. **Grafico della "spirale del bullismo" (15 minuti):** disegna una spirale su un cartellone o su una lavagna. Scrivi al centro "Inizio" e sugli anelli esterni "Escalation". Partendo dal centro, chiedi alla classe di riflettere su quali piccole azioni o sentimenti potrebbero dare inizio al bullismo (es. prese in giro, esclusione, voci). Man mano che vi spostate verso l'esterno, chiedi alla classe in che modo queste azioni potrebbero portare a comportamenti di bullismo più significativi, come molestie o aggressioni fisiche.

ATTIVITÀ:
IL POTERE DELLA SCELTA

Esempio di progressione della spirale del bullismo:

- Inizio: un piccolo commento o una battuta.
- Escalation 1: la vittima si sente ferita, ma rimane in silenzio.
- Escalation 2: la persona responsabile di bullismo ripete il commento ad altre persone.
- Escalation 3: altre persone si uniscono o spettegolano sulla vittima.
- Escalation 4: la vittima si sente isolata e prova disagio emotivo.
- Punto finale: la vittima diventa un'effettiva vittima di bullismo prolungato.

4. **Riflessione e discussione di gruppo (10 minuti):** dopo le presentazioni, poni le seguenti domande:

- *"Cosa rende una risposta responsabile?"*
- *"In che modo una risposta responsabile può proteggere sia la vittima che le persone testimoni?"*
- *"Che ruolo gioca l'empatia nella scelta del modo in cui agire?"*

5. ***Connessione personale* (compito di scrittura facoltativo):** chiedi a ogni partecipante di scrivere un breve paragrafo su una situazione in cui avrebbe potuto rispondere in modo più responsabile e su cosa farebbe diversamente ora.





03

MODULO 3

INTERVENTI E MISURE PREVENTIVE

Introduzione e panoramica generale

Negli ultimi anni, la violenza psicologica nelle relazioni tra studentesse e studenti, cioè un tipo di violenza che non comporta aggressioni fisiche, è diventata sempre più evidente (Olweus, 1993; Slee, 2017). La violenza psicologica consiste in comportamenti verbali che nascondono l'uso di pressioni psicologiche aperte di varia intensità sotto forma di intimidazioni, molestie, minacce o coercizioni. Molte persone diventano vittime di molestie continue e durature, tra cui umiliazioni, derisioni o abusi. Questa forma di violenza è particolarmente pericolosa perché prende di mira il sistema dell'"io", ovvero l'autostima, la dignità personale e la fiducia in sé stesse/i (Goleman, 2006).

Nel corso della propria vita, ognuno di noi ha probabilmente assistito a una situazione in cui bambine e bambini piccoli, ad esempio della scuola materna, mentre giocavano in cortile hanno allontanato altre/i bambine/i a causa del loro aspetto o perché avevano un giocattolo meno interessante. Questa fascia d'età è particolarmente suscettibile all'influenza delle/dei coetanei e soccombe facilmente alla persuasione di una o un forte leader del gruppo. Le bambine e i bambini in età prescolare non si rendono conto di quanto i comportamenti sopra descritti influenzino il loro sviluppo mentale e la loro autostima. Sebbene il senso di empatia e tolleranza verso le altre persone dovrebbe iniziare a svilupparsi in famiglia, il ruolo della struttura è quello di essere vigile e reagire rapidamente alle situazioni di esclusione, collaborando sia con le classi che con i genitori. Sensibilizzare le bambine e i bambini e chi se ne prende cura può portare enormi benefici allo sviluppo futuro, alla resilienza mentale e al processo di costruzione di un'autostima positiva. Una classe scolastica funziona come un sistema sociale in miniatura in cui l'empatia, la tolleranza e il rispetto devono essere coltivati fin dalla tenera età (Zins et al., 2004).

Proviamo a esaminare il meccanismo che sta dietro alle azioni di esclusione e bullismo tra le/i bambine/i. È noto da tempo che dietro ogni comportamento difficile c'è un problema interno: la persona che aggredisce ha un obiettivo, anche se non sempre ne è pienamente consapevole. Il più delle volte cerca di attirare l'attenzione su di sé, come se non conoscesse i comportamenti approvati e non fosse in grado di usarli in modo socialmente accettabile. Per citare le parole della dottoressa Ewa Woydyłło: *"Derisione, scherno, ironia, presa in giro: questi comportamenti sono strumenti affilati con cui possiamo ferire. La persona maliziosa li usa perché vuole causare dolore a qualcuno... C'è anche qualcosa che in inglese chiamiamo teasing, cioè prendere in giro e ridicolizzare. Tutti questi comportamenti sono tossici nelle relazioni, poiché il loro scopo è quello di evidenziare le difficoltà o i difetti di qualcuno"* (Woydyłło, 2010, p. 42).

Il fenomeno della violenza è caratterizzato dai seguenti elementi:

- E' sempre intenzionale
- E' la violazione di alcuni diritti e beni personali di un individuo
- E' una violazione dei diritti e dei beni di un individuo tale da impedire a quest'ultimo di difendersi
- Causa sempre un danno alla vita della persona che la subisce
- Tende a ripetersi nel tempo

Una struttura scolastica, e in particolare un gruppo classe, è un'istituzione che crea un sistema sociale complesso. Ognuno dei suoi membri ha caratteristiche, opinioni e comportamenti individuali e, sebbene sia diverso e unico, è ugualmente importante. Abilità come l'accettazione, la tolleranza e l'empatia andrebbero plasmate fin dalla tenera età; per questo motivo, è fondamentale che l'insegnante-tutor trasmetta alla classe alcuni valori principali, quali la parità dei diritti,la definizione dei limiti personali, l'assertività, il rispetto, la tolleranza, il diritto alle opinioni individuali, l'integrazione nel gruppo e l'importanza di guardare alla persona e alla sua interiorità e non ai beni materiali che possiede. Le azioni dell'insegnante nella fase iniziale del lavoro con il gruppo porteranno benefici inestimabili in futuro e, in particolare, favoriranno la coltivazione dei valori e lo sviluppo di relazioni positive. Il funzionamento della struttura non è solo opera dell'insegnante, ma anche della collaborazione con altre/i dipendenti e specialiste/i di istituzioni esterne.

Le iniziative congiunte dovrebbero concentrarsi su attività quali (Coloroso, 2010; Rigby, 2012):

- Diagnosi precoce del problema e individuazione delle difficoltà,
- Fornitura di sostegno individuale, azioni preventive, compresi programmi preventivi per l'intera classe o scuola volti a sostenere lo sviluppo emotivo e sociale.
- Coerenza delle attività nella struttura; cooperazione tra la scuola, i genitori e altro personale specialistico.
- Promozione dello sviluppo, ad esempio attraverso esercizi e attività volti a sostenere lo sviluppo di varie abilità quali: linguaggio, memoria, capacità cognitive.
- Azioni di supporto, come elementi di supporto nelle lezioni, ad esempio materiali visivi, lavoro in piccoli gruppi.
- Metodi didattici: uso di una varietà di metodi di insegnamento che tengono conto delle esigenze individuali.
- Gestione della classe: utilizzo di tecniche che migliorano il comportamento e creano un clima positivo in classe, ad esempio sistema di rinforzo e contratti comportamentali.
- Intervento in situazioni di crisi: azioni volte a ripristinare l'equilibrio e il senso di sicurezza in situazioni di crisi.

I vantaggi di un intervento preventivo a scuola includono la riduzione al minimo degli effetti negativi dei problemi (aiutando le bambine e i bambini a superare le difficoltà e impedendo loro di cadere in depressione), il sostegno allo sviluppo (migliorando i risultati scolastici, sviluppando le abilità sociali ed emotive) e il miglioramento del benessere (maggiore senso di sicurezza e accettazione tra compagne/i e all'interno della comunità scolastica).

Struttura e durata del modulo

Questo modulo è composto da 2 unità.

Unità	Titolo	Durata (minuti)
1	L'unione fa la forza: come integrare la classe	110 minuti
2	Assertività e definizione dei confini	110 minuti

Durata totale: 120 minuti

Risultati dell'apprendimento

Dopo aver completato la formazione sull'integrazione del team di classe, l'assertività e la capacità di stabilire dei limiti, l'insegnante sarà in grado di:

- Ascoltare le classi per comprendere le loro esigenze e preoccupazioni,
- Creare un'atmosfera di fiducia e accettazione, che favorisce la costruzione di relazioni positive in classe,
- Migliorare la propria creatività e organizzare varie attività che aiutano a integrare i membri della classe, incoraggiandoli a cooperare e a conoscersi,
- Risolvere i conflitti in modo costruttivo, in modo che tutte e tutti si sentano al sicuro e a proprio agio.

Unità 1 - L'unione fa la forza: come integrare la classe

- Parte teorica (20 min.): spiegazione del concetto di integrazione (il processo di combinazione di elementi individuali, inclusi comportamenti, bisogni, tratti caratteriali, preferenze e tutti gli altri tipi di diversità in un insieme coerente, il cui scopo è quello di combinare gruppi sociali in modo che cooperino e creino un insieme coerente) e dei benefici a lungo termine derivanti da un team di classe ben integrato (migliore atmosfera in classe, gruppo motivato, meno conflitti, risultati educativi più efficaci, sviluppo delle abilità sociali, maggiore soddisfazione del corpo docente per il lavoro svolto, gestione più facile del gruppo, legami forti e buoni rapporti con la classe, sviluppo delle competenze).
- Parte pratica (60 min.): attività del corpo docente durante la formazione, partecipazione alle attività e opportunità di conoscere gli esercizi dal punto di vista di partecipante attiva/o alle lezioni.
- Tipi di compiti pratici: giochi cognitivi basati sul metodo della presentazione, discussione di gruppo, attività individuali, lavoro di gruppo, film didattici. Auto-riflessione (10 minuti), riepilogo di gruppo (20 minuti).
- Durata dell'intero modulo: 110 minuti.

Unità 2 – Assertività e definizione dei confini

- Parte teorica (30 min.): spiegazione del concetto di assertività (la capacità di esprimere i propri pensieri, sentimenti e bisogni in modo onesto, calmo e rispettoso sia verso sé stesse/i che verso le altre persone. Ciò significa che si può dire "sì" e "no" senza sentirsi in colpa e senza violare i confini altrui. L'assertività aiuta a costruire relazioni sane perché consente di comunicare chiaramente le proprie aspettative e allo stesso tempo di rispettare i bisogni altrui), vantaggi di mantenere un atteggiamento assertivo (consente di esprimere i propri bisogni e sentimenti in modo chiaro e onesto, il che aiuta a evitare malintesi e frustrazioni; rafforza la fiducia in sé stesse/i e l'autostima perché si impara a stabilire dei limiti e a prendersi cura di sé; consente di costruire relazioni migliori grazie alla comunicazione aperta e rispettosa) e vantaggi di stabilire dei confini per le altre persone (permette di prendersi cura di sé e dei propri bisogni, grazie ai quali è possibile controllare meglio ciò che è accettabile e ciò che non lo è, il che a sua volta si traduce in relazioni più sane e una maggiore fiducia in sé stesse/i. Aiuta anche a evitare la stanchezza, lo stress e lo sfruttamento, in quanto comunichiamo chiaramente ciò che per noi va bene e ciò che non va bene. È un modo per agire in modo autentico e rispettoso).
- Parte pratica delle attività del corpo docente durante la formazione, partecipazione alle attività e opportunità di conoscere gli esercizi dal punto di vista di partecipante attiva/o alle lezioni (50 min.).
- Compiti pratici: simulazioni di situazioni sociali, giochi di ruolo, giochi teatrali, attività di gruppo, dichiarazioni personali, film didattici.
- Riflessione personale (10 minuti), riepilogo di gruppo (20 minuti)
- Durata dell'intero modulo: 110 minuti.

UNITÀ 1 - L'unione fa la forza: integrare la classe

Introduzione

Questa unità è incentrata sul potenziamento della cooperazione e dell'integrazione dei membri della classe della scuola primaria. Comprende una parte teorica e una pratica, in cui l'insegnante partecipa attivamente ai compiti e ai giochi. Vengono spiegati i vantaggi dell'integrazione, che contribuiscono a creare un'atmosfera migliore e a rafforzare i rapporti tra studentesse e studenti, favorendo la cooperazione e la comprensione reciproca. Grazie alle attività congiunte, la classe impara il lavoro di squadra, la comunicazione e l'empatia, sviluppa il senso di appartenenza e aumenta la motivazione all'apprendimento.

Concetti chiave:

- **Integrazione:** è il processo di combinazione di diversi elementi, sistemi o parti in un unico insieme coerente. Ad esempio, nel contesto della tecnologia, "integrare" può significare collegare diversi programmi o sistemi in modo che funzionino insieme senza problemi. Nella vita quotidiana, "integrazione" può anche consistere nella cooperazione tra diversi gruppi o comunità per raggiungere obiettivi comuni.
- **Senso di appartenenza:** è quella sensazione che si prova quando ci si sente parte di un gruppo, di una comunità o di un ambiente. È la certezza interiore di essere accettate/i, apprezzate/i e di avere un proprio posto in una determinata comunità. Questo fa sentire sicure/i, a proprio agio e più fiduciose/i. È molto importante perché aiuta a costruire relazioni, fornire sostegno e sentirsi bene con sé stesse/i.
- **Collaborazione:** è un'azione in cui più persone o gruppi lavorano insieme per raggiungere un obiettivo comune. Significa condividere idee, aiutarsi a vicenda e prendere decisioni insieme. Grazie alla cooperazione, si può fare di più e meglio perché ognuno apporta qualcosa di sé. Questo è molto importante a scuola, al lavoro e nella vita quotidiana perché ci insegna a lavorare insieme e a raggiungere il successo come squadra.
- **Comprensione reciproca:** è una sensazione che si prova quando due o più persone riescono ad ascoltarsi a vicenda, a comprendere i pensieri, i sentimenti e i bisogni dell'altra/o. Significa che non solo ascoltiamo ciò che qualcuno sta dicendo, ma cerchiamo anche di entrare in empatia con lei/lui e di vedere il mondo dalla sua prospettiva. La comprensione reciproca aiuta a costruire buone relazioni, a evitare malintesi e a risolvere i conflitti.



ATTIVITÀ 1: CONOSCERSI MEGLIO

Durata: 15 minuti

Le/i partecipanti si siedono in cerchio.
Ogni persona dice il proprio nome e tre cose su di sé: due vere e una falsa.
Le altre persone devono indovinare quale delle tre è quella falsa.
Questo esercizio aiuta a rompere il ghiaccio e a conoscersi meglio.

ATTIVITÀ 2: GIOCO DI SQUADRA "COSTRUIRE UNA TORRE"

Durata: 15 minuti

La classe si divide in piccoli gruppi (3-4 persone).
Compito: costruire la torre più alta possibile con i materiali disponibili (ad esempio blocchi, carta, cannucce).
L'obiettivo è la cooperazione, la comunicazione e la creatività.
Una volta terminato, la classe discute su cosa è stato difficile e cosa ha aiutato nel lavoro di squadra.

ATTIVITÀ 3: IL GIOCO DELLA CIPOLLA

Durata: 15 minuti

Le/i partecipanti formano due gruppi uguali.
Poi, formano due cerchi (interno ed esterno), disponendosi in modo che ciascuno abbia una/un compagno, e stanno in piedi una/o di fronte all'altra/o.
Il compito della coppia creata è quello di parlare dell'argomento assegnato dalla/dal leader in 1 minuto; dopodiché, viene dato un segnale per smettere di parlare e cambiare posizione. Il cambio di posizione avviene in modo molto specifico: viene data l'istruzione che uno dei cerchi (interno o esterno) si sposti di uno o più posti in senso orario e viene assegnato un nuovo argomento di conversazione.

UNITÀ 2 - Assertività e definizione dei confini

Introduzione

Le lezioni sono dedicate all'espressione chiara e rispettosa delle proprie opinioni, bisogni e sentimenti. L'obiettivo è essere in grado di dire "sì" o "no" senza sentirsi in colpa, rispettando i sentimenti e i confini altrui, ed esprimere in modo chiaro e assertivo i propri bisogni, sentimenti e aspettative, nel rispetto delle altre persone. Questa unità serve a comprendere meglio i propri confini, proteggerli e prendersi cura del proprio benessere, oltre che costruire relazioni sane con gli altri individui.

Concetti chiave:

- **Assertività:** è la capacità di esprimere i propri pensieri, sentimenti e bisogni in modo onesto e rispettoso. È un equilibrio tra la sottomissione e l'aggressività. L'assertività consente di dire "sì" o "no" senza sentirsi in colpa e di esprimere la propria opinione senza violare i confini altrui. Questo aiuta a costruire buone relazioni e a sentirsi a sicuro in diverse situazioni.
- **Stabilire dei confini:** la capacità di stabilire i propri limiti e dire "basta" in situazioni che ci mettono a disagio, sono malsane o incoerenti con i propri valori. Significa prendersi cura di sé e dei propri bisogni per sentirsi al sicuro. In questo modo, le altre persone sanno cosa aspettarsi da noi e, al contempo, abbiamo un maggiore controllo sulla nostra vita e sulle relazioni.
- **Senso di colpa:** è una sensazione che proviamo quando riteniamo di aver fatto qualcosa di sbagliato o di non aver agito come avremmo dovuto. È un segnale interno che ci indica che le nostre azioni potrebbero aver ferito qualcuno o violato alcune regole. Spesso è accompagnato dal desiderio di rimediare all'errore o di chiedere scusa. È una reazione naturale che può aiutarci a migliorare ed evitare di ripetere decisioni sbagliate, ma a volte può anche diventare un peso se dura troppo a lungo o è troppo intenso.
- **Bisogni personali:** sono esigenze importanti che aiutano una determinata persona a sentirsi bene, felice e realizzata. Ognuno di noi ha i propri bisogni: alcune persone possono aver bisogno di più tempo per sé stesse, altre di sentirsi al sicuro, altre ancora di vicinanza e contatto. Ciò che è importante per una persona può non esserlo altrettanto per un'altra. Comprendere e soddisfare questi bisogni individuali aiuta a vivere in armonia con il proprio io e a sentirsi meglio ogni giorno.

ATTIVITÀ

Attività 1: gioco "Sì, ma..."
Presenta diversi scenari e chiedi ai membri del gruppo di esprimere la loro opinione rispettando quella altrui. Ad esempio: "Voglio divertirmi, ma non voglio che nessuno mi costringa a fare qualcosa che non mi va di fare". Questo esercizio permette di esprimere i propri bisogni e i propri limiti in modo calmo e assertivo.

Attività 2: il gioco dello specchio
A turno, ogni partecipante interpreta un ruolo in cui deve esprimere le proprie emozioni o esigenze, e l'altra persona le ripete sotto forma di "specchio". Questo esercizio aiuta a esprimere sé stesse/i e ad ascoltarele altre persone.

Attività 3: il gioco dei confini
Chiedi alla classe di disegnare su un cartellone i loro "confini", linee che simboleggiano ciò che per loro è accettabile e ciò che non lo è. Poi, le/i partecipanti mostrano come si sentono quando qualcuno supera i loro confini e imparano a parlarne in modo assertivo.

Attività 4: "Chi ha ragione?"
La classe discute di vari argomenti e impara a esprimere la propria opinione, ad ascoltare le altre persone e a rispettare le differenze. Questo esercizio allena l'espressione assertiva delle proprie opinioni senza aggressività.





04

MODULO 4

INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA DI STUDI TRA LE DIVERSE MATERIE

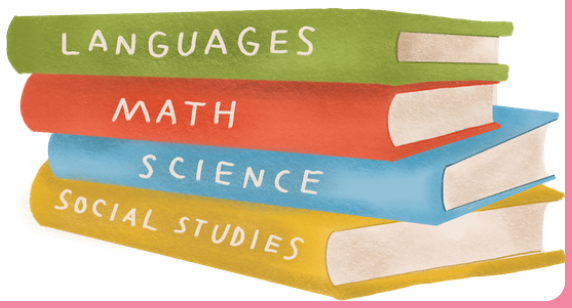
Introduzione e panoramica generale

L'integrazione interdisciplinare del programma scolastico è un approccio che mira a fornire alle classi un'esperienza di apprendimento più olistica e significativa, combinando diversi campi del sapere. Questo approccio consente di creare collegamenti tra le lezioni e di applicare le conoscenze, oltre che all'interno di una singola disciplina, anche in contesti diversi (Jakobs, 1996). Nell'affrontare questioni complesse e sociali come il bullismo, un approccio interdisciplinare consente alle classi di esaminare l'argomento da molteplici prospettive. Il bullismo non è solo un comportamento individuale, ma è anche legato alle strutture sociali, alle norme culturali e all'ambiente scolastico (Espelage & Swearer, 2004). In questo contesto, un modello di insegnamento interdisciplinare offre interventi efficaci contro il bullismo sia a livello individuale che sociale.

L'educazione anti-bullismo non solo fornisce importanti conoscenze, ma aiuta anche a sviluppare valori come l'empatia, la responsabilità, le abilità sociali e il senso di comunità (Olweus, 1993). Un modello didattico interdisciplinare consente di rafforzare queste competenze in varie materie. Ad esempio, mentre le lezioni di lingua possono includere attività volte a promuovere l'empatia e la comprensione di prospettive diverse, le lezioni di scienze sociali o scienze possono includere discussioni sulle norme sociali e le dinamiche di gruppo (Freire, 2000). In questo modo, le studentesse e gli studenti acquisiscono consapevolezza su come affrontare il bullismo, imparando al contempo le loro responsabilità sociali.

L'integrazione interdisciplinare del programma di studi supporta l'efficace attuazione delle strategie educative anti-bullismo in tutta la scuola. Introducendo strategie di intervento contro il bullismo nelle lezioni, ogni insegnante dimostra che le classi possono applicare queste conoscenze nelle loro interazioni sociali e nella vita quotidiana. Questo approccio olistico non solo aumenta la consapevolezza sul bullismo, ma aiuta anche a sviluppare empatia, responsabilità sociale e capacità di comunicazione positive (Galloway & Roland, 2004). Di conseguenza, l'insegnamento interdisciplinare diventa uno strumento importante per creare una cultura scolastica più sana e sicura (Smith & Sharp, 1994).





Struttura e durata del modulo

Il modulo è progettato per durare in totale dai 90 ai 120 minuti e consiste in 4 sotto-unità, ciascuna della durata di circa 25-35 minuti. Ogni unità include sia attività esplorative che compiti pratici. Il modulo è progettato sulla base dei principi dell'apprendimento esperienziale, dell'educazione tra pari e delle dinamiche di gruppo.

Unità	Titolo	Durata (minuti)
1	Da che parte sto?	30 minuti
2	La lezione come strumento di comunicazione	30 minuti
3	Quali valori voglio trasmettere?	30 minuti
4	Progettare insieme	30 minuti

Durata totale: 120 minuti

Risultati di apprendimento

Al termine del modulo 4, le/gli insegnanti saranno in grado di:

- Identificare i temi relativi al bullismo all'interno dei contenuti didattici delle diverse discipline.
- Sviluppare esempi di concetti che possono essere affrontati durante le lezioni che sostengono l'educazione anti-bullismo.
- Progettare un piano di micro-insegnamento che includa messaggi per combattere il bullismo all'interno della propria materia.
- Proporre un piano di lezioni integrato, olistico e incentrato sull’alunna/o attraverso la collaborazione con insegnanti di diverse discipline.
- Giustificare come un approccio interdisciplinare possa essere efficace nell'affrontare il bullismo.



Unità e attività

Il bullismo è un fenomeno complesso e multiforme che non può essere affrontato esclusivamente attraverso comportamenti individuali. Pertanto, un intervento efficace richiede che tutte le discipline all'interno della scuola condividano la responsabilità e che i programmi di studio siano riconsiderati con una prospettiva olistica.

Il modulo 4 mira quindi ad aiutare il corpo docente a esplorare come può collaborare al di là delle proprie materie, costruendo partnership attorno a concetti e valori condivisi.

Durante questo modulo, le/i partecipanti impareranno come possono contribuire alla prevenzione del bullismo attraverso vari contenuti disciplinari, sperimenteranno il potere della pianificazione congiunta ed esploreranno metodi pratici per l'integrazione dei programmi di studio. In questo modo, non solo aumenteranno la loro consapevolezza individuale, ma getteranno anche le basi per una cultura sostenibile della collaborazione all'interno delle scuole.

UNITÀ 1 - Da che parte sto?

Introduzione

La lotta al bullismo non è responsabilità di pochi individui, ma un dovere condiviso dall'intera comunità educativa. Ogni insegnante dovrebbe infatti andare oltre i confini delle proprie materie per sostenere le classi nello sviluppo all'interno di un ambiente di apprendimento sicuro. Questa unità offre al personale docente l'opportunità di riflettere sulle proprie responsabilità individuali e collettive, esplorare la collaborazione interdisciplinare e discutere i modi in cui si può contribuire alla prevenzione del bullismo all'interno delle proprie discipline.

Durata: 30 minuti

Concetti chiave: disciplina, campo, materia, responsabilità dell'insegnante, approccio interdisciplinare, partnership e collaborazione, integrazione del curriculum

Destinatari: scuole primarie, secondarie e superiori

Materiali:

- Fogli A4 per i concetti
- Pennarelli colorati
- Schede concettuali (disciplina, campo, materia) o slide di presentazione (con le parole Disciplina, Campo, Materia)
- Lavagna bianca o lavagna a fogli mobili

Obiettivi: riconoscere il proprio ruolo individuale e collettivo come insegnante nella lotta al bullismo e comprendere in che modo l'integrazione interdisciplinare dei programmi scolastici contribuisca a tale sforzo.

Risultati di apprendimento:

- Distinguere e spiegare i concetti di disciplina, campo e materia.
- Valutare l'approccio interdisciplinare nel contesto della prevenzione del bullismo.
- Discutere l'impatto dei comportamenti del corpo docente sulle relazioni tra alunne e alunni nel quadro dell'apprendimento osservativo.
- Sviluppare strategie basate sui valori all'interno della propria materia per combattere il bullismo.

Metodologia: apprendimento esperienziale, apprendimento tra pari, lavoro in piccoli gruppi, discussione socratica, analisi concettuale.



ATTIVITÀ: DA CHE PARTE STO?

Attuazione

Questa attività è pensata per incoraggiare il gruppo partecipante a riflettere sulle proprie opinioni personali riguardo al ruolo dell'insegnante nella prevenzione del bullismo e per esplorare diverse prospettive. Insieme, prenderete in esame alcune affermazioni con cui potrete essere d'accordo o in disaccordo. Leggi ad alta voce (o mostra su una slide) una delle 8 affermazioni riportate di seguito.

Per ogni affermazione, le/i partecipanti scelgono una delle tre opzioni:

- **SÌ (Sono d'accordo con questa affermazione)**
- **NO (Non sono d'accordo con questa affermazione)**
- **NON LO SO (Ho dubbi/Sono aperto alla discussione)**

Nota: ogni partecipante può esprimere la propria scelta in silenzio per iscritto oppure spostarsi fisicamente in una delle tre aree della sala contrassegnate con SÌ – NO – NON LO SO per una rappresentazione visiva delle opinioni.

Dopo ogni affermazione, chiedi se c'è qualcuno che desidera spiegare perché ha scelto la sua posizione.

Affermazioni di giudizio

- *"Il compito principale di una/un insegnante è quello di impartire bene le lezioni; combattere il bullismo è responsabilità delle persone specializzate".*
- *"Affrontare argomenti relativi al bullismo durante le lezioni riduce l'efficacia della lezione".*
- *"I temi relativi al bullismo dovrebbero essere trattati solo durante le ore di orientamento/supporto psicologico".*
- *"Come insegnante, è rischioso farsi coinvolgere nei conflitti tra discenti".*
- *"Se l'episodio di bullismo si verifica in classe, la persona maggiormente responsabile è l'insegnante di classe".*
- *"I comportamenti di bullismo si verificano più spesso durante le lezioni di educazione fisica, musica e arti visive".*
- *"Le studentesse e gli studenti delle scuole superiori sono abbastanza maturi da gestire le proprie relazioni, quindi non è necessario intervenire."*
- *"Quando si tratta di combattere il bullismo, ogni insegnante deve usare un linguaggio comune."*

Domande di valutazione

- Su quali affermazioni abbiamo concordato tutte e tutti?
- Quali punti di vista divergenti ci hanno aiutato a sviluppare nuove idee?

Messaggio chiave

Nella lotta al bullismo, l'insegnante non è solo una persona che trasmette conoscenze, ma anche una guida che modella le relazioni tra pari, crea un ambiente scolastico sicuro e trasmette valori.

Le affermazioni di giudizio che abbiamo esaminato durante l'attività hanno dimostrato che possiamo avere atteggiamenti diversi nei confronti di questo problema. Tuttavia, dobbiamo ricordare che la prevenzione del bullismo è una responsabilità condivisa.

Questo impegno non dovrebbe limitarsi alle ore di orientamento, ma deve essere integrato in tutte le lezioni e discipline.

Perché le persone giovani acquisiscano realmente valori come la giustizia, l'empatia e la responsabilità, è necessario sviluppare un approccio interdisciplinare e non limitarsi ad azioni isolate.

ATTIVITÀ: TRE CONCETTI, UN PUNTO IN COMUNE

Scopo: discutere il ruolo dei concetti di disciplina, campo e materia nell'affrontare il bullismo.

Attuazione:

- Dividi la classe in gruppi di 3.
- Distribuisci a ogni gruppo delle schede con le diciture "Disciplina", "Campo" e "Materia".
- I gruppi definiscono ciascun concetto, discutono le differenze e li mettono in relazione con la prevenzione del bullismo.
- Ogni gruppo condivide la propria discussione con un breve diagramma o un esempio.

Suggerimenti per il gruppo:

- *"Quale di questi tre concetti è più rilevante quando si affronta un problema sociale come il bullismo?"*
- *"Nelle vostre lezioni, quale concetto vi permette di intervenire in modo più efficace?"*

Nota

Dopo la condivisione di gruppo, spiega le definizioni accademiche dei termini in un linguaggio semplice.

Esempio:

- Disciplina: ampia area di conoscenza, ad esempio scienze sociali.
- Campo: ambito di insegnamento, ad esempio fisica, letteratura, musica.
- Materia: corso specifico dell'insegnante, ad esempio Matematica o Arte.

Conclusione e messaggio chiave:

La prevenzione del bullismo non è un argomento che esiste al di fuori delle lezioni; è una responsabilità che può e deve essere integrata in ogni materia.

L'insegnante non è solo una persona che trasmette conoscenze, ma anche una/un professionista che crea un ambiente sicuro, modella i valori fondamentali e guida attivamente le relazioni tra pari. La collaborazione interdisciplinare e un linguaggio comune rendono questo processo più efficace.

Ogni insegnante, nell'ambito della propria materia, può contribuire a questo sforzo attraverso pratiche basate sui valori.



UNITÀ 2 - La lezione come strumento di comunicazione

Introduzione

In questa unità, il corpo docente esplorerà in che modo i contenuti e i metodi didattici utilizzati durante le lezioni possano contribuire a prevenire il bullismo e comprenderanno che la lezione non va vista solo come uno strumento per trasferire conoscenze, ma anche come uno spazio che favorisce lo sviluppo di valori e abilità interpersonali. Attraverso scenari interdisciplinari e domande di discussione guidate, le/gli insegnanti sono incoraggiati a riflettere su come possono adottare un approccio consapevole e inclusivo contro il bullismo all'interno delle loro lezioni.

Questa unità mira a sottolineare l'importanza di un approccio basato sui valori nell'istruzione e a rendere visibile l'impatto del linguaggio, dell'atteggiamento e dell'approccio dell'insegnante sulle classi.

Durata: 30 minuti

Concetti chiave: contenuti anti-bullismo, analisi critica dei contenuti, trasmissione di valori attraverso i contenuti delle lezioni.

Gruppo destinatario: insegnanti della scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado.

Materiali:

- Slide della presentazione
- Fogli di lavoro del gruppo partecipante
- Estratti di libri di testo o esempi di materiali didattici (a seconda della materia)
- Schede con scenari prestabiliti o testi di casi di studio

Obiettivi:

- Sviluppare strategie per affrontare il bullismo nell'ambito della propria materia scolastica.
- Realizzare che i contenuti delle lezioni possono promuovere valori anti-bullismo.

Risultati di apprendimento:

- Le/i partecipanti identificano i messaggi verbali e non verbali relativi al bullismo comunicati durante le loro lezioni.
- Maggiore consapevolezza su come prevenire e rispondere al bullismo nell'ambito della propria materia.
- Sviluppo di strategie anti-bullismo e nuove conoscenze su come integrare tali strategie nelle lezioni.
- Analisi dell'atteggiamento del corpo docente in scenari legati al bullismo in diverse materie e proposte di interventi efficaci.

Metodologia: discussione e domande e risposte, caso di studio.

Il bullismo è spesso considerato solo nel contesto delle relazioni sociali. Tuttavia, quando si adotta una prospettiva interdisciplinare, diventa più chiaro come questo fenomeno possa manifestarsi in modo esplicito o implicito all'interno dei contenuti di materie diverse. Questa unità intende aiutare il corpo docente a riconoscere le situazioni di bullismo al di fuori della propria area di competenza e a capire come affrontare tali questioni nella propria materia. In questo modo, tutte le materie scolastiche possono svolgere un ruolo attivo e olistico nella lotta al bullismo.

Attuazione

Poni la seguente domanda al gruppo: ***avete mai assistito durante una lezione a un comportamento percepito dalla maggioranza come "normale", ma che poteva essere sgradevole o escludente per qualcuno?***

Attività 1: crea gruppi di 4-5 persone. Ogni gruppo riceve brevi scenari di classe relativi a diverse materie (ad esempio: turco, matematica, educazione fisica, musica, scienze). Ogni scenario contiene una forma di bullismo (es. esclusione, derisione, creazione di pressione attraverso la competizione).

SCENARIO 1 - LEZIONE DI MATEMATICA: BULLISMO BASATO SULLA COMPETIZIONE

Durante una lezione di matematica, l'insegnante dice alla classe: "Oggi, chi risolverà il problema più velocemente guadagnerà punti extra". Alcuni membri della classe iniziano velocemente a risolvere il problema e uno studente urla e prende in giro un altro studente per ostacolarlo. Questa situazione danneggia l'autostima dello studente e porta all'esclusione sociale.

Messaggi relativi al bullismo:

- La pressione di "Devi essere veloce" crea un'eccessiva competizione e può causare l'esclusione delle persone più lente o di quelle che lavorano a un ritmo diverso.
- Gli atteggiamenti beffardi e condiscendenti del resto della classe rafforzano il bullismo.

Domande di discussione:

1. *In che modo la competizione può diventare pericolosa?*
2. *Quali comportamenti dell'insegnante possono prevenire questo tipo di situazione?*
3. *Quale stile di gestione della classe incoraggia una sana competizione e previene il bullismo?*

SCENARIO 2 - LEZIONE DI LETTERATURA: IL LINGUAGGIO CHE FAVORISCE IL BULLISMO

L'insegnante di letteratura dice in classe: "Chi non utilizza un linguaggio letterario nel saggio, sarà bocciato". Alcuni membri della classe prendono in giro le/i compagni con competenze linguistiche più deboli dicendo: "Il tuo stile di scrittura non è affatto letterario, non sai scrivere bene", il che fa sentire escluse le persone con competenze di scrittura più deboli.

Messaggi relativi al bullismo:

- Espressioni come "Sarete bocciate/i" minano la fiducia delle studentesse e degli studenti nelle loro capacità accademiche e li escludono.
- Il linguaggio beffardo induce i membri della classe a sminuirsi a vicenda, il che può portare al bullismo.

Domande di discussione:

1. *In che modo il messaggio dell'insegnante influisce sulla percezione che la classe ha delle proprie competenze linguistiche?*
2. *Quale uso del linguaggio aiuta i membri della classe a sostenersi a vicenda e a creare un ambiente di apprendimento positivo?*
3. *In che modo l'insegnante dovrebbe prestare attenzione al linguaggio per prevenire il bullismo nelle lezioni di letteratura?*

SCENARIO 3 - LEZIONE DI SCIENZE: BULLISMO FISICO E VERBALE

Durante un esperimento al laboratorio di scienze, uno studente usa in modo improprio l'attrezzatura di laboratorio. Una studentessa se ne accorge e grida: "Non farlo, sei stupido!". Il resto della classe assiste alla scena senza intervenire. Lo studente si sente escluso e umiliato a causa dell'errore commesso accidentalmente.

Messaggi relativi al bullismo:

- L'uso di un linguaggio offensivo come "essere stupido" sminuisce lo studente dal punto di vista accademico e personale.
- Invece di etichettare un errore in modo negativo, è più efficace guidare e insegnare.

Domande di discussione:

1. *In che modo questi interventi verbali e fisici possono influenzare il comportamento dello studente in classe?*
2. *Quale approccio dovrebbe adottare l'insegnante per promuovere il rispetto e relazioni positive?*
3. *Quale uso positivo del linguaggio aiuterebbe lo studente a sentirsi al sicuro?*

SCENARIO 4 - LEZIONE DI SCIENZE SOCIALI: BULLISMO BASATO SUL GENERE

L'insegnante sta parlando della parità di genere durante una lezione di scienze sociali. Uno studente dice: "Penso che i ragazzi siano più bravi a giocare a calcio e che le ragazze non ne siano capaci". Un altro studente ride e lo prende in giro, e gli altri studenti lo sostengono scherzando. Una studentessa si sente a disagio ed esclusa a causa di questi commenti sessisti.

Messaggi relativi al bullismo:

- Il linguaggio basato su stereotipi di genere può creare un senso di bullismo ed esclusione in classe.
- L'uso di un linguaggio equo e rispettoso garantisce che tutte e tutti siano valorizzati.

Domande di discussione:

1. *In che modo tali commenti basati sul genere influenzano l'autostima?*
2. *In che modo l'insegnante può prevenire il bullismo nelle lezioni sulla parità di genere utilizzando un linguaggio appropriato?*
3. *Come si possono prevenire questi stereotipi in classe?*

SCENARIO 5 - LEZIONE DI LINGUA: IL LINGUAGGIO CHE RAFFORZA IL BULLISMO

Durante una lezione di lingua inglese, l'insegnante assegna un compito di scrittura. Uno studente commette errori ortografici e un altro studente dice in tono beffardo: "Scrivi malissimo, non sai nemmeno come si scrive correttamente". L'insegnante se ne accorge ma non interviene e il resto della classe non reagisce.

Messaggi relativi al bullismo:

- Trasformare gli errori in divertimento può far sentire inutile una persona.
- È necessario insegnare che la lingua non deve essere usata per creare bullismo.

Domande di discussione:

1. *In che modo i commenti beffardi sugli errori grammaticali influenzano una persona?*
2. *In che modo insegnare che commettere errori è normale aiuta a prevenire il bullismo?*
3. *In che modo l'insegnante dovrebbe affrontare gli errori linguistici in modo costruttivo?*

ATTIVITÀ: DISCUSSIONE IN PICCOLI GRUPPI

Durata: 5-7 minuti
Dividi le/i partecipanti in piccoli gruppi per materia di insegnamento o misti. Ogni gruppo discute in base alle seguenti domande:

Suggerimenti per la discussione di gruppo:

- "Se dovessi aggiungere un intervento anti-bullismo al tuo programma didattico, quali strategie useresti?"
- "Il bullismo può manifestarsi non solo fisicamente, ma anche verbalmente ed emotivamente. Come possiamo osservare e intervenire su tali comportamenti durante le lezioni?"
- "Riuscite a ideare un'attività di gruppo, un esercizio o un gioco di ruolo per prevenire il bullismo?"

Al termine della discussione, ogni gruppo riassume le proprie idee e le condivide con la classe.

Condivisione e debriefing (5 minuti): ogni gruppo presenta brevemente i punti chiave della propria discussione. Sottolinea il ruolo dell'insegnante nella prevenzione del bullismo e nell'aiutare le classi di giovani a sviluppare empatia sulla base delle riflessioni del gruppo.

Domande suggerite per la discussione:

- *"In che modo un programma didattico che include strategie anti-bullismo crea un ambiente più rispettoso e sensibile?"*
- *"In che modo il rapporto dell'insegnante con i membri della classe può essere più efficace nella lotta al bullismo?"*
- *"In che modo il linguaggio e gli atteggiamenti utilizzati durante le lezioni fanno la differenza nella prevenzione del bullismo?"*

Conclusione e transizione (2-3 minuti): concludi la sessione aiutando le/i partecipanti a riflettere su come integrare al meglio la consapevolezza contro il bullismo nelle loro lezioni e poni le seguenti domande:

- *"Sulla base di ciò che avete imparato oggi, quali cambiamenti intendete apportare per aiutare a prevenire il bullismo?"*
- *"Quale strategia anti-bullismo pensate di mettere in atto nella vostra prossima lezione?"*

UNITÀ 3 - Quali valori voglio trasmettere?

Introduzione

Il bullismo non si verifica solo in momenti specifici o durante determinate lezioni. Il linguaggio, gli esempi, i compiti e persino le immagini utilizzate in classe da qualsiasi insegnante in qualsiasi materia possono contribuire alla riproduzione del bullismo o aiutare a prevenirlo.

In questa unità, il corpo docente è incoraggiato a riesaminare il contenuto delle proprie lezioni dal punto di vista del bullismo e ad analizzare quali argomenti possono contenere elementi che favoriscono l'aggressività relazionale, l'esclusione o il pregiudizio. Questa analisi mira ad aumentare la consapevolezza e a sostenere lo sviluppo di un linguaggio curricolare consapevole e basato sui valori.

Gli episodi di bullismo che si verificano a scuola sono spesso considerati di esclusiva responsabilità delle/degli psicologi scolastici o delle materie con contenuti sociali. Tuttavia, è possibile notare quando una/un studente viene escluso o è emotivamente provato non solo in queste lezioni, ma in ogni materia, dalla matematica e dalle scienze alla musica e alle arti visive. Un approccio interdisciplinare riconosce che ogni insegnante, attraverso la propria materia, può contribuire allo sviluppo sociale ed emotivo delle studentesse e degli studenti.

In questa unità rifletteremo insieme su come l'insegnante può riconoscere il bullismo all'interno delle proprie discipline, nonché promuovere una consapevolezza multidimensionale tra le/gli alunni e sviluppare soluzioni attraverso la collaborazione interdisciplinare. La lotta al bullismo è una responsabilità condivisa da tutte le materie e da tutte e tutti gli insegnanti.

Durata: 30 minuti

Concetti chiave: approccio interdisciplinare alla prevenzione del bullismo

Gruppo destinatario: insegnanti della scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado

Materiali: slide di presentazione, note del personale formativo, testo del caso di studio, tabella per il lavoro di gruppo (A4)

Obiettivi: sviluppare strategie di prevenzione del bullismo utilizzando una prospettiva interdisciplinare.

Risultati di apprendimento: l'educazione interdisciplinare combina le conoscenze e le competenze di diverse materie per offrire una prospettiva più ampia. Nella prevenzione del bullismo, un approccio interdisciplinare riconosce che la responsabilità non ricade su una singola materia, ma su tutte le materie nel loro insieme. Ogni materia può affrontare il bullismo da una prospettiva diversa, consentendo alle classi di sviluppare una comprensione più completa della questione.

Metodologia: discussione e domande e risposte, caso di studio.

Attuazione

Poni le seguenti domande e, dopo aver ascoltato alcune risposte, fornisci le seguenti informazioni:

- *Cosa pensate che sia un approccio interdisciplinare?*

(Nota del personale formativo) Quando materie diverse (ad esempio matematica, letteratura, scienze) lavorano insieme su un tema comune. Le lezioni sono collegate e olistiche, non isolate.

- *In che modo contribuisce alla prevenzione del bullismo?*

(Nota del personale formativo) Le classi affrontano lo stesso tema (il bullismo) da diverse prospettive in più materie, il che consente loro di acquisire una comprensione più profonda. Imparano che il bullismo non è solo un comportamento, ma anche una questione sociale, emotiva, morale e analitica.

Sintesi: un approccio interdisciplinare consente al corpo docente di affrontare il bullismo all'interno della propria materia e aiuta le classi a sviluppare una consapevolezza duratura e multidimensionale.

Domanda di discussione:

"Pensi che il bullismo sia solo argomento di lezioni di orientamento sociale, o che indizi al riguardo possano apparire in ogni lezione?" (Alcune/i partecipanti condividono brevemente le loro opinioni individuali).

Nota

Il bullismo può essere osservato in qualsiasi materia. Un approccio interdisciplinare riconosce che ogni lezione può contribuire allo sviluppo sociale delle studentesse e degli studenti.



ATTIVITÀ 1: CASO DI STUDIO

Leggi ad alta voce il seguente caso di studio o mostralo sullo schermo.

Caso di studio

Ahmet è nuovo in classe. Per via della sua indole tranquilla, il resto della classe lo ignora e lo esclude dalle attività di gruppo. Durante le lezioni di scienze e matematica è oggetto di commenti beffardi ed esita a partecipare alle lezioni di italiano.

Domande di discussione:

1. *Dal punto di vista della tua materia, questa situazione sarebbe evidente?*
2. *Che tipo di osservazione o contenuto didattico potrebbe rivelare questa situazione?*

Le/i partecipanti condividono brevi contributi.

Se vuoi, puoi arricchire la discussione con esempi (es. "Esclusione durante il lavoro di gruppo in laboratorio di scienze; selezione dei personaggi nella scrittura creativa in letteratura").

ATTIVITÀ 2 - LAVORO IN PICCOLI GRUPPI: "COSA COMUNICA LA MIA MATERIA?"

Le/i partecipanti formano gruppi di 3-4 persone (per materia o misti).

Istruzioni

"Nella tua lezione, come puoi individuare episodi di bullismo e incoraggiare la classe a riflettere su questo fenomeno? Crea un esempio di contenuto didattico, un'area di osservazione e una strategia di intervento".

I gruppi completano la seguente tabella:
Area di osservazione → Cosa osservo?
Esempio di contenuto → A quale argomento lo collego?
Strategia di intervento → Cosa devo fare?

Condivisione e feedback (8 minuti)

Ogni gruppo fa una breve presentazione.
Approfondisci la discussione con la seguente domanda: *"Quale argomento è più probabile che renda visibile il bullismo?"*.

ATTIVITÀ 2 - LAVORO IN PICCOLI GRUPPI: "COSA COMUNICA LA MIA MATERIA?"

Esempi per guidare la discussione:

- Lingue e letteratura: le esperienze emotive emergono attraverso storie, composizioni e analisi dei personaggi.
- Arti visive: i disegni e i lavori creativi possono rivelare sentimenti di esclusione o solitudine.
- Studi sociali: possono emergere esperienze relative ai ruoli sociali, ai diritti e alle responsabilità.
- Orientamento/incontri con psicologa/o: le esperienze emotive e i comportamenti diventano più visibili.
- Educazione fisica: l'esclusione e le dinamiche di gruppo sono spesso direttamente osservabili.
- Musica: l'inclusione o l'esclusione possono essere osservate durante le esibizioni e le attività di gruppo.

Importante

Alcune materie rendono più evidenti le emozioni e le relazioni sociali delle studentesse e degli studenti. Tuttavia, il bullismo può essere osservato in tutte le lezioni. La chiave è la consapevolezza del corpo docente e l'osservazione intenzionale.





Discussione: possibili collaborazioni interdisciplinari

- Letteratura + Arti visive: illustrare una storia
- Psicologia + Scienze: pianificare esperimenti basati sull'empatia
- Musica + Scienze sociali: canzoni sull'unità nella società (educazione ai valori)
- Matematica + Scienze sociali: analizzare la percezione della sicurezza a scuola con le statistiche
- Educazione fisica + Orientamento: giochi per sensibilizzare sull'esclusione

Nota

Materie diverse possono sostenersi a vicenda. La collaborazione non deve necessariamente riguardare contenuti identici, ma può essere costruita attorno a valori condivisi.
Anche piccole azioni congiunte, come la creazione di un poster condiviso o la diffusione di messaggi simili nella stessa settimana, possono avere un forte impatto sulle classi.

Discussione: come avviare una collaborazione interdisciplinare?

- Includere concetti condivisi nei piani didattici annuali tra le/i docenti delle diverse materie
- Organizzare settimane di progetto con temi comuni
- Lanciare piccole iniziative sperimentali sostenute dalla dirigenza scolastica
- Tenere brevi riunioni settimanali con le/gli insegnanti per pianificare la collaborazione
- Creare bacheche o manifesti comuni
- Collaborare con il dipartimento di orientamento per integrare argomenti sociali nelle lezioni

Nota

La collaborazione interdisciplinare non deve necessariamente essere un grande progetto.
È sufficiente iniziare con piccoli passi intenzionali: anche un singolo messaggio o attività congiunta può avere un impatto significativo.
La prevenzione del bullismo non può basarsi sull'impegno di una singola materia. Il contributo di ogni insegnante contribuire a creare una struttura nella mente e nel cuore di ogni alunna e alunno, e l'approccio interdisciplinare garantisce che questa struttura sia solida e duratura.

UNITÀ 4 - Progettare insieme

Introduzione

In questa unità, le/i partecipanti sviluppano un micro-piano di lezione sul tema della prevenzione del bullismo basato su un obiettivo di apprendimento o un'area di contenuto selezionata dalla propria materia.

Basandosi sulla consapevolezza interdisciplinare e sull'analisi dei contenuti acquisite nelle unità precedenti, sperimentano come introdurre una prospettiva tematica nelle loro lezioni.

Questo processo aiuta le/gli insegnanti a considerare le loro lezioni non solo come uno strumento per trasmettere conoscenze, ma anche come uno spazio che modella le interazioni tra pari. Alla fine dell'unità, ogni partecipante avrà un micro-piano di lezione pronto da implementare nell'ambiente scolastico.

Ogni materia può mantenere gli obiettivi pedagogici pur lavorando con una responsabilità condivisa. La prossima attività consiste nel creare un micro-progetto interdisciplinare per comprendere come lezioni diverse possono sostenersi a vicenda sul tema del bullismo.

Durata: 30 minuti
Concetti chiave: collaborazione interdisciplinare, microprogetto
Destinatari: insegnanti della scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado
Materiali:

- Fogli A3/A4
- Penne colorate
- Post-it
- Modello di microprogetto (vedi sotto)
- Foglio di lavoro delle/dei partecipanti

Obiettivi: progettare una mini lezione che colleghi il contenuto della materia al tema del bullismo.

Risultati di apprendimento:

- Spiegare come la collaborazione interdisciplinare possa essere utilizzata nella prevenzione del bullismo.
- Collegare i contenuti di diverse materie al tema del bullismo.
- Sviluppare un semplice progetto di micro-insegnamento che riproduca una lezione contro il bullismo.

Metodologia: mappe concettuali, breve revisione del testo, condivisione tra pari, progettazione pratica della lezione.

Attuazione

Fornisci una breve introduzione:

"Ogni materia può mantenere gli obiettivi pedagogici pur lavorando con una responsabilità condivisa. La prossima attività consiste nel creare un micro-progetto interdisciplinare per comprendere come lezioni diverse possono sostenersi a vicenda sul tema del bullismo".

Domanda di discussione:

"Quando vi imbattete in episodi di bullismo in classe, come li affrontate nell'ambito degli obiettivi e dei contenuti della lezione?

Attività 1: Lavoro in piccoli gruppi

- I partecipanti sono divisi in gruppi di 3-4 persone provenienti da diverse aree disciplinari (ogni gruppo dovrebbe avere almeno due materie diverse).
- Ogni gruppo crea un micro-progetto didattico sul tema del bullismo utilizzando il modello riportato di seguito:

Modello di microprogetto: ogni gruppo presenta brevemente il proprio progetto. Evidenzia gli esempi complementari e fornisci un breve feedback.

Componente	Descrizione
Tema comune	Bullismo (sottotemi: esclusione, cyberbullismo, sostegno tra pari, ecc.)
Materie	ad es. Arti visive – Lingue – Scienze sociali
Obiettivo	Le classi sviluppano consapevolezza su [tipo specifico di bullismo]
Esempio di attività	Arti visive: raffigurare un personaggio emarginato Lingue: scrivere il diario della persona emarginata Scienze sociali: discussione sui diritti e le responsabilità Poster, breve video, performance,
Prodotti/oggetti condivisi	Poster, short video, performance, presentation, exhibition, etc.

Attività 2 - Foglio di lavoro delle/dei partecipanti (stampato per ciascun partecipante)

Questo foglio di lavoro è strutturato per aiutare l'insegnante a:

1. Identificare il contributo della propria materia al tema del bullismo.
2. Comprendere gli approcci di altre discipline.
3. Sviluppare un prodotto condiviso.
4. Riflettere individualmente per rafforzare la consapevolezza del proprio apprendimento.

La mia materia:

.....

Altre materie nel mio gruppo:

.....

Tema del bullismo:

.....

.....

.....

Il contributo del mio soggetto:

.....

.....

.....

Contributi di altri soggetti:

.....

.....

.....

Idea condivisa di prodotto/oggetto:

.....

.....

.....

Cosa ho imparato?:

.....

.....



05

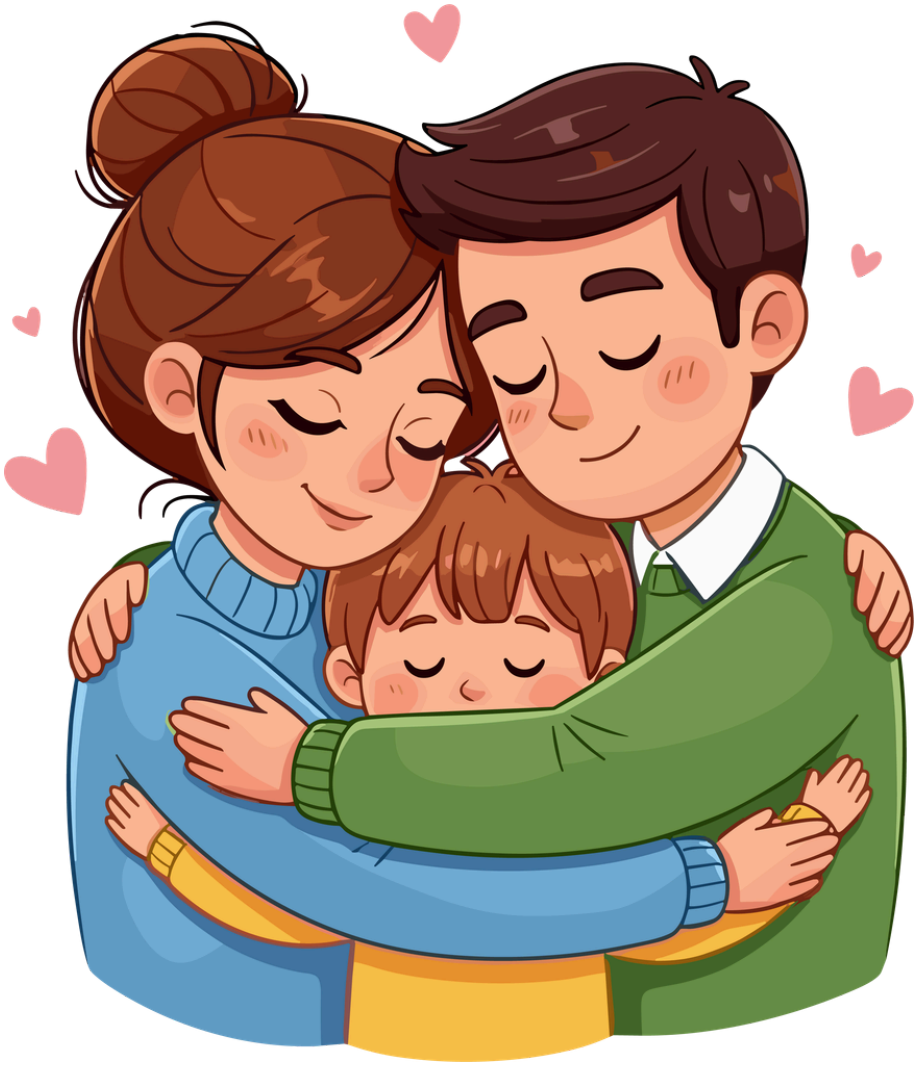
MODULO 5

COLLABORAZIONI COSTRUTTIVE CON I GENITORI

Introduzione e panoramica generale

Una collaborazione efficace tra genitori e scuola è fondamentale per la gestione proattiva e la prevenzione del bullismo all'interno delle comunità scolastiche. Decenni di ricerche nel campo dell'istruzione confermano che quando i genitori sono coinvolti in modo significativo nella vita scolastica delle/dei propri figli, questi ultimi non solo ottengono risultati migliori a livello accademico, ma dimostrano anche una maggiore resilienza emotiva e meno problemi comportamentali, tra cui il bullismo e l'aggressività nei confronti delle/dei coetanei.

Questo capitolo approfondisce il ruolo multiforme delle famiglie nella creazione di un clima educativo rispettoso e inclusivo. Esplorando modelli comprovati e applicazioni nel mondo reale, fornisce al personale docente strumenti pratici per coinvolgere i genitori come parti interessate alla pari. Il contenuto affronta le barriere comuni, come le incomprensioni culturali o la sfiducia istituzionale, e offre tecniche per promuovere un dialogo e una cooperazione costanti. Il rafforzamento dei legami tra casa e scuola migliora la coerenza dei messaggi, aumenta l'efficacia degli interventi precoci e garantisce che le strategie anti-bullismo riflettano i valori e le opinioni della comunità in generale.



Struttura e durata del modulo

Il modulo ha una durata complessiva di circa 70 minuti ed è articolato in 3 unità di durata diversa. Ogni unità combina brevi contenuti teorici con attività pratiche, discussioni, momenti di riflessione e lavoro basato su scenari, con particolare attenzione alla costruzione di una collaborazione costruttiva tra genitori e scuola nella prevenzione del bullismo.

Unità	Titolo	Durata (minuti)
1	Il ruolo dei genitori nella lotta al bullismo	25 minuti
2	Costruire fiducia e comunicazione	30 minuti
3	Riflessioni e workshop con scenari	15 minuti

Durata totale: 70 minuti

Risultati di apprendimento

Le/i partecipanti saranno in grado di:

- Identificare strategie efficaci per coinvolgere i genitori nella prevenzione del bullismo.
- Comprendere le sfide comuni e le dinamiche culturali nella comunicazione tra famiglia e scuola.
- Applicare metodi per costruire un rapporto di fiducia reciproca con i genitori.
- Facilitare iniziative congiunte scuola-famiglia per promuovere ambienti sicuri.

UNITÀ 1 - Il ruolo dei genitori nella lotta al bullismo

Il coinvolgimento dei genitori è fondamentale sia nella prevenzione che nell'intervento contro il bullismo nelle scuole. Questa unità sottolinea la necessità di costruire una forte alleanza tra scuola e famiglia, in cui valori condivisi e messaggi coerenti rafforzino un ambiente scolastico sicuro e rispettoso. L'unità esplora inoltre l'importanza di riconoscere e valorizzare le diverse strutture familiari, i contesti culturali e le preferenze comunicative.

Concetti chiave:

- **Modello genitoriale di comportamento rispettoso:** le bambine e i bambini spesso rispecchiano i comportamenti delle persone adulte nella loro vita. Di conseguenza, se i genitori danno frequentemente l'esempio di empatia, gentilezza e rispetto, è più facile che le figlie e i figli interiorizzino tali valori e che li replichino nelle loro interazioni con le/i coetanei.
- **Messaggi coerenti tra scuola e famiglia:** un linguaggio e aspettative unificati riguardo al comportamento e alle conseguenze riducono la confusione e rafforzano la gravità del bullismo. Ciò include l'uso di termini, politiche e aspettative comportamentali simili in tutti i contesti.
- **Strategie inclusive di coinvolgimento dei genitori:** il coinvolgimento deve andare oltre i colloqui tra genitori e insegnanti. Le strategie includono la comunicazione multilingue, orari di incontro flessibili, accesso virtuale e materiali adattati culturalmente per coinvolgere tutti i genitori, indipendentemente dal loro background.



ATTIVITÀ 1: DISCUSSIONE – I GENITORI COME PARTNER NELLA PREVENZIONE DEL BULLISMO

Durata: 10 minuti

Formato: Discussione in coppia seguita da una breve condivisione in plenaria

Target group: Insegnanti della scuola primaria e secondaria

Obiettivo: Per aiutare i partecipanti a riflettere sul ruolo che i genitori possono svolgere nella prevenzione e nella gestione del bullismo e per individuare esempi concreti di una collaborazione efficace tra genitori e scuola.

Materiali necessari: Lavagna a flipchart o lavagna bianca, pennarelli, post-it (facoltativi).

Istruzioni:

Chiedete ai partecipanti di pensare a un esempio reale o plausibile in cui il coinvolgimento dei genitori abbia contribuito a prevenire, ridurre o risolvere una situazione legata al bullismo. L'esempio può provenire dalla loro esperienza personale, da quella di un collega o da una situazione scolastica generica.

I partecipanti discutono i propri esempi in coppia o in piccoli gruppi per 3–4 minuti. Chiedete a ogni coppia o gruppo di condividere con l'intero gruppo un'idea utile o una lezione appresa.

Annotate i punti principali su una lavagna a fogli mobili sotto titoli quali:

- *Cosa ha funzionato bene?*
- *Cosa ha favorito la comunicazione con i genitori?*
- *Cosa si sarebbe potuto fare prima?*
- *Cosa dovrebbero evitare le scuole quando coinvolgono i genitori?*

Domande guida:

- *In che modo sono stati coinvolti i genitori?*
- *Cosa ha favorito la collaborazione tra la scuola e la famiglia?*
- *La comunicazione è stata rispettosa e chiara?*
- *Il coinvolgimento dei genitori è stato d'aiuto allo studente vittima di bullismo, a quello autore del bullismo o all'intera classe?*
- *Cosa possono imparare gli educatori da questo esempio?*

Note per il facilitatore:

Sottolineare che il coinvolgimento dei genitori non dovrebbe limitarsi ai casi in cui si sia già verificato un incidente grave. I genitori possono infatti contribuire alla prevenzione rafforzando comportamenti rispettosi, incoraggiando l'empatia, riconoscendo i primi segnali di allarme e mantenendo una comunicazione aperta con la scuola.

ATTIVITÀ 2: FOGLIO DI LAVORO – MAPPA DELLA COLLABORAZIONE CON I GENITORI

Durata: 15 minuti
Formato: attività di pianificazione individuale o in piccoli gruppi
Destinatari: insegnanti della scuola primaria e secondaria

Obiettivo: Per aiutare gli educatori a elaborare un piano d'azione semplice volto a coinvolgere in modo proattivo i genitori nella prevenzione del bullismo, tenendo conto delle esigenze specifiche e del contesto della propria scuola.
Materiale necessario: foglio di lavoro stampato "Mappa della collaborazione con i genitori", penne, lavagna a fogli mobili (facoltativa) per condividere le idee principali.
Istruzioni:
Consegnare a ciascun partecipante o gruppo una copia del foglio di lavoro "Mappa della collaborazione con i genitori".
Spiegare che il compito consiste nel creare un piano concreto per rafforzare la collaborazione con i genitori nella prevenzione del bullismo.
I partecipanti compilano il foglio di lavoro individualmente o in piccoli gruppi per circa 8–10 minuti.
Invitate alcuni partecipanti a condividere brevemente un'azione concreta che vorrebbero introdurre nella propria scuola.
Riassumete le idee più ricorrenti ed evidenziate le azioni che risultano realistiche, inclusive e facili da attuare.

Note per il facilitatore:
Incoraggiare i partecipanti a concentrarsi su azioni piccole e realistiche piuttosto che su iniziative di ampio respiro. Ricordare loro che una collaborazione efficace con i genitori si basa sulla fiducia, sulla chiarezza e sulla coerenza. L'obiettivo non è quello di incolpare i genitori o di trasferire la responsabilità alle famiglie, ma di creare un sistema di sostegno condiviso attorno al bambino.

Risultato atteso:
I partecipanti elaborano un piano semplice e pratico per coinvolgere i genitori nella prevenzione del bullismo e individuano misure concrete che possano essere adattate al contesto della propria scuola.

ATTIVITÀ 2: FOGLIO DI LAVORO – MAPPA DELLA COLLABORAZIONE CON I GENITORI

Foglio di lavoro: Mappa della collaborazione con i genitori

Chi sono i genitori e le famiglie della nostra comunità scolastica?
Considerate la lingua, la cultura, gli orari di lavoro, la struttura familiare, l'accesso alla tecnologia e le esperienze precedenti con la scuola.

Quali sono le principali sfide nella comunicazione con i genitori?
Esempi: *scarsa partecipazione alle riunioni, sfiducia, barriere linguistiche, mancanza di tempo, paura di essere biasimati, accesso limitato alle tecnologie digitali.*

Quali canali di comunicazione possiamo utilizzare?
Esempi: *incontri con i genitori, telefonate, piattaforma scolastica, e-mail, messaggi cartacei, incontri individuali, riunioni online, conversazioni informali.*

Quali messaggi sul bullismo dovrebbero essere comunicati con coerenza ai genitori?
Esempi: *il bullismo non è un normale conflitto; è importante segnalarlo tempestivamente; gli studenti hanno bisogno del sostegno degli adulti; anche il comportamento online è importante; la scuola e la famiglia dovrebbero collaborare.*

Quali azioni concrete possiamo intraprendere nel prossimo mese?
Esempi: *breve incontro informativo per i genitori, opuscolo contro il bullismo, discussione con i genitori a livello di classe, protocollo di comunicazione regolare, sondaggio tra i genitori, condivisione dei valori della classe.*

Chi dovrebbe essere coinvolto?
Esempi: *insegnante di classe, psicologo scolastico, dirigenza scolastica, genitori, consiglio studentesco, mediatore, organizzazione della comunità.*

Come sapremo se l'azione è utile?
Esempi: *un maggior numero di genitori partecipa alle riunioni, i genitori segnalano le preoccupazioni prima, la comunicazione diventa più serena, gli studenti ricevono messaggi più coerenti, si verificano meno episodi ripetuti.*

UNITÀ 2 - Costruire fiducia e comunicazione

La fiducia è alla base di tutte le relazioni di successo, comprese quelle tra educatrici, educatori e famiglie. Questa unità si concentra sulle strategie per costruire una comunicazione autentica, culturalmente sensibile e rispettosa con i genitori. Particolare attenzione è dedicata alla gestione delle conversazioni complesse, in cui è necessario affrontare le paure e assicurarsi che i genitori si sentano ascoltati e rispettati.

Concetti chiave:

- **Empatia e comunicazione non verbale:** comprendere ed esprimere empatia attraverso il linguaggio del corpo, il tono e le espressioni facciali può aiutare a instaurare un rapporto e ridurre l'atteggiamento difensivo nelle conversazioni con i genitori.
- **Coinvolgimento sensibile alle differenze culturali:** il personale docente impara a riconoscere e rispettare le differenze culturali negli stili genitoriali, nelle norme di comunicazione e nelle aspettative relative alla scuola e alla disciplina.
- **Affrontare le paure e lo scetticismo dei genitori:** alcuni genitori possono sentirsi biasimati, giudicati o emarginati. Le/i docenti metteranno in pratica strategie per creare uno spazio sicuro in cui queste preoccupazioni possano essere affrontate in modo costruttivo.
- **Ascolto attivo e riconoscimento delle emozioni:** Gli educatori imparano ad ascoltare con attenzione le preoccupazioni dei genitori. Riconoscere le emozioni non significa essere d'accordo con ogni affermazione, ma aiuta i genitori a sentirsi ascoltati e rispettati.
- **Comunicazione chiara, calma e non colpevolizzante:** Nella gestione del bullismo è importante usare un linguaggio neutro e oggettivo, evitando etichette come "bambino cattivo" o "genitore problematico". Una comunicazione chiara riduce la tensione e mantiene il focus su comportamento, conseguenze e supporto necessario.
- **Responsabilità condivisa e dialogo orientato alle soluzioni:** Una comunicazione efficace con i genitori non dovrebbe basarsi sull'attribuzione di colpe, ma sulla collaborazione. Gli educatori orientano il confronto verso obiettivi comuni, come la sicurezza degli studenti, il benessere emotivo, il cambiamento dei comportamenti e un sostegno coerente tra scuola e famiglia.
- **Riduzione della tensione nelle conversazioni difficili:** Alcuni incontri con i genitori possono essere caratterizzati da rabbia, paura o negazione. Gli educatori devono saper mantenere la calma, riconoscere le emozioni, rallentare la conversazione e guidarla verso passi concreti e costruttivi.

ATTIVITÀ 1: GIOCO DI RUOLO – SIMULAZIONE DI UN COLLOQUIO TRA GENITORI E INSEGNANTI

Durata: 20 minuti
Formato: gioco di ruolo in coppie o gruppi di tre
Destinatari: insegnanti della scuola primaria e secondaria

Obiettivo:
Aiutare i partecipanti a mettere in pratica una comunicazione rispettosa, empatica e orientata alla soluzione con i genitori in situazioni delicate legate al bullismo**.**
Materiale necessario:
Schede stampate con gli scenari del gioco di ruolo, lista di controllo per l'osservazione, penne.

Istruzioni:
Dividete i partecipanti in coppie o gruppi di tre.
Assegnate i ruoli:
Insegnante / rappresentante della scuola
Genitore
Osservatore, se si lavora in gruppi di tre

Assegnate a ciascun gruppo un breve scenario legato al bullismo e alla comunicazione con i genitori. Spiegate che l'obiettivo non è quello di "vincere" la conversazione, ma di esercitarsi nella comunicazione pacata, nell'ascolto attivo, nell'empatia e nella definizione chiara dei passi successivi. Concedete 5–6 minuti per la simulazione. Chiedete all'osservatore di utilizzare la lista di controllo per l'osservazione e di annotare esempi di comunicazione efficace. Dopo la simulazione, concedete 3–4 minuti per il feedback all'interno di ciascun gruppo. Invita alcuni gruppi a condividere ciò che ha funzionato bene e ciò che è risultato difficile.

Principi guida per il ruolo dell'insegnante:

- Iniziare con un linguaggio calmo e rispettoso.
- Riconoscere le emozioni del genitore.
- Evitare di incolpare il genitore o il bambino.
- Concentrarsi sul comportamento specifico e sul suo impatto.
- Spiegare cosa può fare la scuola e cosa non può essere comunicato per motivi di riservatezza.
- Concordare uno o due passi successivi chiari.
- Concludere la conversazione con l'impegno a dare seguito alla questione.

ATTIVITÀ 1: GIOCO DI RUOLO – SIMULAZIONE DI UN COLLOQUIO TRA GENITORI E INSEGNANTI

Lista di controllo per l'osservatore:
Durante la simulazione, osservare se l'insegnante:

- ascolta senza interrompere;
- usa un tono calmo e un linguaggio del corpo rispettoso;
- prende atto delle preoccupazioni del genitore;
- evita di attribuire colpe e di etichettare;
- spiega la situazione in modo chiaro e oggettivo;
- mantiene l'attenzione sulla sicurezza e sul benessere dello studente;
- invita il genitore a collaborare;
- propone passi successivi chiari e realistici.

Domande per il debriefing:

- Cosa ha contribuito a ridurre la tensione durante la conversazione?
- Quali parole o comportamenti hanno contribuito a instaurare un clima di fiducia?
- Cosa ha reso difficile la conversazione?
- In che modo l'insegnante ha evitato di incolpare il genitore o l'alunno?
- Cosa si potrebbe migliorare in un vero incontro con i genitori?

Note per il facilitatore:
Ricordare ai partecipanti che le conversazioni difficili con i genitori sono spesso cariche di emotività. I genitori potrebbero reagire con rabbia, paura, negazione o atteggiamento difensivo perché sono preoccupati per il proprio figlio. Il ruolo dell'educatore è quello di mantenere la calma, ascoltare attentamente, fornire informazioni chiare e orientare la conversazione verso la collaborazione e il sostegno.

Esempi di scenari:
Scenario 1: Genitore di uno studente vittima di bullismo
Un genitore si presenta all'incontro turbato perché il proprio figlio ha riferito di essere deriso ed emarginato dai compagni di classe. Il genitore ritiene che la scuola non abbia reagito con sufficiente tempestività e chiede un intervento immediato.

Scenario 2: Genitore di uno studente accusato di bullismo
Un genitore assume un atteggiamento difensivo e sostiene che il proprio figlio stia "solo scherzando" e che la scuola stia esagerando la situazione. L'insegnante deve spiegare la preoccupazione senza incolpare il bambino né attaccare il genitore.

ATTIVITÀ 1: GIOCO DI RUOLO – SIMULAZIONE DI UN COLLOQUIO TRA GENITORI E INSEGNANTI

Scenario 3: Situazione di cyberbullismo

Un genitore segnala che nella chat di classe sono stati condivisi messaggi offensivi. La situazione si è verificata online, ma sta influenzando i rapporti a scuola. L'insegnante deve spiegare come la scuola può intervenire e quale sostegno è necessario da parte della famiglia.

Scenario 4: Genitore che diffida della scuola

Un genitore afferma che le sue precedenti preoccupazioni sono state ignorate ed è riluttante a collaborare. L'insegnante deve ricostruire la fiducia e dimostrare che la scuola sta prendendo sul serio la situazione.

Scenario 5: Genitore in cerca di aiuto per il proprio figlio

Un genitore contatta la scuola perché il proprio figlio è diventato introverso, ansioso e riluttante ad andare a scuola. Non è sicuro che si tratti di bullismo, ma chiede orientamento, sostegno e indicazioni sui possibili passi successivi**.**

Scenario 6: Genitore incerto su come sostenere il proprio figlio a casa

Un genitore riferisce che il proprio figlio ha accennato a sentirsi escluso dai coetanei, ma non vuole parlarne nei dettagli. Il genitore chiede all'insegnante consigli su come avviare il dialogo a casa e su come sostenere emotivamente il proprio figlio.

Scenario 7: Preoccupazione precoce riguardo all'isolamento sociale

Un genitore nota che il proprio figlio è spesso solo durante le ricreazioni e non viene invitato alle attività sociali. Teme che ciò possa sfociare in un caso di bullismo e desidera che la scuola monitori la situazione e fornisca un sostegno preventivo.

ATTIVITÀ 2: CHECKLIST – AUTOVALUTAZIONE DELLA COMUNICAZIONE

Durata: 10 minuti
Formato: riflessione individuale seguita da una breve discussione in plenaria
Destinatari: insegnanti della scuola primaria e secondaria

Obiettivo:
Aiutare gli insegnanti a riflettere sulle loro attuali pratiche di comunicazione con i genitori e a individuare gli aspetti da migliorare.

Materiale necessario:
"Lista di controllo per l'autovalutazione della comunicazione" stampata, penne.

Istruzioni:

- Consegnare a ciascun partecipante una copia della lista di controllo.
- Chiedete ai partecipanti di compilarla individualmente, riflettendo sulla loro abituale comunicazione con i genitori, specialmente in situazioni delicate o difficili.

I partecipanti valutano ogni affermazione utilizzando la seguente scala:
1 = Raramente
2 = A volte
3 = Spesso
4 = Sempre

Dopo aver completato la checklist, i partecipanti scelgono un punto di forza e un'area che vorrebbero migliorare.
Invita alcuni volontari a condividere una pratica comunicativa che vorrebbero utilizzare in modo più consapevole nei futuri incontri con i genitori.

Note per il facilitatore:
Incoraggia una riflessione onesta piuttosto che l'autocritica. La checklist non è un test, ma uno strumento di consapevolezza professionale. Sottolinea che anche gli educatori esperti possono migliorare la comunicazione prestando maggiore attenzione all'ascolto, al tono, alla chiarezza e al follow-up.

ATTIVITÀ 2: LISTA DI CONTROLLO – AUTOVALUTAZIONE DELLA COMUNICAZIONE

Lista di controllo per l'autovalutazione della comunicazione

Quando comunico con i genitori, di solito:

- Mi preparo alla conversazione con fatti chiari ed esempi concreti.
- Inizio l'incontro in modo calmo e rispettoso.
- Ascolto il genitore senza interromperlo.
- Riconosco i sentimenti e le preoccupazioni del genitore.
- Uso un linguaggio neutro ed evito di attribuire colpe.
- Mi concentro sul comportamento e sulle conseguenze, non sulle etichette.
- Spiego le preoccupazioni della scuola in modo chiaro e oggettivo.
- Rispetto la riservatezza e i confini professionali.
- Invito il genitore a esprimere il proprio punto di vista.
- Cerco obiettivi comuni, come la sicurezza e il benessere del bambino.
- Concordo con il genitore i prossimi passi concreti da intraprendere.
- Se necessario, do seguito all'incontro.

Domande di riflessione:

- Quale pratica di comunicazione riesco già a mettere in atto con efficacia?
- Quale pratica devo migliorare?
- Cosa rende solitamente difficile per me la comunicazione con i genitori?
- Quale piccolo cambiamento posso apportare nella mia prossima conversazione con un genitore?

UNITÀ 3 - Riflessioni e workshop con scenari

Questa unità offre spazio per l'introspezione e l'applicazione pratica. Il gruppo partecipante riflette sulle proprie convinzioni e sulle esperienze passate relative al coinvolgimento della famiglia in situazioni di bullismo. Attraverso scenari di vita reale, le/i partecipanti esplorano come si presenta una partnership efficace, come superare i pregiudizi e come adattare gli approcci alle sfide future.

Concetti chiave:

- **Pratica riflessiva:** le/i docenti analizzano le proprie reazioni, supposizioni e modelli di comportamento quando si interfacciano con le famiglie. La riflessione aiuta a identificare pregiudizi o abitudini inconsci che possono ostacolare un coinvolgimento efficace.
- **Analisi di casi reali:** le/i partecipanti studiano casi anonimi tratti da esperienze scolastiche reali che coinvolgono il coinvolgimento dei genitori in situazioni di bullismo. Questi casi forniscono il contesto per la discussione e la risoluzione collaborativa dei problemi.
- **Pregiudizi e supposizioni nel coinvolgimento delle famiglie:** Gli educatori possono talvolta formulare supposizioni sui genitori sulla base del loro stile comunicativo, del contesto di provenienza, dei comportamenti precedenti, del livello di coinvolgimento o delle reazioni emotive. Questa unità aiuta i partecipanti a riconoscere in che modo tali supposizioni possano influire sulla fiducia e sulla collaborazione e come relazionarsi con le famiglie con apertura e rispetto.
- **Imparare dalle situazioni difficili:** Non tutte le interazioni tra genitori e scuola si svolgono senza difficoltà. Alcuni genitori possono assumere un atteggiamento difensivo, mostrarsi arrabbiati, essere poco disponibili o nutrire sfiducia nei confronti della scuola. Questa unità incoraggia gli educatori a considerare le situazioni difficili come opportunità per migliorare la comunicazione, chiarire le aspettative e costruire collaborazioni più costruttive.
- **Risoluzione collaborativa dei problemi:** Per rispondere efficacemente al bullismo è necessaria la collaborazione tra il personale scolastico, gli studenti e le famiglie. I partecipanti esplorano come superare l'attribuzione di colpe e gli atteggiamenti difensivi per concentrarsi su obiettivi condivisi, quali la sicurezza degli studenti, il sostegno emotivo, il cambiamento dei comportamenti e la prevenzione di ulteriori conseguenze negative.

ACTIVITY 1: SCENARIO WORKSHOP – WHAT WORKED AND WHAT COULD BE IMPROVED?

Durata: 10 minuti
Formato: Analisi di scenari in piccoli gruppi
Destinatari: Tutto il personale scolastico, inclusi insegnanti, dirigenti scolastici, consulenti e personale di supporto

Obiettivo:
Aiutare i partecipanti ad applicare strategie di coinvolgimento dei genitori a situazioni realistiche legate al bullismo e a individuare modi costruttivi per migliorare la collaborazione tra scuola e famiglia.

Materiali necessari:
Schede con gli scenari stampate, penne, lavagna a fogli mobili o lavagna bianca.

Istruzioni:
Dividere i partecipanti in piccoli gruppi di 3–4 persone.
Assegnare a ciascun gruppo un breve scenario relativo al coinvolgimento dei genitori in una situazione di bullismo.
Chiedere ai gruppi di leggere lo scenario e discutere le domande guida.
Ciascun gruppo identifica:
cosa ha funzionato bene o cosa mancava;
quali presupposti o barriere comunicative potrebbero essere presenti;
cosa potrebbe fare diversamente la scuola;
un passo concreto da compiere in seguito.
Invitate uno o due gruppi a condividere brevemente la loro conclusione principale con l'intero gruppo.

Note per il facilitatore:
Incoraggiate i partecipanti a evitare di attribuire la colpa ai genitori, allo studente o all'insegnante. L'obiettivo è analizzare la situazione in modo professionale e individuare misure realistiche in grado di migliorare la cooperazione. Ricordate ai partecipanti che una collaborazione efficace non significa essere d'accordo su tutto, ma richiede una comunicazione rispettosa e un'attenzione condivisa al benessere dello studente.

AATTIVITÀ 1: WORKSHOP SUGLI SCENARI – COSA HA FUNZIONATO E COSA SI POTREBBE MIGLIORARE?

Esempi di scenari

Scenario 1: Coinvolgimento dei genitori riuscito
Uno studente riferisce di essere stato ripetutamente emarginato e deriso dai compagni di classe. L'insegnante di classe contatta tempestivamente i genitori, spiega con calma la situazione e li invita a un incontro. Insieme, la scuola e la famiglia concordano sul sostegno da fornire allo studente, sul monitoraggio delle dinamiche di classe e su comunicazioni periodiche di aggiornamento.

Scenario 2: Risposta difensiva dei genitori
Un genitore viene informato che il proprio figlio è stato coinvolto in un episodio di bullismo ai danni di un altro studente. Il genitore assume un atteggiamento difensivo e sostiene che il proprio figlio «non è un bullo» e che l'altro studente è troppo sensibile. L'insegnante deve mantenere la conversazione rispettosa e incentrata sul comportamento, sull'impatto e sui passi successivi da intraprendere.

Scenario 3: Coinvolgimento limitato dei genitori
La scuola ha cercato di contattare i genitori di uno studente che è spesso coinvolto in conflitti ed episodi legati al bullismo, ma i genitori rispondono raramente. I membri del personale iniziano a sentirsi frustrati e presumono che alla famiglia non importi. La scuola deve trovare modi alternativi per coinvolgere la famiglia senza attribuire colpe.

Scenario 4: Sfiducia tra genitori e scuola
Un genitore ritiene che le precedenti preoccupazioni riguardo al fatto che il proprio figlio fosse vittima di bullismo siano state ignorate. Ora rifiuta di collaborare con la scuola e afferma di non fidarsi più degli insegnanti. La scuola deve riconoscere la preoccupazione e ricostruire la comunicazione.

Domande guida

- Qual è la sfida principale in questa situazione?
- Come potrebbe sentirsi il genitore?
- Quali supposizioni potrebbe formulare il personale scolastico?
- Cosa dovrebbe evitare di fare la scuola?
- Quale potrebbe essere il prossimo passo costruttivo?
- Come si può continuare a concentrarsi sulla sicurezza e sul benessere del bambino?

ATTIVITÀ 2: SPUNTI DI RIFLESSIONE – IL MIO RUOLO NELLA COLLABORAZIONE CON I GENITORI

Durata: 5 minuti
Formato: riflessione individuale seguita da una condivisione facoltativa
Destinatari: tutto il personale scolastico

Obiettivo:
Aiutare i partecipanti a sviluppare una maggiore consapevolezza di sé riguardo ai propri preconcetti, al proprio stile di comunicazione e alle proprie reazioni quando si lavora con le famiglie.

Materiali necessari:
Suggerimenti per la riflessione stampati o quaderni, penne.

Istruzioni:
Chiedere ai partecipanti di riflettere individualmente su uno o due dei suggerimenti riportati di seguito.
Concedete loro 3 minuti per scrivere in silenzio.
Invitate i volontari a condividere una riflessione, se se la sentono.
Concludete l'attività chiedendo ai partecipanti di individuare un piccolo cambiamento che possano mettere in pratica nelle future comunicazioni con i genitori.

Spunti di riflessione:
I partecipanti possono sceglierne uno o due:

- In che modo i miei preconcetti influenzano il modo in cui comunico con le famiglie?
- Quando ho percepito resistenza da parte di un genitore e come ho reagito?
- Quali tipi di reazioni da parte dei genitori mi risultano più difficili da gestire?
- Di solito ascolto prima o cerco di spiegare immediatamente la posizione della scuola?
- Come posso far sentire i genitori ascoltati, anche quando la conversazione è difficile?
- Qual è una cosa che posso fare per costruire maggiore fiducia con le famiglie?
- Come posso mantenere l'attenzione sul benessere del bambino invece che sull'attribuzione di colpe?

Note per il facilitatore
Sottolinea che la riflessione è personale e non deve necessariamente essere condivisa, a meno che i partecipanti non lo desiderino. Lo scopo non è l'autocritica, ma la consapevolezza professionale. Anche piccoli cambiamenti, come usare un linguaggio più pacato, porre un'altra domanda prima di rispondere o dare seguito alla questione dopo



MODULO 6

RISPONDERE AL CYBERBULLISMO

Introduzione e panoramica generale

Questo modulo affronta il cyberbullismo attraverso un quadro adeguato allo sviluppo che integra alfabetizzazione digitale, procedure di indagine e meccanismi di supporto. Basato su ricerche condotte da autorità come l'UNICEF (2020), il modulo riconosce il cyberbullismo come una questione complessa che richiede approcci specifici per età. Inoltre, distingue tra le esigenze delle persone più piccole (6-11 anni), concentrandosi sulla sicurezza online di base, e quelle delle persone adolescenti (12-15 anni), che richiedono competenze più sofisticate per affrontare minacce complesse come i deepfake, la sextortion e il doxing.

La rilevanza dell'educazione anti-bullismo nell'affrontare il cyberbullismo a più livelli è evidente per via del suo approccio pratico e orientato all'azione. Piuttosto che limitarsi a presentare informazioni, il modulo fornisce procedure di indagine concrete, quadri giuridici (comprese considerazioni sul GDPR) e strategie di supporto psicologico basate sulle ricerche di Hinduja & Patchin (2019) e Kowalski et al. (2019). Il processo sistematico in sei fasi per indagare sugli incidenti stabilisce protocolli chiari, sottolineando al contempo l'importanza della raccolta di prove e di canali di segnalazione appropriati.

Questo modulo supporta una strategia a livello scolastico affrontando la prevenzione del cyberbullismo, l'intervento e i meccanismi di supporto in tutto l'ecosistema educativo. Le attività promuovono il pensiero critico e il sostegno tra pari, mentre le informazioni sulla sfera legale e sul supporto psicologico assicurano che il corpo docente comprenda i propri obblighi e capacità nell'ambito dei quadri normativi dell'UE.

Risultati di apprendimento suggeriti:

- Comprendere le diverse forme e cause del cyberbullismo nelle diverse fasce d'età.
- Applicare tecniche sistematiche di indagine e documentazione per le molestie online.
- Implementare un'educazione all'alfabetizzazione digitale adeguata all'età per prevenire le minacce online.
- Affrontare le questioni legali e relative alla privacy quando si affrontano episodi di cyberbullismo.
- Fornire un sostegno emotivo e psicologico efficaci alle studentesse e agli studenti coinvolti.

Che cos'è il cyberbullismo?

Il cyberbullismo si riferisce all'atto di molestare, intimidire o turbare una/un bambina/o o adolescente di età inferiore ai 18 anni attraverso mezzi digitali, quali social media, piattaforme di gioco, app di messaggistica o qualsiasi altro servizio online. La molestia può includere post, commenti, testi, messaggi privati, live streaming, meme, foto, video o e-mail offensivi, volti a mettere in imbarazzo, minacciare o angosciare la vittima (Cyberbullismo | eSafety Commissioner, n.d.).

Struttura e durata del modulo

The module has a total duration of approximately 120 minutes and consists of 3 subsections, each lasting around 40 minutes. Each subsection includes both exploratory activities and practical tasks.

Unità	Titolo	Durata (minuti)
1	Educazione all'alfabetizzazione digitale e alle minacce online per fascia d'età	40 minuti
2	Indagine e documentazione dei casi di cyberbullismo	40 minuti
3	Gestione degli aspetti legali e della privacy e supporto psicologico	40 minuti

Durata totale: 120 minuti

Risultati di apprendimento

Al termine di questo modulo, le/gli insegnanti saranno in grado di:

- Identificare e distinguere le varie forme di cyberbullismo che colpiscono diverse fasce d'età, tra cui il bullismo nei videogiochi, l'umiliazione pubblica, il furto d'identità e la sextortion.
- Attuare un processo sistematico in sei fasi per indagare e documentare gli episodi di cyberbullismo, evitando le insidie più comuni.
- Applicare un insegnamento dell'alfabetizzazione digitale adeguato all'età che consenta alle classi di riconoscere, prevenire e rispondere alle minacce online.
- Conoscere i quadri giuridici, tra cui il GDPR e gli obblighi di segnalazione, mantenendo al contempo standard adeguati di privacy e protezione dei dati.
- Fornire strategie efficaci di sostegno emotivo e istituire sistemi di sostegno tra pari che riducano al minimo l'impatto psicologico sulle studentesse e sugli studenti coinvolti.

UNITÀ 1 - Educazione all'alfabetizzazione digitale e alle minacce online per fascia d'età

Nel mondo interconnesso di oggi, le persone più piccole e adolescenti interagiscono sempre più spesso online, ad esempio giocando, condividendo momenti personali e imparando cose nuove. Tuttavia, proprio come nel mondo reale, lo spazio digitale comporta rischi e responsabilità. L'alfabetizzazione digitale è in tal senso la chiave per stare al sicuro e fare scelte corrette online; consiste nell'imparare a proteggere le informazioni personali, pensare in modo critico ai contenuti e comunicare in modo rispettoso. Allo stesso tempo, alcuni comportamenti online, come il cyberbullismo, le truffe e le violazioni della privacy, possono rappresentare minacce reali, soprattutto per le/i giovani utenti. Questa guida analizza le competenze digitali essenziali per le fasce d'età 6-11 e 12-15 anni, evidenziando anche i principali pericoli online.

Che cos'è l'alfabetizzazione digitale?

L'alfabetizzazione digitale si riferisce alle conoscenze, alla mentalità e alle competenze necessarie agli individui per utilizzare in modo efficace e responsabile gli strumenti digitali. Comprende la capacità di trovare, accedere, valutare e gestire le informazioni digitali, analizzarle e combinarle per costruire una nuova comprensione, creare contenuti digitali e comunicare in modo significativo con le altre persone. Tutto ciò avviene in contesti di vita reale, con l'obiettivo di sostenere una partecipazione sociale positiva e una riflessione ponderata sull'esperienza digitale (UNICEF, 2020).

I brevi testi riportati di seguito sono destinati a bambine/i dai 6 agli 11 anni e si concentrano sulla sicurezza online (2020). Fanno parte di una guida che fornisce consigli pratici per aiutare le classi delle scuole primarie a navigare in Internet in modo sicuro, rispettoso e responsabile.



PER LE PERSONE DAI 6 AGLI 11 ANNI



Comprendere l'identità online: gli avatar, i nomi utente e i profili sono rappresentazioni online delle/dei bambine/i. Per questo motivo, devono imparare a evitare di condividere dettagli personali come il loro nome completo, la scuola o le foto.

Concetti di base sulla privacy: le password proteggono gli account e non devono essere condivise. Le/i bambine/i devono chiedere il permesso a una persona adulta prima di consentire alle app di accedere a informazioni come la posizione o la fotocamera e imparare a riconoscere i siti web sicuri (ad esempio, HTTPS, approvati dai genitori).

Pensiero critico sui contenuti: è importante insegnare alle/ai bambine/i a individuare gli annunci pubblicitari che sembrano giochi o video e a mettere in discussione immagini o video che sembrano falsi o troppo perfetti.

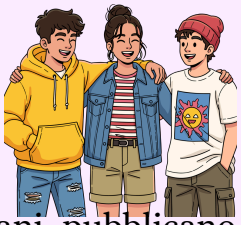
Comunicazione online appropriata: ogni bambina/o dovrebbe imparare a usare parole gentili nelle chat/nei commenti (trattare ogni persona come nella vita reale) ed evitare di comunicare online o condividere informazioni personali con persone estranee.

Abitudini equilibrate davanti allo schermo: è necessario comprendere perché un tempo eccessivo davanti allo schermo influisce sul sonno e sul gioco e imparare a fare delle pause quando si è frustrati (ad esempio, dopo aver perso una partita).





PER LE PERSONE DAI 12 AI 15 ANNI



Gestione delle impronte digitali: tutto ciò che le/i giovani pubblicano online (commenti, foto, video) può rimanere visibile o archiviato, anche se in seguito lo cancellano. E' importante che riflettano sui propri valori online, evitando contenuti offensivi o dannosi che potrebbero travisare la loro identità (Inouye, 2024).

Rilevamento di deepfake e disinformazione: le persone adolescenti devono essere consapevoli del fatto che non tutti i contenuti online sono reali o affidabili. Dovrebbero imparare a identificare i media manipolati, come i video generati dall'intelligenza artificiale o le citazioni false. Le/i docenti dovrebbero aiutarli a rendersi conto che le opportunità future, come l'ammissione all'università o le candidature di lavoro, potrebbero essere influenzate dalla loro reputazione digitale (Inouye, 2024). E' quindi importante insegnare loro a verificare le notizie con fonti ufficiali affidabili prima di condividerle.

Comportamento etico online: a questa età, le studentesse e gli studenti dovrebbero comprendere l'importanza dell'onestà accademica, incluso il riconoscimento dei meriti quando si utilizzano il lavoro o le idee di qualcun altro. Dovrebbero anche sapere che condividere contenuti privati su altre persone senza permesso, anche per scherzo, può causare gravi danni (Fadil, 2024).





Quali comportamenti online possono essere considerati una minaccia?

Per le persone dai 6 agli 11 anni

Bullismo nei giochi: si verifica quando altre giocatrici/giocatori escludono, insultano o molestano intenzionalmente un/un bambina/o nei giochi multiplayer (ad esempio Minecraft). Può includere insulti, blocco dell'accesso ad aree di gioco o alleanze contro di lei/lui. Le persone più piccole potrebbero non riconoscerlo come bullismo e sentirsi confuse o turbate senza capirne il motivo.

Pericolo rappresentato dalle persone sconosciute nelle chat: utenti casuali nei giochi o nelle app che fingono di essere minorenni mentre fanno domande personali (ad esempio, "In che scuola vai?").

Esclusione dai gruppi online: una persona viene deliberatamente esclusa dalle chat di gruppo, dalle squadre di gioco o dai luoghi di ritrovo virtuali dalle/dai coetanei. Può verificarsi dopo dei disaccordi o come forma di bullismo silenzioso.

Per le persone dai 12 ai 15 anni:

Umiliazione pubblica e cultura della cancellazione: post umilianti, meme o screenshot condivisi nelle chat di gruppo o sui social media (ad esempio TikTok, Instagram). Spesso comporta la diffusione di conversazioni private o momenti imbarazzanti per danneggiare la reputazione (Forestal, 2024).

Account falsi e furto d'identità: creazione di profili falsi per fingere di essere la vittima e pubblicare contenuti offensivi o inviare messaggi dannosi. Utilizzati per rovinare amicizie, provocare drammi o incastrare la vittima per comportamenti inappropriati (Patchin, 2015).

Sextortion e ricatto: qualcuno fa pressione su una/un adolescente affinché invii foto intime, poi minaccia di condividerle se non soddisfa le sue richieste. Questo comportamento spesso inizia con lusinghe ("Puoi fidarti di me") e, poi, diventa manipolatorio. Molte vittime rimangono in silenzio per vergogna, permettendo che l'abuso si intensifichi (Talib, 2023).

Doxing (divulgazione di informazioni private): condivisione online dell'indirizzo reale, del numero di telefono o dei dettagli familiari di una persona senza il suo consenso. Può portare a stalking nel mondo reale, scherzi telefonici o molestie da parte di persone estranee. Alcuni casi di doxing avvengono dopo conflitti personali come "vendetta" (Cruz, 2024).

Attività

Attività 1 (fascia d'età 10-15 anni)

Introduzione

Definire il cyberbullismo (uso della tecnologia per molestare, mettere in imbarazzo o intimidire).

Discutere le differenze tra litigi e cyberbullismo (ripetizione, squilibrio di potere, intenzione di nuocere).

Poni le seguenti domande:

- *Quali tecnologie possono essere utilizzate per il cyberbullismo?*
- *Il cyberbullismo è peggiore del bullismo offline?*
- *La persona responsabile di bullismo e la sua vittima si conoscono necessariamente?*

Video "George": mostra il video su due amici che involontariamente praticano il cyberbullismo nei confronti di un coetaneo.

Discussione

Poni le domande chiave:

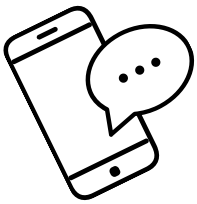
- *Perché filmare/pubblicare senza consenso è sbagliato?*
- *Chi ha contribuito al bullismo?*
- *Come potrebbe sentirsi la vittima?*
- *Chi può aiutare a fermare il cyberbullismo?*

Sottolinea la responsabilità delle persone testimoni: intervenire o segnalare

Attività 2: Condice di condotta

In gruppi, le/i partecipanti creano un "Codice di prevenzione del cyberbullismo" con regole come:

- **Non condividere mai foto/video senza permesso.**
- **Non diffondere commenti cattivi online.**
- **Sostenere le vittime informando una persona adulta di fiducia.**
- **I gruppi condividono i loro codici con la classe.**

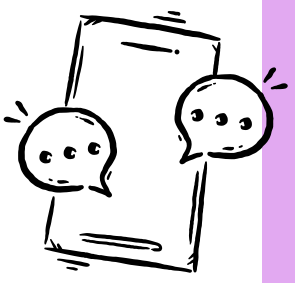


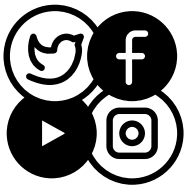
Conclusione: riassumi i punti chiave.

Risorse:

Cybersmart.gov.au

Video YouTube: https://www.youtube.com/watch?v=qm-fe2x2HOM





UNITÀ 2 - Indagare e documentare i casi di cyberbullismo

Il cyberbullismo è un problema sempre più diffuso nelle scuole e le/i docenti svolgono un ruolo fondamentale nell'identificarlo e affrontarlo. Questa unità fornisce un processo chiaro in 6 fasi per aiutare le/gli insegnanti a indagare sugli incidenti in modo sicuro ed efficace, evitando errori comuni.

Fase 1 - Riconosci i segnali

Presta attenzione a eventuali cambiamenti comportamentali o emotivi nei membri della classe. Il cyberbullismo spesso induce le vittime a chiudersi in sé stesse, a diventare ansiose o timorose. Potrebbero, ad esempio, evitare la tecnologia, avere difficoltà a concentrarsi, smettere di partecipare alle lezioni o mostrare un improvviso calo del rendimento scolastico.

Presta particolare attenzione a:

- Studentesse/studenti che sembrano isolati o turbati in modo insolito.
- Commenti o preoccupazioni sollevati da compagne/i, genitori o altro personale.
- Voci o riferimenti a conflitti online.

Cosa fare:

- Non ignorare le voci senza prima verificarle. Anche se qualcosa sembra solo un pettegolezzo, potrebbe essere un campanello d'allarme.
- Non etichettare un episodio come un “semplice dramma adolescenziale". Prendi sempre sul serio le preoccupazioni, per quanto all’inizio possano sembrare insignificanti.







Fase 2 - Raccogli prove:

Una volta che si sospetta o si segnala un incidente, è necessario raccogliere prove concrete per comprendere appieno la situazione. Incoraggia la persona che è stata presa di mira, o eventuali testimoni, a salvare e condividere screenshot, messaggi, post o video che dimostrano la molestia. Archivia in modo sicuro tutto ciò che è stato raccolto.

Cosa fare:

- Non contattare la persona responsabile della molestia, in quanto ciò potrebbe peggiorare la situazione o indurre questa persona a cancellare le prove.
- Non basarti solo su testimonianze verbali. Le molestie digitali richiedono prove digitali per poter agire e documentare in modo appropriato.



Fase 3 - Valuta la gravità

Non tutte le molestie online sono uguali. Valutare la gravità della situazione aiuta a determinare quali misure adottare in seguito.

Livelli da considerare:

- Lieve: insulti, offese, esclusione da chat o gruppi online.
- Moderato: foto o video imbarazzanti pubblicati pubblicamente, furto d'identità tramite account falsi.
- Grave: minacce di violenza, ricatto, condivisione di informazioni personali (doxing) o contenuti sessualmente espliciti.

Evita di minimizzare i casi gravi. In caso di minacce, contenuti sessuali o abusi continui, potrebbe essere necessario ricorrere alle forze dell'ordine o a un aiuto esterno.

Fase 4 - Invia segnalazioni ai canali appropriati

Una volta confermato il problema, assicurati che venga segnalato attraverso i canali appropriati:

- **Piattaforme online:** aiuta la studentessa o lo studente a segnalare le molestie tramite gli strumenti di segnalazione integrati nei social media o nelle piattaforme di gioco. Molti siti web dispongono anche di guide che illustrano la procedura per segnalare gli abusi.
- **All'interno della scuola:** segui le procedure ufficiali della tua scuola o del tuo distretto. Questo spesso significa coinvolgere la/lo psicologa/o scolastico, un'amministratrice/ amministratore o una coordinatrice/coordinatore anti-bullismo.
- **Alle autorità:** se sono state violate delle leggi (ad esempio minacce, estorsione o sfruttamento), contatta la polizia locale o una/un funzionario scolastico.

Evita di promettere la completa riservatezza. Se c'è un rischio per la sicurezza, hai l'obbligo di coinvolgere altre persone. Comunica in modo onesto alla vittima chi verrà informato e perché.

Fase 5 - Sostieni la vittima:

È fondamentale aiutare la vittima a sentirsi al sicuro e sostenuta. Assicurati che sappia di non essere sola e che ciò che è successo non è colpa sua.

Misure che puoi adottare:

- Offri uno spazio sicuro in cui parlare.
- Indirizza la vittima alla/o psicologa/o della scuola per un sostegno continuo.
- Collabora con la vittima per proteggere la sua presenza online: blocca la persona responsabile della molestia, cambia le password, aggiorna le impostazioni sulla privacy.

Evita di incolpare la vittima e di porre domande che suggeriscano che lei/lui abbia causato la situazione con le sue azioni ("Perché hai pubblicato quel post?"). Concentrati invece sulla sua protezione e incoraggiamento.



Fase 6 - Segui il caso e previeni il ripetersi di incidenti simili:

Le molestie online possono continuare o ripresentarsi in nuove forme, quindi è fondamentale fornire un supporto continuo. Programma incontri regolari con la studentessa/lo studente per alcune settimane per assicurarti che stia bene e non abbia nuovi problemi.

Inoltre, lavora sulla prevenzione a livello scolastico:

- Insegna alle classi un comportamento digitale rispettoso.
- Includi discussioni sulle conseguenze reali del cyberbullismo.
- Promuovi una cultura in cui le classi si sentano sicure nel segnalare i problemi.

Evita di dare per scontato che il problema si risolva dopo una sola conversazione. Il cyberbullismo può essere persistente; mantieni aperta la comunicazione e resta vigile sui problemi ricorrenti.



Attività 1 - Fascia d'età: 10-15 anni

Obiettivo: fare ricerche sullo stato attuale del cyberbullismo, analizzare i dati e riflettere sui risultati ottenuti per comprendere la portata e le sfumature delle molestie online (il foglio di lavoro è incluso nella sezione "risorse e strumenti").

Materiali:

- Copie del foglio di lavoro "Le parole feriscono: attività di ricerca".
- Accesso a Internet o alle risorse della biblioteca per la ricerca.
- Materiale per scrivere o dispositivi digitali per prendere appunti.

Attuazione

Inizia con una discussione in classe sul cyberbullismo:

- *Che cos'è il cyberbullismo?*
- *La classe ha sentito parlare di episodi recenti?*
- *Perché è importante comprenderne la diffusione?*

Fase di ricerca: la classe approfondisce le seguenti domande:

- Qual è il titolo dell'articolo?
- Chi ha scritto l'articolo?
- Dove hai trovato l'articolo?
- Le informazioni contenute nell'articolo sono affidabili? Come fai a saperlo?
- A quale fascia di età si riferisce l'articolo?
- Come definisce il cyberbullismo l'articolo? Quali comportamenti vengono presi in esame?
- Secondo il tuo articolo, quale percentuale di studentesse e studenti è stata vittima di cyberbullismo e quale percentuale ha praticato cyberbullismo nei confronti di altre persone?
- Come sono state raccolte le informazioni? E' possibile che il metodo utilizzato abbia influenzato le percentuali?
- L'articolo dice qualcosa sul cyberbullismo con cui non sei d'accordo, sulla base della tua esperienza e magari di altre fonti?
- Hai trovato qualcos'altro di interessante nell'articolo? Se sì, cosa? Condividi le tue osservazioni con il gruppo.

Discussione di gruppo

Le studentesse e gli studenti condividono le loro scoperte in piccoli gruppi o con l'intera classe. Incoraggia la discussione su:

- Differenze nei dati tra le fonti.
- Statistiche o definizioni sorprendenti.
- Riflessioni personali sull'affidabilità e la pertinenza delle informazioni.

UNITÀ 3 - Gestione degli aspetti legali e della privacy e supporto psicologico

1. Quadri giuridici e obblighi di segnalazione

Sebbene l'UE non disponga di una legge specifica sul cyberbullismo, esistono diverse direttive e legislazioni nazionali applicabili. Il Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) è fondamentale, poiché disciplina il modo in cui le scuole trattano i dati personali quando affrontano episodi di cyberbullismo (Lievens, 2020). Il corpo docente deve garantire che qualsiasi indagine rispetti i diritti alla privacy delle studentesse e degli studenti, rispettando al contempo gli obblighi di segnalazione (ad esempio, nei casi che comportano minacce, molestie o contenuti illegali ai sensi delle leggi nazionali).

Inoltre, molti Paesi dell'UE hanno incorporato il cyberbullismo in leggi più ampie contro il bullismo o a tutela delle persone di minore età. Ad esempio, alcune nazioni classificano il cyberbullismo grave come reato penale ai sensi delle leggi sulle molestie o sulla diffamazione. Le scuole dovrebbero collaborare con consulenti legali per comprendere i propri obblighi ai sensi della legislazione locale (De Hert & Panakonstantinou, 2016).

2. Preoccupazioni relative alla privacy e protezione dei dati

Per affrontare il cyberbullismo, è necessario consultare con attenzione il GDPR. In particolare:

- L'insegnante deve raccogliere e conservare in modo sicuro solo le informazioni necessarie (ad esempio, screenshot, dichiarazioni delle/dei testimoni).
- Le azioni disciplinari non devono identificare pubblicamente le vittime o le persone responsabili per evitare ulteriori danni.
- Se il cyberbullismo si verifica sui social media, le scuole possono guidare le classi e i genitori nella segnalazione dei contenuti da rimuovere ai sensi del Digital Services Act (DSA), che impone alle piattaforme di affrontare tempestivamente i contenuti illegali.

È fondamentale trovare un equilibrio tra intervento e privacy: le scuole devono agire contro il bullismo assicurandosi al contempo di non monitorare illegalmente le comunicazioni private delle studentesse e degli studenti.

3. Supporto psicologico ed emotivo

Quando qualcuno è vittima di cyberbullismo, ogni insegnante svolge un ruolo cruciale nel fornire un sostegno emotivo immediato ed efficace. La ricerca dimostra che un intervento tempestivo può ridurre significativamente l'impatto psicologico delle molestie online (Hinduja & Patchin, 2019).

Note:

- Creare uno spazio sicuro per la divulgazione mantenendo la riservatezza e mostrando empatia. Ascoltare attivamente senza giudicare per convalidare le esperienze delle studentesse e degli studenti.
- Sviluppare strategie di coping in collaborazione con le classi. Insegnare tecniche di regolazione emotiva come la respirazione profonda e il dialogo interiore positivo (Kowalski et al., 2019).
- Collegarsi alle risorse disponibili, tra cui psicologhe e psicologi scolastici e professioniste/i della salute mentale, quando necessario. Il ricorso tempestivo a queste risorse previene l'aggravarsi del disagio emotivo.

Strategie di sostegno tra pari

- Insegnare alle classi a sostenersi a vicenda tramite:
- Ascolto attivo, senza offrire soluzioni immediate.
- Incoraggiamento a segnalare il problema a persone adulte di fiducia.
- Difesa delle vittime online quando è sicuro farlo.
- Inclusione delle vittime nelle attività sociali.



ATTIVITÀ 1 - FASCIA D'ETÀ 13-16 ANNI

Questa attività è adatta a studentesse e studenti di età compresa tra i 13 e i 16 anni, che quindi stanno sviluppando una comprensione più approfondita dei concetti giuridici e sono sempre più attivi online, il che li rende più vulnerabili al cyberbullismo.

Obiettivi

- Conoscere le leggi nazionali e dell'UE relative al cyberbullismo.
- Comprendere i diritti e le responsabilità in merito al proprio comportamento online.
- Analizzare scenari reali per determinare le potenziali implicazioni legali.

Materiali

- Copie stampate del foglio di lavoro adattato "Words Wound Laws Activity" (il foglio di lavoro può essere scaricato **qui**).
- Materiale per scrivere (penne, matite).

Attuazione

- Inizia con una breve discussione sul cyberbullismo e sul suo impatto.
- Introduci il concetto di conseguenze legali relative al comportamento online.

Analisi dello scenario

Distribuisci i fogli di lavoro adattati dell'attività "Le parole feriscono, le leggi proteggono".
Ogni discente lavora individualmente o in piccoli gruppi per leggere ogni scenario e rispondere alle seguenti domande:

- *Che tipo di cyberbullismo viene descritto?*
- *Quali direttive UE o leggi nazionali potrebbero essere applicabili?*
- *Quali potrebbero essere le potenziali conseguenze legali per le persone coinvolte?*

Discussione di gruppo

Riunisci la classe per discutere gli scenari.
Incoraggia tutte e tutti a condividere le loro analisi e a riflettere sull'importanza di comprendere le responsabilità legali online.

Conclusione

Riassumi i punti chiave delle leggi sul cyberbullismo nell'UE.
Sottolinea l'importanza di una comunicazione online rispettosa e della conoscenza dei propri diritti e delle proprie responsabilità.



MODULO 7

CREARE UN AMBIENTE SCOLASTICO SICURO

Introduzione e panoramica generale

La creazione di un ambiente scolastico sicuro è fondamentale per l'apprendimento, il benessere e l'impegno di ogni discente. Nel contesto europeo, dove le scuole stanno diventando sempre più diversificate e multiforme, garantire che tutte e tutti gli studenti si sentano al sicuro fisicamente, emotivamente e socialmente è una componente fondamentale per prevenire il bullismo e promuovere l'inclusione. La sicurezza non è solo assenza di violenza, ma comprende anche la presenza di fiducia, prevedibilità, senso di appartenenza e voce delle studentesse e degli studenti. Un clima scolastico positivo è direttamente correlato alla riduzione del bullismo e al miglioramento dei risultati accademici.

Questo modulo passa in rassegna le caratteristiche di un ambiente scolastico veramente sicuro attraverso l'analisi di elementi relazionali, procedurali e culturali che contribuiscono a creare un clima di sicurezza. Basandosi sulla teoria dei sistemi ecologici, viene evidenziato come gli ambienti sicuri siano co-costruiti attraverso le azioni coerenti degli individui, dei team e della scuola nel suo complesso. A differenza dei moduli che affrontano le risposte o gli interventi diretti al bullismo, questo modulo enfatizza la progettazione proattiva e preventiva, integrando la sicurezza nelle routine quotidiane, nelle interazioni e negli ambienti fisici di una scuola.

Come parte di una strategia anti-bullismo a livello scolastico, questa formazione supporta il corpo docente nella creazione di sistemi a livello di classe e di scuola che promuovono l'inclusione e la sicurezza psicologica. Consente inoltre di valutare il proprio ambiente attuale, co-creare spazi sicuri con le classi e promuovere il senso di appartenenza necessario per un apprendimento equo. Ogni insegnante acquisirà strumenti pratici, modelli di riflessione e piani di implementazione per rafforzare una cultura in cui le studentesse e gli studenti si sentono visti, rispettati e al sicuro.



Struttura e durata del modulo

Unità	Titolo	Durata (minuti)
1	Le basi di un clima scolastico sicuro	50 minuti
2	Prevedibilità e fiducia per aule più sicure	40 minuti
3	Incorporare l'inclusione e il senso di appartenenza nella cultura scolastica	80 minuti

Durata totale: 170 minuti

Risultati di apprendimento

Al termine di questo modulo, le/gli insegnanti partecipanti saranno in grado di:

- Descrivere gli elementi che contribuiscono a creare un clima scolastico sicuro e il loro impatto sul benessere delle studentesse e degli studenti.
- Valutare l'attuale ambiente scolastico e della classe utilizzando strumenti di riflessione strutturati.
- Identificare e riprogettare routine e sistemi per migliorare la prevedibilità, l'inclusività e la voce di ogni discente.
- Applicare strategie per costruire un rapporto di fiducia con discenti diversi.
- Attuare iniziative su piccola scala che rendano visibili la sicurezza e l'inclusione nella vita scolastica quotidiana.

UNITÀ 1 - Le basi di un clima scolastico sicuro

La sicurezza nelle scuole va oltre la protezione fisica e include anche la sicurezza emotiva e psicologica. Questa unità esplora i fattori sottostanti che contribuiscono a un clima scolastico positivo, tra cui la cultura relazionale della scuola, l'equità delle politiche, la visibilità della diversità e l'accessibilità dei sistemi di supporto. Si basa sulla teoria dei sistemi ecologici di Bronfenbrenner, che sottolinea il ruolo interconnesso degli individui, delle istituzioni e delle norme culturali nel plasmare l'esperienza di una/un bambina/o.

La creazione di un ambiente scolastico sicuro inizia con la comprensione del clima scolastico, un concetto multiforme che include la qualità delle relazioni, la chiarezza delle aspettative, il sostegno emotivo e l'inclusività all'interno della scuola. Un clima percepito come ingiusto, escludente o incoerente favorisce l'ansia, la disconnessione e la vulnerabilità al bullismo. La ricerca dimostra che il clima scolastico è infatti uno dei più forti indicatori della prevalenza del bullismo. Gli indicatori di un clima positivo includono la fiducia tra discenti e insegnanti, regole eque, il sostegno tra pari e le opportunità di espressione delle studentesse e degli studenti.

Secondo la teoria dei sistemi ecologici, i membri della classe scolastica sono plasmati dalle interazioni all'interno dei microsistemi (aule), dei mesosistemi (legami famiglia-scuola), degli esosistemi (politiche scolastiche) e dei macrosistemi (valori sociali). Una classe può sembrare sicura per un membro ma alienante per un altro, a seconda di come sono posizionati all'interno di questi sistemi. Ad esempio, le persone LGBTQ+ spesso riferiscono di sentirsi insicure a scuola anche in assenza di bullismo diretto, a causa di un linguaggio non inclusivo o dell'invisibilità nel programma scolastico.

Pertanto, la sicurezza deve essere progettata in modo proattivo. Ogni insegnante svolge un ruolo fondamentale nel definire il tono della loro classe e nel contribuire al clima scolastico più ampio. In questa unità, il corpo docente ha l’opportunità di riflettere sul proprio ambiente attuale, riconoscere i segnali che indicano sicurezza o minaccia per le classi e identificare le influenze sistemiche potenzialmente escludenti.



ATTIVITÀ 1: RIFLESSIONE E MAPPATURA DEL CLIMA (TUTTI I LIVELLI)

Gruppo destinatario: insegnanti della scuola primaria e secondaria (adattabile a tutto il personale)
Obiettivo: comprendere come discenti diversi possano vivere gli spazi e le routine scolastiche in modi diversi e valutare in che modo gli elementi ambientali, relazionali e strutturali contribuiscano o minino il senso di sicurezza e appartenenza.
Durata: 45-60 minuti, a seconda del tempo dedicato alle discussioni e alla riflessione (può essere suddiviso in due sessioni più brevi).

Parte 1: riflessione personale sul clima scolastico
Tempo necessario: 10-15 minuti
Scopo: esaminare l'ambiente emotivo e sociale della scuola da una prospettiva incentrata sulle classi.

Attuazione
Rifletti sulle domande riportate di seguito come se fossi una/o dei tuoi studenti, in particolare quelli che potrebbero essere emarginati, ansiosi, nuovi nella scuola o socialmente esclusi. Utilizza lo spazio per annotare esempi concreti, osservazioni o preoccupazioni.

- In quale parte della scuola le studentesse e gli studenti sembrano più rilassati, coinvolti o gioiosi? (Ad esempio, biblioteca, cortile, aula di arte: cosa hanno in comune questi spazi?)
- Dove si verificano più spesso conflitti, esclusioni o tensioni? (Ad esempio, corridoi, spogliatoi, cortile: perché potrebbero essere zone vulnerabili?)
- Quando e dove le studentesse e gli studenti potrebbero sentirsi invisibili, ignorati o emotivamente insicuri? (Esistono schemi legati al lavoro di gruppo, alle pause pranzo o alle routine scolastiche?)
- Quali alunne/i vengono più spesso notati, lodati o vengono loro assegnati ruoli di leadership? (Chi ottiene visibilità e voce in capitolo? Chi passa inosservato o viene trascurato?)
- Come vengono supportate in classe le persone nuove o quelle che hanno difficoltà a socializzare? (Esistono sistemi o forme di supporto tra pari?)
- Le regole scolastiche e le aspettative comportamentali sono applicate in modo coerente a tutte e tutti gli studenti? (Questi ultimi percepiscono equità o alcuni gruppi sono trattati in modo diverso?)

ATTIVITÀ 1: RIFLESSIONE E MAPPATURA DEL CLIMA

- Cosa succede quando una/o alunna/o infrange una regola? (Le conseguenze sono chiare, rispettose e prevedibili? Le/gli alunne/i comprendono il "perché" della regola?)
- I membri della classe sanno a chi rivolgersi quando si sentono insicuri, esclusi o ansiosi? (I sistemi di supporto sono visibili, affidabili e accessibili a tutte e tutti?)
- Con quale frequenza le studentesse e gli studenti possono esprimere opinioni sul loro apprendimento o sulla loro vita scolastica? (Esistono discussioni guidate da loro, "scatole" dei suggerimenti, consigli, ecc.?)
- L'ambiente scolastico riflette le identità culturali, linguistiche e neurodiverse delle studentesse e degli studenti? (Ad esempio, le decorazioni alle pareti, i libri, la lingua, le feste, ecc.)

Riflessione (più adatta alle attività di gruppo):

- *Quale di queste riflessioni ti ha sorpreso di più?*
- *Ci sono modelli nella disposizione fisica o nelle routine che potrebbero involontariamente rafforzare l'esclusione o la tensione?*
- *Qual è un cambiamento che potreste provare nella vostra classe o nello spazio condiviso per ridurre l'esclusione o aumentare la connessione tra le studentesse e gli studenti?*



ATTIVITÀ 1 / PARTE 2: LISTA DI CONTROLLO PER L'AUTORIFLESSIONE SUL CLIMA SCOLASTICO

Attuazione

Utilizza questa lista di controllo per riflettere sull'attuale clima nella tua classe o scuola. Valuta ogni voce utilizzando la scala riportata di seguito:

Scala di valutazione:

1 – Fortemente in disaccordo
2 – In disaccordo
3 – Neutrale
4 – D'accordo
5 – Fortemente d'accordo

Voce della lista di controllo	Valutazione 1–5
Le studentesse e gli studenti si sentono emotivamente al sicuro e liberi da ridicolizzazioni, prese in giro o esclusione.	
C'è rispetto reciproco tra discenti e insegnanti.	
Le aule e gli spazi scolastici promuovono la sicurezza e la tranquillità (ad esempio illuminazione, disposizione, livelli di rumore).	
Le studentesse e gli studenti di ogni provenienza provano un senso di appartenenza alla scuola.	
Le regole e le aspettative sono comunicate chiaramente e applicate in modo coerente a tutte e tutti gli studenti.	
Il personale docente e scolastico intervengono prontamente e in modo equo in caso di comportamenti inappropriati.	
I comportamenti positivi e i contributi vengono regolarmente riconosciuti e rafforzati.	
La diversità (culturale, religiosa, linguistica, di genere, di abilità) è attivamente celebrata e rispettata.	
L'ambiente fisico riflette l'inclusione e il rispetto (ad esempio, immagini inclusive, spazi accessibili).	

Voce della lista di controllo	Valutazione 1–5
Le studentesse e gli studenti conoscono almeno una persona adulta di fiducia a cui possono rivolgersi quando si sentono in pericolo.	
Esistono sistemi per segnalare in modo riservato o anonimo episodi di bullismo o problemi di sicurezza.	
Il personale collabora per monitorare e sostenere il benessere sociale ed emotivo delle alunne e degli alunni.	
Tutte e tutti gli studenti hanno pari accesso alla partecipazione alle attività extrascolastiche, di leadership e di classe.	
Alle classi vengono insegnate strategie per risolvere i conflitti e regolare le emozioni.	
La scuola dispone di procedure chiare per rispondere a episodi di bullismo o esclusione.	
Le classi sono coinvolte nella definizione delle norme di classe e nel processo decisionale.	
Quando si verificano conflitti, vengono utilizzate pratiche riparative (ad esempio, cerchi, dialogo mediato).	
I passaggi tra le lezioni o le attività scolastiche sono fluidi, tranquilli e supervisionati.	
I genitori e le/gli assistenti sono accolti e coinvolti come partner nella promozione di un clima scolastico positivo.	
Il personale dà l'esempio di un comportamento inclusivo e rispettoso in tutte le interazioni con le/gli studenti e tra di loro.	

Riflessione:

- Quali sono i tuoi due punti di forza?
- Quali sono i due punti che potrebbero essere migliorati?
- Qual è un piccolo cambiamento che potresti attuare questo mese?

ATTIVITÀ 2: SCENARI CON SEGNALI DI ALLARME (TUTTI I LIVELLI)

Durata: 25-30 minuti

Scopo: identificare i segnali di sicurezza e quelli di allarme più sottili nelle situazioni scolastiche quotidiane che potrebbero indicare disagio emotivo, esclusione o dinamiche pericolose, anche in assenza di bullismo diretto.

Attuazione
Dividi le/i partecipanti in 4 piccoli gruppi. Assegna a ciascun gruppo uno degli scenari riportati di seguito. Il loro compito è quello di leggerli attentamente e rispondere alle seguenti domande:

- Cosa potrebbe provare la studentessa/lo studente?
- Ci sono segni precoci di esclusione, stress o dinamiche pericolose?
- Come potrebbe reagire l'insegnante in modo preventivo (senza aggravare o etichettare la situazione)?
- Quali sistemi o norme di classe potrebbero ridurre il rischio di danni?

L'attività può essere svolta anche individualmente o in versione online.

Scenario 1 – "Scompiglio in mensa"
(Scuola primaria)

Layla è una bambina di 9 anni molto tranquilla che spesso pranza in fondo alla mensa. Di recente, le compagne di classe con cui sedeva prima hanno iniziato a tenersi i posti a vicenda e a riempire "casualmente" il tavolo prima del suo arrivo. Ora Layla mangia velocemente e va via molto presto. Nessuno del personale se n'è accorto.

Domande guida:

- *Quali segnali suggeriscono che Layla potrebbe sentirsi esclusa o insicura?*
- *Cosa si potrebbe fare in mensa o in classe per creare un'atmosfera più inclusiva?*
- *In che modo un sottile controllo da parte dell'insegnante potrebbe fare la differenza?*

Scenario 2 – "Il gruppo perfetto"
(Scuola secondaria)

Durante una lezione di storia della classe 9, l'insegnante chiede di formare dei gruppi per un progetto. In pochi minuti, le studentesse e gli studenti più sicuri di sé formano dei gruppi, mentre Jamie, un ragazzo tranquillo che si è recentemente trasferito da un altro Paese, rimane senza gruppo. L'insegnante alla fine lo assegna a un gruppo in cui viene a malapena incluso a nella conversazione.

Domande guida:

- *Come potrebbe Jamie interpretare emotivamente questa esperienza?*
- *Che ruolo giocano in questo caso le routine della classe e le aspettative dell'insegnante?*
- *Quali strategie inclusive potrebbero essere implementate nei futuri lavori di gruppo?*

Scenario 3 - "La barriera linguistica"
(Scuola primaria)

Fatima, che parla poco la lingua locale, si è unita alla classe un mese fa. Durante le routine mattutine, il resto della classe chiacchiera liberamente mentre lei se ne sta seduta in silenzio. Quando l'insegnante dà istruzioni, spesso esita e si guarda intorno in cerca di indicazioni. Quando l'insegnante non guarda, alcune studentesse e studenti imitano il suo accento.

Domande guida:

- *Cosa potrebbe vivere Fatima giorno dopo giorno?*
- *In che modo l'insegnante potrebbe sostenere l'inclusione linguistica in modo più visibile e attivo?*
- *Quali strutture (compagne/i di classe, cartelli multilingue) potrebbero essere introdotte?*

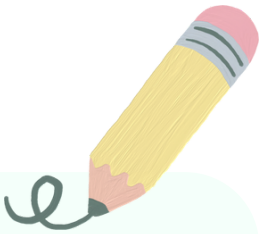


Scenario 4 – "È solo uno scherzo"
(Scuola secondaria)

Luka è uno studente tranquillo che ama l'arte e spesso trascorre le pause disegnando su un album. Alcune/i studenti più chiassosi della classe hanno iniziato a prendere in giro i suoi disegni, definendoli "strani" o "inutili" e imitando il suo stile in modo beffardo. Quando Luka reagisce con disagio o cerca di ignorarli, gli dicono: "Rilassati, è solo uno scherzo". L'insegnante a volte sente questi commenti ma non interviene, in quanto pensa che si tratti di prese in giro innocue. Nelle ultime settimane, Luka è diventato più introverso e ha smesso di portare l'album da disegno a scuola.

Domande guida:

- *Quali sono i rischi emotivi e sociali in questa situazione?*
- *Perché Luka potrebbe non sentirsi sicuro nel parlare o nel segnalare questo comportamento?*
- *Come dovrebbe reagire l'insegnante quando assiste a comportamenti "scherzosi" che prendono di mira gli interessi o l'espressione delle studentesse e degli studenti?*
- *Cosa si potrebbe fare per normalizzare la curiosità rispettosa e l'apprezzamento delle differenze tra discenti?*



Dopo la discussione, ogni gruppo o individuo può scrivere:

- *Un cambiamento visibile che potrebbero introdurre domani per promuovere la sicurezza emotiva.*
- *Una politica o una routine che potrebbe essere necessario rivedere a livello scolastico.*

UNITÀ 2 - Prevedibilità e fiducia per aule più sicure

La prevedibilità e la fiducia sono i pilastri della sicurezza emotiva. Una persona molto giovane che sa cosa aspettarsi e che confida nel supporto delle persone adulte sarà più propensa a partecipare, assumersi dei rischi e chiedere aiuto. Questa unità esamina come le routine in classe, le strategie relazionali e la coerenza contribuiscono a creare un senso di sicurezza.

Un fattore chiave per la sicurezza in classe è la prevedibilità. Le bambine e i bambini danno il meglio di sé quando le routine sono strutturate e trasparenti. La mancanza di chiarezza sulle aspettative, sui cambiamenti o sulle conseguenze può creare incertezza e ansia, in particolare per le persone neurodiverse o con traumi pregressi. Le routine prevedibili riducono il carico emotivo e liberano spazio cognitivo per l'apprendimento.

Allo stesso tempo, è necessario coltivare la fiducia relazionale. Ciò richiede coerenza, empatia e ascolto autentico. Le/gli insegnanti che costruiscono relazioni sicure e rispettose riducono gli squilibri di potere e promuovono un senso di sicurezza psicologica, il che non significa eliminare l'autorità, ma piuttosto usarla in modo responsabile ed equo.

Questa unità collega la comprensione teorica con la pratica. Le/gli insegnanti esamineranno esempi di routine scolastiche, identificheranno i momenti che richiedono maggiore struttura o flessibilità e rifletteranno su come le loro interazioni segnalano inclusione o esclusione. Attraverso giochi di ruolo con personaggi studenteschi, esploreranno come l'empatia e la reattività possono costruire o erodere la fiducia.





ATTIVITÀ 1: PROGETTARE UNA ROUTINE PREVEDIBILE IN CLASSE

Scuola primaria

Durata: 30-40 minuti
Obiettivo: collaborare con le classi nella creazione di una routine chiara, prevedibile e inclusiva per un momento specifico della giornata (ad esempio, l'ingresso in classe, il passaggio da un'attività all'altra o l'inizio della giornata scolastica). Questa attività responsabilizza le alunne e gli alunni, crea senso di appartenenza e aumenta la sicurezza emotiva.
Le routine prevedibili riducono lo stress e la confusione, in particolare per le persone neurodiverse, ansiose o arrivate da poco. Contribuire a creare la routine aiuta a comprenderla, accettarla e seguirla.

Attuazione
Fase 1: scegli una routine (5 min)
Seleziona alcune routine scolastiche che causano spesso stress, confusione o disturbo. Esempi comuni:

- Arrivo al mattino e sistemazione nei banchi
- Passaggio dal lavoro di gruppo al lavoro individuale
- Pulizie alla fine della giornata
- Spostamento tra le aule o verso il cortile

Seleziona 2-3 routine, a seconda del tempo che hai dedicato a questa attività. Scrivilo alla lavagna:
"Creiamo un bel piano su come comportarci durante _ _ _!"

Fase 2: brainstorming della classe (10-15 min)
Organizza una discussione di gruppo con la classe:

- *"Cosa succede di solito durante le routine?"*
- *"Cosa vi sembra confuso o stressante?"*
- *"In che modo i membri della classe potrebbero sentirsi più pronti e tranquilli?"*

Annota le risposte alla lavagna utilizzando un linguaggio semplice o immagini per giovani.

Esempi di domande:

- *Cosa dovremmo fare per prima cosa?*
- *Come facciamo a sapere quando inizia?*
- *Cosa non dovremmo fare durante questo periodo?*
- *Come possiamo aiutarci a vicenda a ricordarlo?*

ATTIVITÀ 1: PROGETTARE UNA ROUTINE PREVEDIBILE IN CLASSE

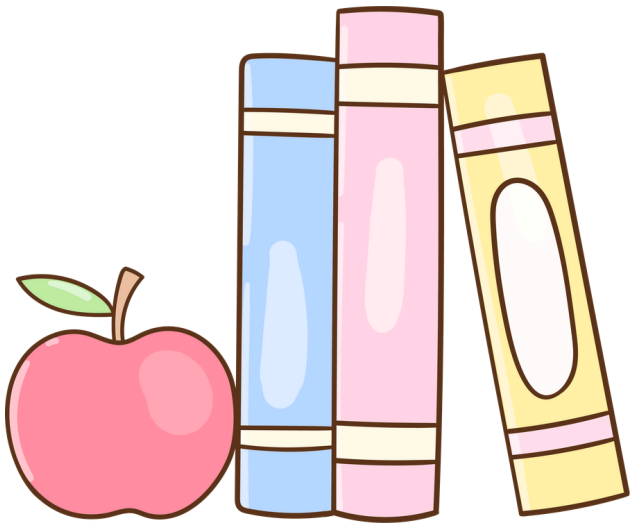
Fase 3: crea una routine passo dopo passo (10 min)
Utilizza le idee della classe e create insieme una nuova versione semplificata della routine scelta. Scrivetela in modo chiaro sotto forma di elenco numerato o visivo.

Esempio:
Rientro in classe dopo la ricreazione

1. Ascoltare la campanella e mettersi in fila in silenzio
2. Camminare in fila indiana fino alla classe
3. Fare un respiro profondo quando si entra in classe
4. Sedersi e tirare fuori il quaderno
5. Aspettare in silenzio le istruzioni dell'insegnante

Scrivete i passaggi alla lavagna e leggeteli insieme.

Fase 4: aggiungi supporti visivi (facoltativo – 5-10 min)
Chiedi alla classe di aiutarti a creare disegni o schede con simboli per ogni fase. Assegna a ogni discente una/un "compagna/o di routine" che possa aiutare a ricordare le fasi.



UNITÀ 3 - Integrare l'inclusione e il senso di appartenenza nella cultura scolastica

La sicurezza e l'appartenenza sono elementi inseparabili. Quando le studentesse e gli studenti si riconoscono negli spazi, nelle pratiche e nelle decisioni della scuola, si sentono più apprezzati e meno vulnerabili all'esclusione o al bullismo. Questa unità esplora come valutare la cultura della scuola e co-creare spazi di appartenenza.

La cultura di una scuola non è plasmata solo dalle regole e dal programma di studi, ma anche da ciò che è visibile o invisibile. L'inclusione deve infatti essere visibile nei materiali esposti, nell'uso del linguaggio, nelle politiche, nella rappresentanza e nella partecipazione. Le persone che non vedono rappresentata la propria identità (o che vedono solo rappresentazioni stereotipate) tendono a interiorizzare un senso di non appartenenza.

“Visibilità” significa anche riconoscere le molteplici voci. La voce di ogni discente è un elemento fondamentale per la sicurezza. Ciò include sia piattaforme strutturate (es. consigli) che opportunità informali (es. bacheche per i feedback, discussioni in classe). Una partecipazione equa garantisce che tutte e tutti gli studenti, non solo quelli sicuri di sé o eloquenti, siano ascoltati.

Questa unità consente al corpo docente di condurre una verifica dell'inclusione utilizzando segnali visivi e autoriflessione, analizzare esempi di meccanismi di espressione delle/degli studenti e di pianificare un'iniziativa su piccola scala per la classe o scuola. L'obiettivo non è una riforma su larga scala, ma l'effetto cumulativo di scelte intenzionali che promuovono la comunità e la dignità.



ATTIVITÀ 1: PANORAMICA DELL'AUDIT SULL'INCLUSIONE

Tutti i livelli

Durata: 40-60 minuti

Obiettivo: valutare quanto l'ambiente fisico e sociale della scuola sia inclusivo e accogliente dal punto di vista delle classi e identificare le aree di miglioramento. Ciò che vedono, provano e sperimentano le studentesse e gli studenti nel loro ambiente è essenziale.

Attuazione
Spiega alla classe che l'obiettivo è osservare e analizzare quali messaggi la scuola trasmette su chi appartiene a questo luogo, chi è visibile e quanto sia accogliente per tutte e tutti. Chiarisci che l'obiettivo non è criticare, ma riflettere, discutere e migliorare.

Fase 1: osservazione guidata (15-30 min)
Dividi la classe in piccoli gruppi (2-4 persone). Ogni gruppo riceve una copia della lista di controllo per verificare il livello di inclusione (vedi modello sotto). Lascia che ognuno visiti le aree designate (ad esempio, aule, corridoi, biblioteca, ingresso, spazi esterni).

La classe dovrebbe:
- Prendere appunti
- Scattare foto (se appropriato e consentito)
- Discutere esempi di elementi inclusivi o esclusivi

Adattamenti facoltativi per classi della scuola primaria:
- Utilizzare una versione visiva semplificata con emoji o carte colorate
- Esaminare insieme all'intero gruppo e discutere ad alta voce

LISTA DI CONTROLLO PER LA VERIFICA DEI LIVELLI DI INCLUSIONE (MATERIALE DA DISTRIBUIRE)

Istruzioni: per ogni voce, rispondi con "Sì/No/Non lo so" e aggiungi brevi esempi o note, se pertinenti. Se vuoi, puoi utilizzare anche delle immagini.

Suggerimenti per la riflessione:

- *Quali sono le 3 aree principali in cui la tua scuola sta ottenendo buoni risultati?*
- *Quali sono le 2 aree che ritieni più urgenti da migliorare?*
- *Qual è una piccola azione che puoi intraprendere per aumentare l'inclusione o la visibilità?*

Fase 2: debriefing e riflessione (15-20 min)

Riunisci la classe e guidala in una discussione utilizzando le seguenti domande:

- *Cosa avete notato che vi ha fatto sentire accolte/i?*
- *C'era qualcosa che mancava o che non era chiaro?*
- *Come pensate che potrebbero sentirsi le persone nuove entrando a scuola?*

Chiedi alla classe di scrivere o disegnare un suggerimento per migliorare la visibilità, l'inclusione o l'equità nell'ambiente scolastico.

Voce	Sì/No/ Non lo so	Note/Esempi
Le opere d'arte e i materiali esposti a scuola rappresentano i diversi contesti culturali di provenienza di tutte le alunne e di tutti gli alunni.		
I manifesti e i cartelli affissi a scuola promuovono la diversità, la gentilezza e il rispetto.		
Le regole della classe e della scuola sono esposte in modo chiaro e positivo.		
I cartelli e i materiali sono disponibili nelle lingue parlate dalle studentesse e dagli studenti e dalle loro famiglie.		

Voce	Sì/No/ Non lo so	Note/Esempi
Le persone con disabilità possono accedere a tutte le aree principali della scuola (ingresso, servizi igienici, biblioteca, ecc.).		
È presente una segnaletica chiara per l'accesso a servizi sanitari sicuri o neutri dal punto di vista del genere (se applicabile).		
Le persone adulte salutano o riconoscono le studentesse e gli studenti nel corso della giornata e all'ingresso della scuola.		
I materiali esposti includono le opinioni e i contributi delle classi (citazioni, opere d'arte, progetti).		
Viene celebrata un'ampia varietà di risultati raggiunti dalle classi (non solo accademici o sportivi).		
Vengono riconosciuti gli eventi culturali e religiosi delle diverse comunità.		
La disposizione dei posti a sedere consente raggruppamenti flessibili e inclusivi.		
Gli spazi comuni (biblioteca, mensa, ecc.) sono liberi da comportamenti escludenti o territoriali.		
Le persone adulte intervengono quando qualcuno viene escluso o ignorato.		
Le/gli alunne/i sanno dove e come segnalare le loro preoccupazioni in modo riservato.		
Tutte e tutti gli studenti hanno l’opportunità di condurre attività, e non solo alcune/i.		

Voce	Sì/No/ Non lo so	Note/Esempi
I club scolastici e le attività extrascolastiche sono aperti e accoglienti nei confronti delle persone appena arrivate.		
Le persone con esigenze di apprendimento diverse sono supportate senza essere messe al centro dell'attenzione.		
L'insegnamento in classe tiene conto di diversi stili di apprendimento.		
Sono disponibili spazi tranquilli o sensorialmente accoglienti per coloro che ne hanno bisogno.		
I nomi delle studentesse e degli studenti vengono rispettati e pronunciati correttamente.		
Le pratiche di risoluzione dei conflitti o di riparazione vengono utilizzate in modo equo.		
I messaggi di prevenzione del bullismo sono visibili e specifici.		
I consigli studenteschi o gli organi di leadership riflettono la diversità della popolazione scolastica.		
L'ambiente scolastico è percepito come un luogo in cui ogni discente si sente a proprio agio.		

ATTIVITÀ 2: SVILUPPARE STRATEGIE PER FAR SENTIRE LA VOCE DELLE CLASSI

Scuola secondaria

Durata: 45-60 minuti

Obiettivo: ideare modi realistici ed efficaci per condividere le proprie idee, preoccupazioni e feedback con il corpo docente e la dirigenza scolastica. L'obiettivo è quello di integrare la voce delle classi nella vita scolastica quotidiana, non solo attraverso consigli formali, ma anche tramite routine scolastiche regolari e canali di feedback informali.

Attuazione

Fase 1: Introduzione

Spiega il concetto di "voce": offri alla classe opportunità concrete di influenzare le decisioni che riguardano il loro apprendimento e l'ambiente scolastico. Fornisci esempi, come consigli studenteschi, scatole dei suggerimenti, tutoraggio tra pari o moduli di feedback in classe.

Fase 2: Menù delle possibilità

Distribuisci il foglio informativo "Menu delle voci della classe", che elenca diversi approcci (vedi il modello qui sotto). A coppie, le studentesse e gli studenti discutono quali di questi approcci sono attualmente in uso nella scuola e quali ritengono potrebbero funzionare meglio.

Menù della voce della classe (esempi):

- Scatola dei suggerimenti (fisica o online) con revisioni mensili
- Consiglio studentesco con rappresentanti di tutte le classi
- "Presidentessa/presidente studentesco" a rotazione per le riunioni di classe
- Assemblee o workshop guidati dalla classe
- Moduli di feedback della classe dopo i progetti o ogni trimestre
- Forum aperti con la dirigenza scolastica
- Social media o newsletter gestiti dalla classe
- Programmi di mentoring tra pari
- Elaborazione collaborativa delle regole in classe
- Coinvolgimento della classe nelle commissioni di reclutamento del corpo docente

Fase 3: Progettazione della strategia di gruppo

Dividi la classe in piccoli gruppi. Ogni gruppo pensa o seleziona dal “menù” uno o due approcci relativi alla voce della classe che vorrebbe migliorare o introdurre.

Utilizzando il "Modello di strategia per la voce della classe", i gruppi elaborano un piano che risponda alle seguenti domande:

- *Qual è l'obiettivo?*
- *Chi sarà coinvolto?*
- *Come saranno raccolti e condivisi i feedback?*
- *Come sarà misurato il successo?*

Modello di strategia per la voce della classe

1. Titolo della strategia: _____
2. Obiettivo (Quale cambiamento o miglioramento intendiamo ottenere?): _____
3. Persone coinvolte: _____
4. Metodo di raccolta dei feedback: _____
5. Modalità di condivisione del feedback: _____
6. Tempistiche: _____
7. Metodo di misurazione dell’efficacia: _____

Fase 4: Presentazioni

I gruppi presentano la loro strategia alla classe. Incoraggiare feedback costruttivi e identificare eventuali sovrapposizioni o temi comuni.

Fase 5: Pianificazione delle azioni

Chiedi alla classe di scegliere 1-2 strategie da sperimentare nel corso del prossimo mese. Assegnate i ruoli e concordate una tempistica semplice.



CONCLUSIONE

Questo programma didattico presenta un approccio completo e orientato alla pratica alla prevenzione e alla gestione del bullismo in ambito scolastico. I moduli illustrano come il bullismo non sia un episodio isolato o un problema tra singoli studenti, ma un processo complesso influenzato dalle relazioni di gruppo, dal clima scolastico, dal ruolo degli adulti, dall'ambiente familiare, dai comportamenti digitali e dalla cultura della comunità.

Il programma sottolinea la necessità di un riconoscimento precoce dei comportamenti a rischio, di un intervento tempestivo e di un sostegno costante sia per gli studenti vittime di bullismo sia per coloro che lo praticano o ne sono testimoni. Particolare attenzione è riservata al ruolo dei testimoni, alle dinamiche di gruppo, all'intelligenza emotiva, all'empatia e alla capacità degli studenti di reagire in modo responsabile in situazioni difficili. Attraverso attività pratiche, giochi di ruolo, discussioni, casi di studio e strumenti di riflessione, agli insegnanti viene offerta l'opportunità non solo di comprendere meglio i meccanismi del bullismo, ma anche di sviluppare strategie concrete di prevenzione e risposta.

Un aspetto fondamentale del programma è che la lotta al bullismo è una responsabilità condivisa. Non può limitarsi a una singola lezione, a un solo insegnante o a un particolare figura professionale della scuola. Ogni materia scolastica, ogni classe e ogni interazione a scuola può contribuire a costruire un ambiente rispettoso e sicuro. Per questo motivo, l'approccio interdisciplinare, la cooperazione tra gli insegnanti e l'uso coerente di un linguaggio e di valori condivisi sono fondamentali per creare una cultura scolastica sostenibile che non permetta che la derisione, l'esclusione o l'aggressività diventino la norma.

Il programma pone inoltre grande enfasi sulla collaborazione con i genitori e le famiglie. Una prevenzione efficace richiede messaggi coerenti tra scuola e famiglia, fiducia, comunicazione rispettosa e la volontà di cercare soluzioni insieme. Quando i genitori sono coinvolti come partner, la scuola è maggiormente in grado di intervenire tempestivamente, sostenere gli studenti e costruire un ambiente coerente in cui i bambini comprendano quali comportamenti siano accettabili e come possano chiedere aiuto.



CONCLUSIONE

Nel contesto della vita scolastica contemporanea, il programma didattico affronta anche il cyberbullismo come un rischio reale e crescente. Gli insegnanti vengono guidati nello sviluppo dell'alfabetizzazione digitale, nel riconoscimento delle minacce online, nella documentazione sicura dei casi, nella protezione dei dati personali e nel fornire sostegno emotivo. Ciò è particolarmente importante perché le esperienze online degli studenti hanno spesso un impatto diretto sulle loro relazioni a scuola e sul loro benessere mentale.

In conclusione, creare una scuola libera dal bullismo richiede non solo regole e procedure, ma anche un lavoro quotidiano sulle relazioni, sulla fiducia, sul senso di appartenenza e sulla voce degli studenti. Un ambiente scolastico sicuro si costruisce attraverso azioni piccole, coerenti e intenzionali: routine chiare, risposte eque, linguaggio rispettoso, pratiche inclusive e sostegno visibile. Quando gli studenti si sentono visti, ascoltati, rispettati e protetti, sono più propensi a partecipare attivamente, a cercare aiuto, a sostenere i propri compagni e a contribuire a un clima scolastico positivo.

Questo programma didattico offre agli insegnanti strumenti pratici e spunti che possono essere adattati ai diversi contesti scolastici. Il suo obiettivo principale è sostenere i professionisti della scuola nella costruzione di comunità scolastiche più sicure, più inclusive e più empatiche, in cui ogni bambino abbia il diritto di imparare, crescere ed essere se stesso senza paura del bullismo, dell'umiliazione o dell'esclusione.



RISORSE E STRUMENTI

MODULO 1: Comprendere le dinamiche del bullismo

Risorse stampabili

Unità 1: Riconoscere e comprendere il bullismo – È bullismo o no?

- Schede di casi "È bullismo o no?" (PDF)
- Schede informative (PDF)
- Schede di attività "Trova la teoria!" (PDF)
- Schede di situazione "La mappa del bullismo" (PDF)

Unità 2: Come inizia il bullismo? – I primi passi del bullismo

- Scheda scenario (PDF)

Unità 3: Come si diffonde il bullismo? – La catena del bullismo

- Schede dei ruoli "Catena del bullismo" (PDF)
- Scenario "Catena del bullismo" (PDF)

Unità 4: Come diventa il bullismo un'abitudine? – Il ciclo del bullismo

- Schede dei ruoli "Riconosci i ruoli – Comprendi il ciclo" (PDF)
- Scheda dello scenario sull'esclusione sociale (PDF)
- Schede con domande di riflessione (PDF)

Presentazione

Presentazione del Modulo 1 – Comprendere le dinamiche del bullismo (PPTX)

MODULO 2: Cause profonde e risposte responsabili

Risorse stampabili

Unità 1: Come inizia il bullismo

- Schede scenario "La spirale del bullismo" (PDF)

Unità 2: Intelligenza emotiva ed empatia nei bulli

- Schede delle emozioni / Tabella delle espressioni facciali (PDF)
- Suggerimenti per i circoli di connessione tra pari (PDF)

Unità 3: Cosa sono le risposte responsabili?

- Schede situazionali "Fermati – Pensa – Scegli" (PDF)
- Schede di scenario "Il potere della scelta" (PDF)
- Tabella dell'attività "Reagisci – Rifletti – Rispondi" (PDF)

Presentazione

Presentazione del Modulo 2 – Cause profonde e risposte responsabili (PPTX)

RISORSE E STRUMENTI

MODULO 3: Intervento precoce e misure preventive

Risorse stampabili

Unità 1: Integrazione del team di classe

- Suggerimenti per l'attività "Conosciamoci meglio"
- Attività "Costruire una torre"
- Suggerimenti per la discussione "Cipolla"

Unità 2: Assertività e definizione dei confini

- Suggerimenti per scenari "Sì, ma..."
- Attività "Lo specchio"
- Attività "Confini"
- Spunti di discussione "Chi ha ragione?"

Presentazione

Presentazione del Modulo 3 – Intervento precoce e misure preventive (PPTX)

MODULO 4: Integrazione del programma didattico tra le discipline

Risorse stampabili

Unità 1: Qual è la mia posizione?

- Schede con affermazioni "A che punto sono?" (PDF)
- Schede concettuali "Tre concetti, un collegamento" (PDF)

Unità 2: Cosa comunica la mia materia?

- Schede con scenari di classe (PDF)
- Foglio di lavoro per i partecipanti (PDF)

Unità 3: Cosa comunica la mia materia?

- Caso di studio (PDF)
- Foglio di lavoro di gruppo "Cosa comunica la mia materia?" (PDF)

Unità 4: Progettare insieme

- Modello di micro-progettazione interdisciplinare (PDF)
- Foglio di lavoro per i partecipanti "Progettare insieme" (PDF)

Presentazione

Presentazione del Modulo 4 – Integrazione del programma didattico tra le discipline (PPTX)

RISORSE E STRUMENTI

MODULO 5: Collaborazioni costruttive con i genitori

Risorse stampabili

Unità 1: Il ruolo dei genitori nella lotta al bullismo

- Mappa della collaborazione con i genitori (PDF)

Unità 2: Costruire fiducia e comunicazione

- Schede con scenari per i colloqui genitori-insegnanti (PDF)
- Lista di controllo per l'osservatore (PDF)
- Lista di controllo per l'autovalutazione della comunicazione (PDF)

Unità 3: Riflessione e laboratorio sugli scenari

- Schede con scenari "Cosa ha funzionato e cosa si potrebbe migliorare?" (PDF)
- Spunti di riflessione "Il mio ruolo nelle collaborazioni con i genitori" (PDF)
- Presentazione
- Presentazione del Modulo 5 – Collaborazioni costruttive con i genitori (PPTX)

MODULO 6: Come reagire al cyberbullismo

- Risorse stampabili

Unità 1: Educazione all'alfabetizzazione digitale e alle minacce online per fasce d'età

- Video sul cyberbullismo "George – Rendi il cyberspazio un posto migliore"

Unità 2: Indagare e documentare i casi di molestie online

- Foglio di lavoro "Le parole feriscono: attività di ricerca" (PDF)

Unità 3: Gestione degli aspetti legali, delle questioni relative alla privacy e del supporto psicologico

- Foglio di lavoro adattato "Attività sulle leggi relative a 'Le parole feriscono'" (PDF)
- Presentazione
- Presentazione del Modulo 6 – Come reagire al cyberbullismo (PPTX)

MODULO 7: Creare un ambiente scolastico sicuro

Risorse stampabili

Unità 1: Le basi di un clima scolastico sicuro

- Lista di controllo per l'autoriflessione sul clima scolastico sicuro (PDF)
- Scenari di casi "Segnali di sicurezza" (PDF)

Unità 2: Aule sicure attraverso la prevedibilità e le relazioni

- Progettare una routine prevedibile in classe – Guida alla pianificazione (PDF)

Unità 3: Integrare l'inclusione e il senso di appartenenza nella cultura scolastica

- Lista di controllo per la verifica dell'inclusione (PDF)
- Menu "La voce degli studenti" (PDF)
- Str "La voce degli studenti"
- Modello di strategia per dare voce agli studenti (PDF)
- Presentazione
- Presentazione del Modulo 7 – Creare un ambiente scolastico sicuro (PPTX)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

MODULO 1: Le dinamiche del bullismo

- Bandura, A. (1977). Social learning theory. Englewood Cliffs, NJ: Prentice Hall.
- Beane, A. L. (2008). Bullying prevention for schools: A step-by-step guide to implementing a successful anti-bullying program. Jossey-Bass.
- Bronfenbrenner, U. (1994). Ecological models of human development. In T. Husén & T. N. Postlethwaite (Eds.), International encyclopedia of education (Vol. 3, 2nd ed., pp. 1643–1647). Pergamon Press.
- Craig, W. M., Pepler, D., & Atlas, R. (2000). Observations of bullying in the playground and in the classroom. School Psychology International, 21(1), 22-36.
- Craig, W. M., & Pepler, D. J. (2007). Understanding bullying: From research to practice. Canadian Psychology/Psychologie canadienne, 48(2), 86–93.
- Derman, S. (2021). Akran zorbalığına karşı okul temelli müdahale programları: Kuramsal temeller ve örnek uygulamalar. Eğitim Bilimleri Araştırmaları Dergisi, 11(1), 24-45.
- Espelage, D. L., & Swearer, S. M. (2004). Bullying in American schools: A social-ecological perspective on prevention and intervention. Lawrence Erlbaum Associates Publishers.
- Gökler Danışman, I. (2019). Okulda zorbalık: Tanımı, türleri, nedenleri ve önleme stratejileri. Psikolojik Danışma ve Rehberlik Dergisi, 6(2), 120-135.
- Kalkan, M., & Kaya, F. (2020). Ergenlerde zorbalık davranışlarının sosyal öğrenme kuramı bağlamında incelenmesi. Eğitim ve Toplum Araştırmaları Dergisi, 7(2), 93-110.
- NESET. (2019). Teacher well-being, pedagogical practice and student outcomes: A review of research and policy in Europe. Publications Office of the European Union. https://nesetweb.eu/en/library/teacher-well-being-pedagogical-practice-and-student-outcomes
- Olweus, D. (1993). Bullying at school: What we know and what we can do. Oxford: Blackwell.
- Olweus, D. (2001). Peer harassment: A critical analysis and some important issues. In J. Juvonen & S. Graham (Eds.), Peer harassment in school (pp. 3-20). Guilford Press.
- Owens, L., Shute, R., & Slee, P. (2000). 'Guess what I just heard!': Indirect bullying among teenage girls in Australia. Aggressive Behavior, 26(2), 147–162.
- Rigby, K. (2004). Addressing bullying in schools: Theoretical perspectives and their implications. School Psychology International, 25(3), 287–300.
- Salmivalli, C. (1996). Group norms and bullying: A social network approach. Scandinavian Journal of Psychology, 37(4), 305–312. https://doi.org/10.1111/j.1467-9450.1996.tb00650.x

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Smith, P. K., & Sharp, S. (1994). School bullying: Insights and perspectives. Routledge.
- Turan, N., & Polat, O. (2019). Okullarda akran zorbalığı: Nedenleri ve önlenmesi. Eğitim Kuram ve Uygulama Araştırmaları Dergisi, 5(1), 14–29.
- Yoon, J. S., & Barton, E. (2008). The role of teachers in school violence and bullying prevention. In T. W. Miller (Ed.), School violence and primary prevention (pp. 249–275). Springer.

MODULO 2 - Cause principali e risposte efficaci

- Olweus, D. 2013. “School Bullying: Development and Some Important Challenges.” Annual Review of Clinical Psychology
- UNESCO 2019. “Behind the numbers: ending school violence and bullying”
- UN Women 2016. “Global guidance on addressing school-related gender-based violence”
- https://www.stopbullying.gov/
- https://www.pacer.org/bullying/
- Main Factors, Consequences, and Improvements of School Bullying, 2023

MODULO 3 - Interventi e misure preventive

- American Psychological Association. (2020). Publication manual of the American Psychological Association (7th ed.).
- Bandura, A. (1977). Social learning theory. Prentice-Hall.
- Coloroso, B. (2010). The bully, the bullied, and the bystander: From preschool to high school—How parents and teachers can help break the cycle of violence (Rev. ed.). HarperCollins.
- Goleman, D. (2006). Emotional intelligence: Why it can matter more than IQ. Bantam Books.
- Olweus, D. (1993). Bullying at school: What we know and what we can do. Blackwell Publishing.
- Rosenberg, M. B. (2015). Nonviolent communication: A language of life (3rd ed.). PuddleDancer Press.
- Slee, P. T. (2017). Childhood bullying: Current empirical research and practice. Routledge.
- Woydyłło, E. (2010). Bo jesteś człowiekiem: Żyć z depresją, ale nie w depresji [Because you are human: Living with depression, but not in depression]. Wydawnictwo Literackie.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Modulo 4 - Integrazione del programma di studi tra le diverse materie

- Bennett, R. (2012). Understanding bullying: Its nature and impact in the school setting. Springer.
- Çelik, S. (2018). Zorbalıkla mücadelede disiplinlerarası yaklaşım [An interdisciplinary approach to combating bullying]. Eğitim Araştırmaları Dergisi, 27(3), 45–58.
- Craig, W. M., & Pepler, D. J. (2007). Bullying and victimization in the school environment. In D. L. Espelage & S. M. Swearer (Eds.), The handbook of school violence and school safety: From research to practice (pp. 217–231). Lawrence Erlbaum Associates.
- Espelage, D. L., & Swearer, S. M. (2004). Bullying in American schools: A social-ecological perspective. In D. L. Espelage & S. M. Swearer (Eds.), The handbook of school violence and school safety: From research to practice (pp. 151–167). Lawrence Erlbaum Associates.
- European Schoolnet Toolkit – Preventing Early School Leaving
- schooleducationgateway.eu/resources/toolkits
- Freire, P. (2000). Pedagogy of the oppressed. Continuum.
- Galloway, D., & Roland, E. (2004). Bullying and the use of peer group interventions in schools. British Journal of Educational Psychology, 74(3), 301–319. https://doi.org/10.1348/0007099041552323
- Gök, F. (2019). Zorbalıkla mücadelede öğretmenlerin rolü: Disiplinlerarası bir bakış açısı [The role of teachers in combating bullying: An interdisciplinary perspective]. Eğitim ve Bilim, 44(198), 91–104.
- Harvard University. (2011). The role of teachers in preventing bullying. Harvard Education Press.
- Hawkins, D. L., & Pepler, D. J. (2012). Bullying: What we know and what we can do. Oxford University Press.
- Jakobs, H. (1996). Interdisciplinary approaches in education: Bridging disciplines and cultures. Educational Publishing House.
- Jakobs, K. (2015). Interdisciplinary curriculum integration: Theoretical approaches and practical strategies. Routledge.
- Johnson, D. W., & Johnson, F. P. (2009). Joining together: Group theory and group skills (10th ed.). Pearson Education.
- MoNE – School-Based Prevention Program Guide (2022)
- orgm.meb.gov.tr
- OECD – Education and Skills Framework 2030
- www.oecd.org/education/2030-project
- Olweus, D. (1993). Bullying at school: What we know and what we can do. Blackwell Publishing.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Modulo 4 - Integrazione del programma di studi tra le diverse materie

- Patchin, J. W., & Hinduja, S. (2015). Cyberbullying prevention and response: Expert perspectives. Routledge.
- Smith, P. K., & Sharp, S. (1994). School bullying: Insights and perspectives. Routledge.
- Smith, P. K., & Shu, S. (2000). What good schools can do about bullying: Findings from a survey of anti-bullying policies. Educational Psychology, 20(3), 241–258.
- UNESCO – Whole-School Approach to Bullying Prevention Report
- unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000246986

Suggested for Further Reading- References and Websites

- Beane, J. A. (1997). Interdisciplinary Curriculum for Democratic Education
- Espelage, D. & Swearer, S. (2004). Bullying in Schools
- UNICEF – Schools Without Violence Program
- https://www.tolerance.org
- https://www.unicef.org/education/schools-without-violence

MODULO 5 - Collaborazioni costruttive con i genitori

- Epstein, J. L. (2018). School, family, and community partnerships: Preparing educators and improving schools. Routledge.
- Olweus, D. (1993). Bullying at school: What we know and what we can do. Blackwell Publishing.
- UNICEF. (2021). Parenting for Lifelong Health. https://www.unicef.org/parenting
- European Commission. (2020). Tackling early school leaving: A key contribution to the Europe 2020 Agenda.

MODULO 6 - Rispondere al cyberbullismo

- Assistant Secretary for Public Affairs (ASPA). (2024, November 29). Cyberbullying and online gaming. StopBullying.gov. https://www.stopbullying.gov
- Cruz, B. (2024). All about doxxing and how to combat it. Security.org. https://www.security.org/digital-safety/what-is-doxxing/
- De Hert, P., & Papakonstantinou, V. (2016). The new General Data Protection Regulation: Still a sound system for the protection of individuals? Computer Law & Security Review, 32(2), 179–194.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Module 6: Responding to Cyberbullying

- eSafety Commissioner. (n.d.). eSafety Commissioner. https://www.esafety.gov.au/parents/issues-and-advice/cyberbullying
- Fadil, C., Zuhri, S., & Alawi, A. M. (2024). Ethical internet use among teenagers in the digital era. International Journal of Applied Research and Sustainable Sciences, 2(5), 329–338. https://doi.org/10.59890/ijarss.v2i5.1917
- Forestal, J. (2024). In the age of cancel culture, shaming can be healthy for online communities – a political scientist explains when and how. The Conversation. https://theconversation.com/in-the-age-of-cancel-culture-shaming-can-be-healthy-for-online-communities-a-political-scientist-explains-when-and-how-221730
- Hinduja, S., & Patchin, J. W. (2018). Connecting adolescent suicide to the severity of bullying and cyberbullying. Journal of School Violence, 18(3), 333–346. https://doi.org/10.1080/15388220.2018.1492417
- Inouye, M. (2024). Teens' digital footprints haunt their future opportunities. The Panther Prowler. https://pantherprowler.org/teens-digital-footprints-haunt-their-future-opportunities/
- Kowalski, R. M., Limber, S. P., & McCord, A. (2019). A developmental approach to cyberbullying: Prevalence and protective factors. Aggression and Violent Behavior, 45, 20–32.
- Lievens, E. (2020). The GDPR and its impact on children's rights in the digital environment. In E. Lievens, S. Livingstone, & S. McLaughlin (Eds.), Children's rights and digital technologies. Brill | Nijhoff.
- Online harassment & bullying guide — The Cyber Helpline. (n.d.). The Cyber Helpline. https://www.thecyberhelpline.com/guides/online-harassment
- Online safety: children 6-8 years. (2024, December 20). Raising Children Network. https://raisingchildren.net.au/school-age/media-technology/online-safety/internet-safety-6-8-years
- Patchin, J. W. (2015). Impersonation – a serious form of cyberbullying? Cyberbullying Research Center. https://cyberbullying.org/impersonation-a-serious-form-of-cyberbullying
- Talib, H. (2023). What do teens need to know about online predators and sextortion scammers? HealthyChildren.org. https://www.healthychildren.org/English/tips-tools/ask-the-pediatrician/Pages/what-do-teens-need-to-know-about-online-predators-and-sextortion-scammers.aspx
- UNICEF. (2020). Global Insight digital literacy scoping paper. https://www.unicef.org

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

MODULO 7 - Creare un ambiente scolastico sicuro

- Bronfenbrenner, U. (1979). The ecology of human development: Experiments by nature and design. Harvard University Press.
- Cohen, J., McCabe, E. M., Michelli, N. M., & Pickeral, T. (2009). School climate: Research, policy, practice, and teacher education. Teachers College Record, 111(1), 180–213.
- Wang, C., Berry, B., & Swearer, S. M. (2013). The critical role of school climate in effective bullying prevention. Theory Into Practice, 52(4), 296–302.
- Edmondson, A. (1999). Psychological safety and learning behavior in work teams. Administrative Science Quarterly, 44(2), 350–383.
- Collaborative for Academic, Social, and Emotional Learning (CASEL). (2020). SEL competencies and indicators. CASEL.
- UNESCO. (2017). A guide for ensuring inclusion and equity in education. UNESCO Publishing.
- Mitra, D. L. (2004). The significance of students: Can increasing student voice in schools lead to gains in youth development? Teachers College Record, 106(4), 651–688.
- Morrison, B. (2007). Restoring safe school communities: A whole school response to bullying, violence, and alienation. Federation Press.
- Olweus, D. (1993). Bullying at school: What we know and what we can do. Blackwell.

SABE PROJECT - STRENGTHENING ANTI-BULLYING EFFORTS: ADDRESSING VIOLENCE IN SCHOOLS AROUND EU

2024-1-BG01-KA220-SCH-000248175

Сдружение " Знам и мога "
"Know and Can" Association

Międzynarodowa Szkoła Podstawowa
Edukacji Innowacyjnej w Łodzi

CENTRO SVILUPPO CREATIVO DANILO DOLCI

LICEUL TEHNOLOGIC TICLENI
1973

Co-funded by
the European Union